

Gente e Terra d'Imagna

Signor Giacomo riveritissimo

*Quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi
conservate nella Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo*

Gente e Terra d'Imagna

Signor Giacomo riveritissimo

*Quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi conservate
nella Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo*

di

Vanni Zanella e Graziella Colmuto Zanella



Centro Studi Valle Imagna

Gente e Terra d'Imagna

Collana di testi di cultura valligiana

Numero 34

Signor Giacomo riveritissimo

Quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi

conservate nella Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo

di Vanni Zanella e Graziella Colmuto Zanella

Direzione editoriale

Alessandro Ubertazzi, Antonio Carminati, Giorgio Locatelli

Comitato scientifico

Paolo Biscottini, Philippe Daverio, Pierfrancesco Fumagalli, Giovanni Iudica,
Giorgio Mirandola, Ettore Mocchetti, Francesco Trabucco, Alessandro Ubertazzi

Coordinamento editoriale

Antonio Carminati

Copyright

Centro Studi Valle Imagna © 2017. Per le immagini dell'epistolario: Biblioteca
Nazionale Russa di San Pietroburgo

ISBN 978-88-6417-084-8

Stampa

Grafica Monti (Bergamo). Marzo 2017

In copertina:

Lettera di Pietro Gonzaga a Giacomo Quarenghi (v. pagina 145).



Questo volume è stato realizzato nel secondo centenario della morte di Giacomo Quarenghi (San Pietroburgo, 2 marzo 1817) grazie alla gentile concessione della Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo, che ci ha fornito copia dei manoscritti originali inediti conservati nel Fondo 977 dell'Archivio Quarenghi. Si ringraziano vivamente i coniugi Vanni Zanella e Graziella Colmuto Zanella per lo studio, la trascrizione e la contestualizzazione delle quarantotto missive contenute nel dossier.

Un sentito ringraziamento è altresì rivolto all'Osservatorio Quarenghi, per l'assistenza nella fase di revisione dei testi, e al Comune di Rota d'Imagna, che ha sostenuto l'iniziativa editoriale.

Sommario

<i>Giacomo Quarenghi, da Rota Imagna agli onori internazionali</i> Giovanni Paolo Locatelli (Sindaco di Rota d'Imagna)	9
<i>Genesis di una ricerca</i> Antonio Carminati (Centro Studi Valle Imagna)	11
<i>Lettere a Giacomo Quarenghi.</i> <i>Una raccolta della Biblioteca Nazionale di Russia a San Pietroburgo</i> M. G. Logutova	15
<i>Gli studi quarenghiani di Vanni Zanella</i> Piervaleriano Angelini (Osservatorio Quarenghi)	21
Quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi (1783 - 1816)	29
Criteri di trascrizione	29
Elenco delle lettere	157
Cronologia essenziale di Giacomo Quarenghi	161



Giacomo Quarenghi, da Rota Imagna agli onori internazionali

Giacomo Quarenghi nasce il 21 settembre 1744 a Rota d'Imagna dai componenti di due note famiglie Rota e Quarenghi e, dopo una gloriosa e lunga vita artistica, nel marzo 1817 muore a San Pietroburgo.

In occasione del bicentenario della sua scomparsa è di grande interesse la pubblicazione di un epistolario con quarantotto lettere da lui ricevute, che danno forte testimonianza del valore professionale e artistico dell'Architetto, ma anche degli stili comunicativi, delle consuetudini di vita, dei riti diversi che hanno caratterizzato i lustri tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento.

Un riconoscimento speciale lo dobbiamo all'editore, il Centro Studi Valle Imagna, e un grato e obbligato tributo alle preziose ricerche, originali traduzioni, complesse fatiche dei coniugi Vanni e Graziella Zanella, senza i quali questa importante testimonianza sarebbe rimasta nella Biblioteca Nazionale di San Pietroburgo.

Torniamo volentieri a quei tempi, a Rota d'Imagna, al giovane Giacomo che, nonostante fosse dotato di talento per il disegno, viene distolto dalla vita artistica dai suoi, che volevano farlo avvocato o monaco.

Suo padre, però, cede alle sue insistenze e, dopo un soggiorno nello studio di artisti bergamaschi, nel 1761 lo manda a Roma.

Allievo di Raffaello Mengs, si entusiasma per la pittura antica, conosce Brenna, che lo introduce all'architettura: studia col francese Dérizet, in seguito con Nicola Giansimoni, copiando e misurando i monumenti di Roma.

In quel periodo viene affascinato dai trattati del Palladio: *Lei non potrà mai credere - scrive al suo amico Luigi Marchesi - l'impressione che fece in me un tal libro, ed allora fu che m'avvidi, che avevo tutta la ragione di temere di essere male indirizzato.*

Accantona i suoi disegni e si mette a rilevare i monumenti antichi di Roma e della campagna.

Negli anni di soggiorno a Roma progetta opere per l'Inghilterra, restaura nel 1770 la chiesa di Santa Scolastica a Subiaco, lavora in Roma a Santa Maria in Campitelli, decora la Sala da Musica in Campidoglio per il Senatore Rezzonico, al quale fornisce anche disegni per il mausoleo di suo zio Clemente XIII, che verrà poi eseguito da Canova.

Giuseppe Poli, Ritratto di Giacomo Quarenghi (1811), collezione Egidio Quarenghi.

Reiffenstein lo ingaggia al servizio della Russia *con onorificentissime condizioni*. Dopo una breve visita a Bergamo e a Venezia, egli parte per Pietroburgo, dove si pone ad un febbrile lavoro. È assolutamente stupefacente la quantità di opere di cui egli è stato capace fra gli anni 1780 e 1785, i primi del suo soggiorno: sono costruzioni per l'Imperatrice e per la sua corte, i favoriti e i nobili, i ricchi signori; palazzi, ponti, teatri, ospedali, la Borsa, la Banca, decorazioni d'interni. In seguito, a Pietroburgo, Quarenghi realizza il Collegio degli Affari Esteri, il Teatro dell'Ermitage, l'Accademia delle Scienze; al di fuori di Pietroburgo ricordiamo invece il Palazzo Inglese di Peterhof, il Palazzo di Alessandro a Tsarskoe Selo; a Mosca, in particolare, interviene per costruire il Palazzo di Caterina e l'edificio delle gallerie commerciali sulla Piazza Rossa.

Oltre due secoli ci separano da quegli avvenimenti tanto speciali da essere ancora oggetto di studio per le originali ricerche e le particolari opere realizzate da Giacomo Quarenghi; due secoli che ci legano a lui, a quei tempi pieni di contraddizioni, ma anche di senso del futuro; un arco di tempo ancora colmo di forte ammirazione, di felici sorprese e di indiscutibile gratitudine.

Per questi motivi la comunità di Rota d'Imagna e dell'intera Valle Imagna celebra ancora oggi Giacomo Quarenghi con viva emozione.

Giovanni Paolo Locatelli
Sindaco di Rota d'Imagna

Genesi di una ricerca

Ci sono studiosi che, nel corso di anni o decenni di ricerche, hanno per così dire “legato” il proprio nome a quello del personaggio o dell’argomento indagato, mediante approfondite indagini, raccolta di materiali, offerta di continui spunti di conoscenza e pubblicazione di volumi d’indubbio valore. Così è successo a Vanni Zanella, noto architetto e appassionato cultore della storia della sua città, Bergamo, e delle persone illustri che l’hanno rappresentata nei secoli. Da molti anni, infatti, egli si occupa di Giacomo Quarenghi, attraverso studi e iniziative varie, e proprio a lui, assieme a pochi altri, va ascritto il merito di aver tenuto vivo l’entusiasmo e stimolato il fervore scientifico nei confronti delle varie espressioni del grande e noto architetto di corte a San Pietroburgo. Una preziosa eredità oggi raccolta dall’Osservatorio Quarenghi, la pregevole istituzione cittadina, diretta da Piervaleriano Angelini, che fa incontrare al suo interno studiosi e istituzioni civili e culturali.

Quello di Vanni Zanella è stato un lavoro serio e silenzioso, lontano dai riflettori, ma costante e sempre in progressione, professionale; egli ha indirizzato le sue indagini soprattutto sulle fonti documentali, dove altri avevano difficoltà a cimentarsi, con riferimento in modo particolare a quelle appartenenti a giacimenti lontani e difficilmente raggiungibili; non si è mai accontentato degli scritti mediati, ma ha cercato di studiare in prima persona i documenti sui quali costruire analisi e approfondire contenuti. Soprattutto lettere e altri documenti personali che mettono in luce il vissuto del protagonista.

Cosa c’è di meglio di un epistolario, per cogliere la dimensione personale e diretta di un individuo ed entrare, seppure in punta di piedi e con molta prudenza, in presa diretta con la quotidianità di gesti, azioni, relazioni, pensieri? Già nel 1967, cinquant’anni orsono, Vanni Zanella aveva pubblicato su “Bergomum” un primo studio epistolare su Giacomo Quarenghi¹. Inoltre, per essere più incisivo ed entrare nel contesto umano, storico e culturale del noto architetto, Vanni Zanella si è cimentato nello studio della lingua russa e ha visitato più volte i luoghi della vita e del lavoro di Quarenghi a Pietroburgo, per meglio comprendere “sul campo” le espressioni architettoniche realizzate durante gli anni più proficui della sua attività professionale. Sempre accompagnato e sostenuto, in questo percorso culturale, dalla moglie Graziella Colmuto, appassionata studiosa, con la quale ha condiviso interessi scientifici e costruito dettagliati e proficui programmi di conoscenza.

Le continue applicazioni nella dimensione quarenghiana gli hanno consentito di pubblicare un poderoso volume di lettere e altri scritti di Giacomo Quarenghi (1988),

accolto in una prestigiosa collana dell'Ateneo veneto, che rappresenta ancora oggi una pietra miliare per lo studio del noto architetto bergamasco.²

Numerosi interventi e contributi specifici si sono poi succeduti, sia sul piano scientifico che in quello più divulgativo, sino all'offerta, a circa ventotto anni di distanza dall'epistolario del 1988, di quest'ultimo lavoro che abbiamo l'onore di presentare, anch'esso fondato sul piano della riscoperta e valorizzazione delle fonti: concerne la trascrizione e lo studio di quarantotto lettere scritte a Giacomo Quarenghi da familiari e amici, professionisti e committenti, provenienti dai vari contesti d'Europa, che per la prima volta vedono la luce. Nella nuova opera compaiono nomi di personaggi di primo piano, quali Beltramelli, Brenna, Camporesi, Reiffenstein, Mussio, Serracapriola, Selva, Rezzonico,... che Vanni Zanella ha già incontrato nell'epistolario quarenghiano pubblicato del 1988, nei confronti del quale le nuove missive si confrontano e ne costituiscono un compendio importante, per l'incrocio di date e situazioni nelle relazioni sociali di Quarenghi con le persone del suo tempo.

Il nuovo epistolario - lettere a Giacomo Quarenghi -, che per la prima volta vede la luce, trova origine nel Fondo 977 di manoscritti inediti conservati presso la Biblioteca Nazionale Russa di Pietroburgo, già conosciuto e consultato dagli studiosi, ma sinora mai trascritto e divulgato.

Senza nulla togliere all'aura palladiana e neoclassica delle grandi e imponenti realizzazioni progettuali, che spicca nei palazzi imperiali e signorili non solo di Pietroburgo, per le quali Giacomo Quarenghi si è fatto conoscere dovunque e il suo nome compare nel novero dei grandi architetti dell'età contemporanea, quest'ultima raccolta di lettere apre nuovi scenari e invita il lettore ad un approccio a trecentosessanta gradi nei confronti del personaggio, per cogliere aspetti che attengono alla sua sfera personale, ancor prima che a quella tipicamente professionale (dell'architetto), e investono ambiti caratteriali, relazionali, delle frequentazioni e degli interessi salienti del famoso "emigrante" valdimagnino in terra russa.

Dalla genesi di questo lavoro alla sua conclusione è trascorso molto tempo, per una serie di concause che ne hanno ritardata la pubblicazione; già nel 2009, l'architetto Vanni Zanella aveva avviato la prima trascrizione delle lettere dalle fotocopie in suo possesso (ottenute alcuni anni prima dalla Biblioteca Nazionale Russa di Pietroburgo, durante uno dei suoi numerosi viaggi di studio). Poi, l'anno successivo, nel 2010, egli si è nuovamente recato a Pietroburgo, sempre accompagnato dalla moglie Graziella, per una prima collazione dei testi trascritti con i documenti originali. Nel frattempo il Centro Studi Valle Imagna aveva avviato una serie di contatti epistolari e telefonici con la Biblioteca Nazionale Russa di Pietroburgo per ottenere i diritti di riproduzione e pubblicazione dei documenti contenuti nel Fondo 977 del prestigioso Istituto pietburghese.³

Definito l'accordo con la BNR di Pietroburgo, la pubblicazione pareva ormai prossima, ma l'epistolario subì un primo slittamento al 2012, cui ne seguirono altri negli anni successivi, a causa di circostanze avverse, che ne hanno rallentata l'edizione, non dipendenti dalla volontà né dei curatori, né del Centro Studi.

Durante i numerosi incontri, succedutisi dapprima nello studio e ultimamente nell'abitazione privata dei coniugi Zanella-Colmuto, è sempre stato mantenuto alto l'interesse per la conclusione del presente studio, anzi, di più, il progetto editoriale su Quarenghi ha rafforzato anche il piano delle positive relazioni tra i curatori e il Centro Studi Valle Imagna, nella condivisione di comuni obiettivi e interessi culturali più ampi connessi ai programmi di sviluppo locale promossi dal sodalizio valligiano. Oggi, dunque, con la

pubblicazione dell'epistolario, ci auguriamo che le attese di amici e studiosi siano adeguatamente ripagate, per un volume che si presenta ben strutturato, le missive postillate e corredate da apparati di inquadramento, approfondimento e di illustrazione.

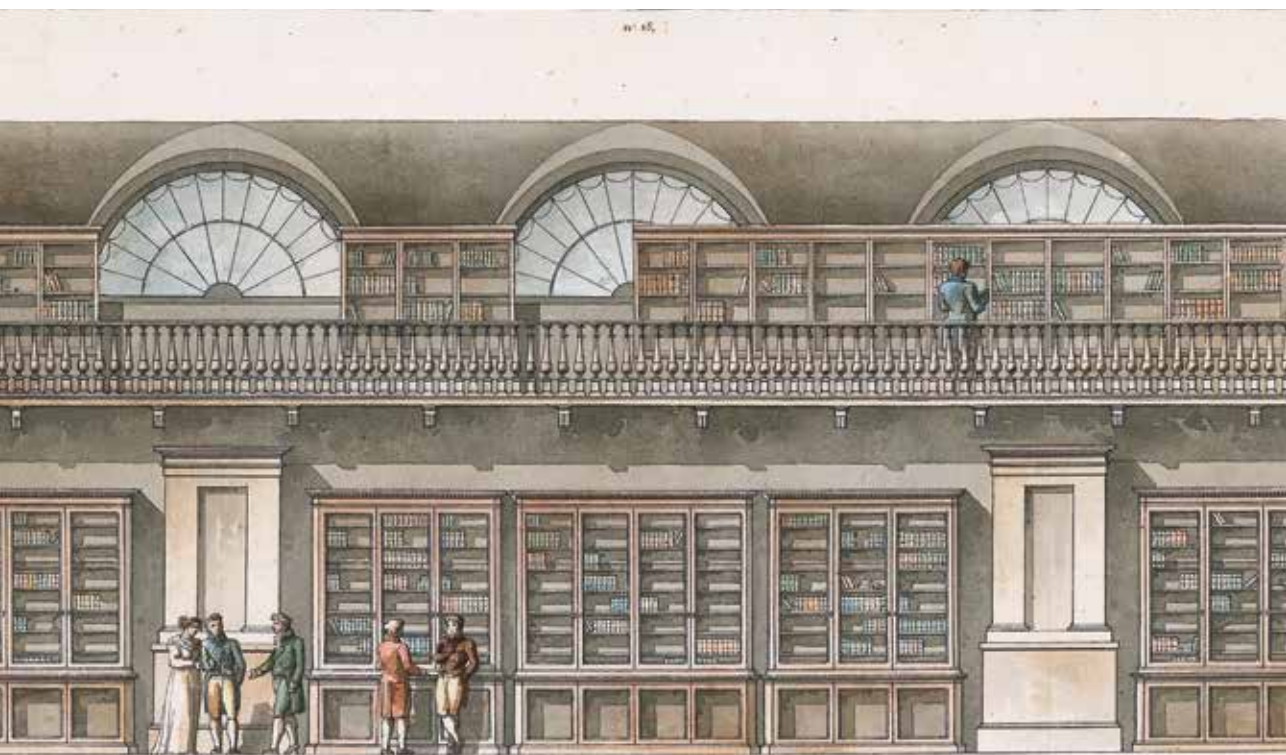
Siamo lieti di presentare questo libro, nel bicentenario della morte di Giacomo Quarenghi, per i tipi della collana di studi *Gente e terra d'Imagna* che il nostro sodalizio culturale ha istituito nel 1996 proprio con l'intento di riscoprire e documentare la vita e il lavoro di singole persone e gruppi familiari che attengono a questo territorio, dedicando a ciascuno di essi specifiche monografie.

Per realizzare questo volume abbiamo contratto alcuni debiti. Innanzitutto nei confronti di Vanni Zanella e Graziella Colmuto Zanella, per le preziose competenze profuse in anni di intenso lavoro di ricerca e valorizzazione della figura e delle opere di Giacomo Quarenghi; essi hanno offerto liberamente e gratuitamente al contesto culturale bergamasco questa nuova fatica letteraria; poi nei confronti della Biblioteca Nazionale Russa di Pietroburgo, per avere messo a disposizione la documentazione epistolare contenuta nel Fondo 977 conservata nel prestigioso Istituto; infine degli studiosi M.G. Logutova e Piervaleriano Angelini, i quali hanno offerto il loro contributo scientifico nell'apparato introduttivo di questo lavoro, e Maria Chiara Pesenti per la preziosa revisione dei testi.

Antonio Carminati

Direttore del Centro Studi Valle Imagna

- 1 Vanni Zanella, *Giacomo Quarenghi. Due lettere da Pietroburgo*, in "Bergomum", n. 3-4, 1967, pp. 31-52.
- 2 Vanni Zanella (a cura di), *Giacomo Quarenghi, architetto a Pietroburgo. Lettere e altri scritti*, Collana di studi dell'Ateneo veneto, 2, Albrizzi Editore, Venezia 1988, p. 656.
- 3 L'accordo venne poi concluso il 10 marzo 2011, quando la BNR di Pietroburgo inviò al Centro Studi i file ad alta risoluzione dei documenti richiesti e il contratto definitivo.



Lettere a Giacomo Quarenghi. Una raccolta della Biblioteca Nazionale di Russia a San Pietroburgo¹

Giacomo Quarenghi arrivò a Pietroburgo al principio di gennaio del 1780, e vi morì il 2 marzo 1817 (18 febbraio per il calendario giuliano all'epoca in uso nell'impero zarista).

In un paese tanto lontano dalla sua patria visse per 37 anni pieni di assidua attività artistica e di lavoro. Eminente architetto della Russia della fine del Settecento², fu *architetto di Corte*³ sotto tre monarchi russi: Caterina II, Paolo I e Alessandro I.

I numerosissimi edifici da lui progettati e costruiti, in significativa parte ancora esistenti, concorrono in maniera suggestiva a formare l'aspetto odierno di San Pietroburgo, e in qualche misura anche di Mosca. La gratitudine dei posteri ha onorato il ricordo del grande architetto: in ricordo di Quarenghi furono scritte monografie⁴, allestite grandi mostre commemorative, organizzati importanti convegni di studio⁵.

Oltre che attraverso i tanti monumentali edifici in pietra sui lungofiumi, nelle piazze e vie delle città russe, la sua memoria rimase impressa e ci raggiunge anche attraverso i fogli di carta del suo archivio: disegni, stampe e lettere.

L'epistolario quarenghiano, che è disperso in varie raccolte, è stato pubblicato da Vanni Zanella⁶. Una modesta parte di esso (48 lettere) entrò nella Biblioteca Pubblica Imperiale di Pietroburgo, ora Biblioteca Nazionale della Russia a Pietroburgo (qui in seguito BNR).

Vanni Zanella, profondo conoscitore dell'opera di Quarenghi, si è assunto ora il compito di presentare queste nuove lettere alla conoscenza degli studiosi.

Tralasciando di analizzarne il contenuto, facciamo cenno solo ad alcune particolarità che risultano dagli indirizzi che le lettere recano. Terminata

Particolare del prospetto di Palazzo Bezborodko a Mosca, Bergamo, Biblioteca Civica, album C-15.

Progetto di biblioteca, Bergamo, Biblioteca Civica, album E-14.

nel 1787 la costruzione del Teatro dell'Ermitage, è noto che poco tempo dopo tale data Quarenghi chiese il permesso di alloggiare in uno degli appartamenti di quell'edificio da lui realizzato⁷. Questo fatto viene confermato dalle lettere del suo archivio: nella lettera n. 39 del fondo 977 della BNR troviamo l'indirizzo *Monsieur Quarenghi à l'Hermitage*. In altra lettera (n. 33 del fondo 977) l'indirizzo è scritto in due lingue (russo e francese), e il riferimento all'Ermitage figura solo nella parte russa dell'indirizzo: *à Monsieur Mr. Quarenghij Architect de S.M.I.* Le note degli impiegati della Posta centrale di San Pietroburgo confermano che l'architetto di Corte Quarenghi era una persona ben nota nella Capitale (come è naturale). Le annotazioni fatte in russo testimoniano che il destinatario delle lettere alloggiava presso l'Ermitage: *Кваренги в Еремитаже* (*Quarenghi all'Ermitage*, lettera n. 12); *Архитектор Кваренхи в Эремитаже* (*Architetto Quarenghi all'Ermitage*, lettera n. 14); *Я. Кваренги в Эремитаже* (*G. Quarenghi all'Ermitage*, lettera n. 15); *Я. Кваренги в Еремитаже* (*G. Quarenghi all'Ermitage*, lettera n. 38). Interessante notare come in queste note la trascrizione in russo del nome di Quarenghi, nonché dell'Ermitage, si presentino in forme lievemente diverse dall'uso moderno, solo successivamente stabilizzatosi. Circa l'appartamento abitato da Quarenghi presso il Teatro dell'Ermitage è inoltre interessante una lettera del conte A. N. Golitsin (1773-1844), segretario di Stato dell'Imperatore Alessandro I, scritta il 29 marzo 1818 al Gran-Maresciallo di Corte V. A. Paškov (1764 – 1838), nella quale si fa riferimento a quei locali come occupati *dalla vedova del defunto architetto Quarenghi che pensa di partire prossimamente dalla Russia per la sua patria* (Archivio dell'Ermitage, fondo 1, inv. II, 1818, N. 1/1, c. 5/v.).

La prima testimonianza dell'esistenza di questo nucleo di corrispondenza di Quarenghi a Pietroburgo si riscontra nell'Inventario degli autografi della Biblioteca Pubblica, composto nella metà del XIX secolo. A pagina 51, al numero 327 (da qui la segnatura dell'epoca «Avt. N. 327»), è la seguente annotazione: *Lettres de différentes personnes au fameux architecte de la cour impériale de Russie chev. Giacomo de Quarenghi. 48 lettres.*

Nello stesso periodo di esso fu fatto un primo breve inventario, di due pagine: *Lettres la plupart Italiennes de différentes personnes au fameux Architecte de la Cour Impériale de Russie Chev. Giacomo de Quarenghi*. Le lettere dell'inventario furono disposte in ordine cronologico, dalla prima, datata 17 dicembre 1783, fino all'ultima scritta il 25 agosto 1816 (nn. 1-27). Seguivano le lettere senza data (nn. 28-42), quelle non firmate (nn. 43-46) e firmate con monogrammi (nn. 47-48). Tre lettere del duca di Serra Capriola (nn. 34, 35, 36) vennero iscritte dal curatore dell'inventario in una sola riga: quindi egli continuò l'elenco per errore dal n. 35, e pertanto nella lista appaiono 46 e non 48 numeri. Alla fine del secolo XIX

questo errore fu corretto, e la numerazione esatta fu annotata in matita; negli angoli in basso a destra fu fatta (in matita) una numerazione continua dei fogli. Una numerazione dei fogli non coincidente con la nuova si conservò in alcune delle lettere negli angoli in alto a destra, ma fu più tardi cancellata.

Nel 1979 la collaboratrice scientifica capo del reparto Manoscritti della BNR Elena Bernadskaja stese un nuovo inventario del fondo di lettere quarenghiane, usando il principio dell'ordine alfabetico, secondo il quale le lettere sono organizzate attualmente, con segnatura 977.

Insieme alle lettere e al primo inventario, nel contenitore si conserva una copertina di carta blu con l'iscrizione *Divers Lettres écrites au fameux Architecte A Saint Petersbourg Le Chevalier Giacomo de Quarenghi 1794*⁸. Poiché tre lettere del fondo di Quarenghi sono datate 1794 si potrebbe ipotizzare che tutti i 48 documenti siano stati un tempo suddivisi secondo gli anni con simili copertine blu, e in effetti il primo inventario le registrava in ordine cronologico. Siamo propensi a pensare che la copertina testimoni l'organizzazione data al materiale dal precedente proprietario del fondo di lettere (e che di sua mano sia l'iscrizione); una supposizione basata sugli errori di ortografia commessi nell'iscrizione. Per i bibliotecari della Biblioteca Pubblica Imperiale un'ottima conoscenza del francese era obbligatoria, e certo non avrebbero potuto commettere errori tanto grossolani (basti un confronto con le annotazioni impeccabili, dal punto di vista della grammatica francese, fatte nell'inventario e nella lista di documenti d'archivio).

Rimane ancora ignoto come l'epistolario di Quarenghi possa essere entrato a fare parte del patrimonio archivistico della Biblioteca Pubblica di Pietroburgo. Non diedero risultati le ricerche fatte nell'Archivio della BNR e in quello dell'Ermitage (presso il cui teatro alloggiava Quarenghi). È noto che dopo la morte dell'architetto un gruppo di suoi disegni fu donato ad Alessandro I da Giulio Quarenghi, che ricopriva la carica di aiuto-architetto del padre Giacomo. Nella lettera indirizzata all'imperatore, datata 9 marzo 1817, Giulio Quarenghi chiedeva di accettare in dono disegni e progetti del padre⁹.

Da allora i disegni donati da Giulio Quarenghi si conservano nelle raccolte dell'Ermitage, mentre la parte principale dell'archivio professionale dell'architetto fu riportata in Italia, e successivamente un notevolissimo fondo di disegni giunse nella Biblioteca Civica di Bergamo.

Non vi è nessun dubbio che i 48 documenti della corrispondenza quarenghiana che si conservano nella BNR siano rimasti in Russia dopo la partenza per l'Italia del figlio dell'architetto, Giulio Quarenghi, avvenuta non prima del mese di aprile del 1818¹⁰. In Russia rimasero anche 216 libri della biblioteca di Giacomo Quarenghi, dei quali abbiamo notizia

grazie al catalogo manoscritto che si conserva nella BNR. Il titolo del catalogo porta due calligrafie: la mano che scrisse *Catalogue des livres de feu chevalier Quarenghi* è diversa da quella dell'aggiunta *Ce trouve chez Charles Etter. St. Pétersbourg*¹¹. Si tratta di Charles Anton Etter (1774 - 1831), mineralogista, membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze, antiquario e conoscitore di antichità: donò alla Biblioteca Pubblica Imperiale a Pietroburgo alcuni codici manoscritti europei e una quantità di libri rari, perciò nel 1817 fu insignito del titolo del commissionario onorario della Biblioteca Pubblica Imperiale e gratificato di un anello di brillanti. Il catalogo giunse alla Biblioteca Pubblica Imperiale proprio per dono di Etter e venne pubblicato nel 1985 dallo storico di Pietroburgo V.A. Somov¹² insieme a N.S. Trofimova (e riproposto insieme al Catalogo dei libri della biblioteca quarenghiana che si conserva nell'Archivio di Stato di Bergamo da P. Angelini nel 1992)¹³. Per quanto sia seducente ipotizzare che 48 lettere indirizzate a Quarenghi e il Catalogo dei libri rimasti in Russia siano giunti nella Biblioteca Imperiale da una stessa persona, occorre riconoscere che il confronto delle note di Etter sul Catalogo dei libri con quelle sulle lettere¹⁴ dimostra che furono fatte da due diversi soggetti.

Chiunque sia stato colui grazie al quale una parte, interessante benché ridotta, del grande archivio dell'architetto Giacomo Quarenghi arrivò alla Biblioteca Pubblica Imperiale di San Pietroburgo, a lui va profonda gratitudine, per avere conservato i documenti e scelto di consegnarli all'istituzione pubblica. La presente pubblicazione si inserisce e rinnova la tradizione di ricerche congiunte condotte insieme in Russia e in Italia per preservare e divulgare la nostra eredità culturale.

M. G. Logutova

- 1 Colgo l'occasione per esprimere la mia sincera riconoscenza a N.A. Elagina per i consigli e la collaborazione.
- 2 A. N. Voronichina, Introduzione, in *Architekturnye proekty i risunki Džakomo Kvarengi iz museev i chranilitšč SSSR. Mostra in occasione del 150 anniversario dalla morte dell'architetto*. Ermitage di Stato, Leningrad 1967, p. 8.
- 3 Voronichina, p. 12.
- 4 V. N. Taleporovskij, *Kvarengi. Materialy k izučeniju tvorčestva*, Leningrad - Moskva 1954; V. A. Bogoslovskij, *Kvarengi. Master architektury russkogo klassitsizma*, Leningrad - Moskva 1955; G. G. Grimm, *Grafičeskoe nasledie Kvarengi*, Leningrad 1962; M. F. Koršunova, *Džakomo Kvarengi*, Leningrad 1977; V. I. Piljavskij, *Džakomo Kvarengi. Architektor, Chudožnik*, Leningrad 1981; A. M. Pavelkina, *Džakomo Kvarengi. Architekturnaja grafika*. Kollekcija Gosudarstvennogo muzeja istorii Sankt-Peterburga. Naučnyj katalog. San Pietroburgo 1998.

- 5 *Architekturnye proekty i risunki Džakomo Kvarengi iz museev i chranilišč SSSR*, in A. N. Voronichina. Introduzione. *Mostra in occasione del 150° anniversario dalla morte dell'architetto*, Ermitage di Stato, Leningrad 1967; *Džakomo Kvarengi i neoklassitsizm XVIII v. nel 250° anniversario dalla nascita dell'architetto*. Sintesi delle relazioni della Conferenza scientifica, San Pietroburgo 1994; *Džakomo Kvarengi. Architekturnaja grafika. Katalog vystavki*, Ermitage di Stato, San Pietroburgo 1999; *Garmonija vkusa, Risunki Džakomo Kvarengi iz munitsipal'nyh sobranij Italii*, mostra, Museo di Stato delle Belle arti A. S. Puškin, Moskv, 2003.
- 6 Vanni Zanella, *Giacomo Quarenghi, architetto a Pietroburgo. Lettere e altri scritti*, Venezia 1988; Vanni Zanella, *Altre lettere di Giacomo Quarenghi dalla Russia*, Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte, 58 (III Serie, XXVI), 2003, pp. 231-263.
- 7 Piljavskij, p. 197.
- 8 Lettera del conte Nikolaj Petrovič Šeremetev del 7 aprile 1794, lettera di Carlo Geronamo Rusca del 10 luglio 1794, lettera di Francesco Maria Quarenghi del 6 settembre 1794.
- 9 Koršunova, p. 162.
- 10 Il segretario di Stato dell'Imperatore Alessandro I, conte A. N. Golitsin (1773-1844), scriveva il 29 marzo 1818 all'ober-gofmaresciallo di Corte della S.M.I. V. A. Paškov (1764-1838) in occasione dell'ammissione all'Ermitage di 4 allievi dell'Accademia delle Belle arti per insegnare loro il mestiere di restauro: *Potrò dare in disposizione dei pittori due camere che ora sono occupate dalla vedova del defunto architetto Quarenghi che pensa di partire prossimamente dalla Russia per la sua patria*. Archivio dell'Ermitage di Stato, fondo 1, inv. II, 1818, N. 1/1, foglio 5 retro.
- 11 BNR. Manosc. Fr. Q. XVIII.9.
- 12 V. A. Somov, N. S. Trofimova, *O biblioteke architekтора Dž. Kvarengi / Kniga i ee rasprostranenie v Rossii v XVI-XVIII vv. Sbornik naučnyh trudov Biblioteki Akademii nauk SSSR*. Leningrad 1985, pp. 159-171.
- 13 P. Angelini, *Giacomo Quarenghi bibliofilo*, in "Bergomum", 1987, n. 3 (1992).
- 14 BNR, ms. Lat.O.v.I.105, ms. Lat.O.v.I.136, ms. Lat.O.I.61.



Gli studi quarenghiani di Vanni Zanella

Questo nuovo lavoro, di Vanni e Graziella Zanella, viene a coronare e impreziosire il grandioso edificio che lo studioso bergamasco, anche in collaborazione con la consorte, è andato realizzando da cinquant'anni intorno alla memoria e al genio del più grande architetto bergamasco.

Con lungo e accurato impegno di ricostruzione, analisi e interpretazione dei riferimenti contenuti in ciascun passo di queste missive i due curatori presentano il nucleo di lettere indirizzate (per la parte principale) a Giacomo Quarenghi da un vasto ventaglio di corrispondenti, figure di prima grandezza in quell'epoca, o personaggi dei quali oggi si stenta a radunare le tracce (fatica ben maggiore in questi casi, e motivo di ulteriore pregio di ciò che ora viene proposto).

Si tratta del Fondo di lettere legate a Quarenghi conservato nella Biblioteca Nazionale di Russia a San Pietroburgo, che costituivano un nucleo archivistico non ancora entrato nel circuito degli studi e la cui pubblicazione era da tempo auspicata e attesa.

Quello collegato alla conoscenza e all'edizione del vasto epistolario del grande artista italiano (assai ricco, per quanto purtroppo ancora lacunoso) è stato uno dei principali ambiti nei quali la profonda preparazione e l'appassionata vena di ricercatore di Vanni Zanella si è andata applicando in cinque decenni di 'militanza quarenghiana'.

Fondamentali i suoi contributi sull'architetto bergamasco degli Zar, che comunque si uniscono ad altri percorsi di studio e di approfondimento da lui compiuti in svariati e differenti ambiti (anche se tutti radunabili sotto l'insegna di un sincero e profondo amore per la propria città, le sue

I coniugi Graziella Colmuto e Vanni Zanella davanti al Palazzo d'Inverno con Militsa F. Koršunova (al centro). San Pietroburgo, 2005.

caratteristiche, vicende, storia, figure d'arte e cultura), lavori dei quali in questa occasione non vi è luogo per dare adeguata testimonianza.

Ci si limiterà dunque a dire di Vanni Zanella studioso di Quarenghi, ma ciò non sembri troppo limitativo, come speriamo di poter fare apparire chiaro al lettore, poiché il suo contributo al riguardo è da segnalare come fondativo, decisivo e ineludibile, tale da segnare in maniera indelebile l'orizzonte degli studi su questa grande figura d'artista.

Pare dunque quanto mai opportuno tracciare, seppure rapidamente, la sequenza e il carattere dei contributi e delle pubblicazioni su questo argomento curati dallo studioso (anche in collaborazione con la moglie Graziella Colmuto Zanella la quale, attratta dal marito nel 'vortice quarenghiano' non mancò di affiancarlo in precedenti occasioni come in questa, e di fornire personali contributi sul tema, dei quali si farà cenno). Ciò potrà permettere di comprendere meglio il valore di questo volume, di questa nuova 'tessera' che si viene a inserire nel già vastissimo mosaico.

Partiamo perciò dal principio, che coincide con la prima celebrazione moderna della figura e dell'arte di Giacomo Quarenghi: la grande mostra che nel 1967 (ricorrendo i 150 anni dalla morte dell'architetto) si tenne nel Palazzo della Ragione di Bergamo e nella Fondazione Cini all'Isola di San Giorgio di Venezia. È dai lavori preparatori per quest'esposizione che si data l'avvio delle ricerche quarenghiane di Zanella, che fece parte del Comitato esecutivo della mostra, e per il volume edito nell'occasione curò la catalogazione dei 225 disegni esposti¹.

I rapporti con gli studiosi sovietici furono un'occasione di contatto in qualche modo eccezionale nel clima politico dell'epoca, che venne a costituire il fondamento di una collaborazione proseguitasi nei decenni sino ad oggi. Fu in quel momento ad esempio, e piace ricordarlo in questa sede, che vi furono i primi incontri con l'allora giovanissima Militsa F. Koršunova, che divenne la specialista dell'opera di Quarenghi all'interno del Museo dell'Ermitage rimanendo in contatto con Zanella in un continuo proficuo scambio di informazioni e collaborazione, che ancora oggi ha fornito con le proprie conoscenze alcuni dei dettagli su argomenti russi che appaiono in questa edizione.

Ma non fu solo questo l'apporto recato da Zanella alle celebrazioni del 1967: egli propose a più approfondita considerazione, nelle pagine di "Bergomum" (la rivista della Biblioteca Civica di Bergamo) due documenti assai rilevanti per la conoscenza dell'attività dell'architetto, cioè la lettera autobiografica a Luigi Marchesi del 1785, e quella ad

Antonio Canova del 1804². E ancora, oltre a recensire in “Arte Lombarda” l’esposizione bergamasca³, curò nelle pagine del “La Rivista di Bergamo” la pubblicazione di vari contributi, anche di studiosi russi, riguardanti Giacomo Quarenghi⁴.

Trascorsi sette anni dalle celebrazioni del 1967 si deve allo studioso bergamasco la prima segnalazione dell’importante Fondo quarenghiano conservato alle Civiche Raccolte d’Arte di Milano, in un articolo dedicato ai disegni di Quarenghi presenti in varie raccolte lombarde⁵ che attesta la prosecuzione delle sue ricerche sull’argomento nella fase successiva alle manifestazioni per il centocinquantenario. Si tratta di un nucleo non ancora conosciuto all’epoca delle iniziative di pochi anni precedenti; di esso fornisce una sommaria descrizione, e indica più in dettaglio i fogli di maggiore interesse. Sull’argomento di questi disegni di architettura sarebbe tornato a riflettere molti anni dopo in un contributo predisposto con Gianni Mezzanotte⁶ allorché fu pubblicato il catalogo ragionato di questa raccolta milanese.

Del 1979 è l’uscita in “Bergomum” di una prima elencazione analitica dell’insieme dei materiali di pertinenza quarenghiana presenti nella Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo, dunque non solo del Fondo di disegni, ma anche delle lettere, dei documenti, dei cimeli, degli album di fotografie realizzate in occasione delle manifestazioni del 1967, e dei vari materiali collegati a quell’occasione⁷.

Con l’intermezzo nel 1982 della voce dedicata a Quarenghi in un grande repertorio internazionale d’arte⁸ si giunge, nel 1984, ad uno dei suoi contributi più rilevanti, e tuttora insostituibile. In occasione della pubblicazione in italiano della monografia su Giacomo Quarenghi di Vladimir I. Piljanskij, pubblicata in Unione Sovietica nel 1981, il curatore Sandro Angelini (già promotore delle celebrazioni del 1967) accompagnò la traduzione del testo russo con altre rilevanti sezioni. Qui Vanni Zanella assunse il gravoso impegno di redigere l’inventario completo di tutti i disegni allora noti a Bergamo e in Bergamasca (e pochi se ne sarebbero aggiunti negli anni successivi), presenti sia nelle raccolte pubbliche che in quelle private, per un totale di ben 1092 numeri⁹.

A soli due anni di distanza si segnala l’utilissimo scritto nel quale sono annotati i progetti ideati da Quarenghi nella propria terra natale¹⁰, apparso in appendice all’edizione italiana della monografia sul bergamasco pubblicata in Unione Sovietica alcuni anni prima da Militsa F. Koršunova (già attiva per l’esposizione russa del 1967), volume per il quale Zanella curò anche l’introduzione.

In questo rapido susseguirsi di contributi quarenghiani si giunge nel 1988 a quello che ritengo sia da considerare l'apporto fondamentale recato da Vanni Zanella nell'ambito degli studi quarenghiani, opera davvero enorme per l'impegno richiesto, e per gli esiti che determinò, tali da imporre una svolta nelle ricerche. Già in margine all'articolo sulle raccolte lombarde l'autore aveva annotato. *Oltre al catalogo ragionato dei disegni, un'altra operazione indispensabile per la conoscenza di Giacomo Quarenghi sarebbe la pubblicazione del suo epistolario*¹¹. E da allora evidentemente, con costante appassionato impegno, era andato radunando ben 475 lettere di Quarenghi ai più diversi destinatari e sui più svariati argomenti, una raccolta straordinaria, capace di spalancare una finestra decisiva nella comprensione della sua arte, delle sue modalità operative, del suo gusto e del suo carattere¹².

L'occasione di un viaggio con la moglie sul Baltico è alla base di un interessante articolo del 1991, che presenta alcune meno note realizzazioni di Quarenghi in Svezia e in Estonia¹³. Il viaggio è anche occasione di una visita all'Archivio di Stato di Stoccolma, ove trova una lettera inedita di Quarenghi, che puntualmente trascrive nell'articolo.

La ricorrenza dei 250 anni dalla nascita del grande artista nel 1994 aveva visto attivarsi per tempo una adeguata rete di programmi, culminata nella mostra tenutasi nel Palazzo della Ragione di Bergamo. Nel catalogo di quell'esposizione Zanella intervenne con un contributo che traccia un ritratto approfondito, sfaccettato e, diremmo, partecipe della personalità di Quarenghi, capace di raggiungere con dovizia di dettagli e articolata organizzazione dei riferimenti sia un pubblico di specialisti che di amatori¹⁴. Nello stesso anno (insieme a chi scrive) predispose per la Biblioteca Civica di Bergamo l'edizione anastatica in formato ridotto dei due volumi delle architetture di Giacomo Quarenghi pubblicati nel 1843-1844 dal figlio Giulio, introducendo il volume con un testo dedicato agli scritti e alle pubblicazioni di Quarenghi sull'architettura¹⁵.

Nel contesto delle celebrazioni del 1994 venne organizzato dall'Università degli Studi di Bergamo un Convegno, nel quale a intervenire fu la consorte di Vanni, Graziella Colmuto Zanella¹⁶, che già si era occupata direttamente di argomenti quarenghiani, oltre ad assistere e consigliare il marito nelle gravose ricerche approdate in edizione negli anni precedenti¹⁷. Non va infine trascurata nello stesso anno la partecipazione di Vanni Zanella, insieme a Sandro Angelini, Luigi Tironi e Nestorio Sacchi, ad un incontro commemorativo organizzato dall'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo. Il suo intervento¹⁸, oltre a segnalare alcune raffigurazioni

del grande architetto sino a quel momento sconosciute o ben poco note, indicò possibili linee di sviluppo nelle ricerche che negli anni successivi almeno in parte trovarono seguito.

Nello stesso anno di celebrazioni, Zanella realizzò per il Comune di Rota d'Imagna un interessante calendario illustrato con disegni di Giacomo Quarenghi e curò un inserto di otto pagine pubblicato ne "L'Eco di Bergamo" in occasione dell'inaugurazione della mostra nel Palazzo della Ragione (18 giugno 1994).

Sulla scia delle celebrazioni del 1994 si registra nell'anno successivo la nascita dell'associazione Osservatorio Quarenghi (con sede nella Biblioteca Civica di Bergamo), della quale Zanella fu uno dei fondatori¹⁹. Del sorgere di questo Centro di studi egli diede subito segnalazione in un breve articolo nella rivista della Biblioteca²⁰. Nello stesso anno recensì in "Arte Lombarda" un'importante mostra dedicata agli architetti italiani in Russia, tenutasi a Bologna pochi mesi prima²¹.

Nel 1997 un gruppo di studiosi già attivi per la mostra bergamasca del 1994, e riunito nell'Osservatorio Quarenghi, intraprese lo studio della Raccolta di disegni di Giacomo Quarenghi conservata al Castello Sforzesco di Milano. Tra loro vi erano i coniugi Zanella, che si impegnarono su due diversi percorsi: Vanni analizzò con Gianni Mezzanotte le caratteristiche delle architetture quarenghiane e le modalità operative dell'artista testimoniate nei fogli milanesi, mentre Graziella curò un numero notevole di schede critiche sui singoli fogli.

Tra le varie attività promosse dall'Osservatorio Quarenghi vi fu quella di censire il patrimonio librario relativo all'architetto bergamasco custodito nella Biblioteca Civica di Bergamo, e a questo compito egli si accinse, insieme a Maria Chiara Pesenti (Docente di Lingua e Letteratura russa all'Università di Bergamo) e a Barbara Bocci (all'epoca segretaria dell'associazione). Compito di Vanni Zanella fu di annotare con precisi commenti ciascun volume, prezioso corredo per la valutazione dell'importanza e del contributo recato dal testo, le edizioni italiane (mentre di quelle russe si occupò M.C. Pesenti)²². Il contributo fu pubblicato in "Bergomum" nel 1998, nello stesso numero della rivista nel quale Graziella Colmuto presentava lo studio di un disegno inedito di Quarenghi esistente in Canton Ticino²³.

Il censimento delle pubblicazioni riguardanti Quarenghi proseguì negli anni successivi, estendendosi alle opere da poco tempo entrate a far parte delle raccolte della Biblioteca Civica, e a quelle dell'Università

di Bergamo. Questo nuovo strumento di studio apparve, sempre nelle pagine di “Bergomum”, nel 2003²⁴.

Cadeva in quell'anno il terzo centenario della fondazione di San Pietroburgo, e la ricorrenza fu occasione di grandi celebrazioni in Russia. Bergamo, patria del grandissimo architetto degli zar, non volle essere assente nei festeggiamenti, e l'Osservatorio Quarenghi organizzò un'esposizione di disegni dell'artista nell'atrio della Biblioteca Civica, accompagnata da un volumetto nel quale Zanella presentò una distillata selezione di passi dalle lettere quarenghiane²⁵.

Intanto l'instancabile ricerca di novità per arricchire l'epistolario di Quarenghi lo aveva condotto a reperire 24 nuove missive custodite in varie sedi italiane e straniere, e la loro pubblicazione²⁶ nel 2003 fu un prezioso ampliamento alla monumentale raccolta presentata nel 1988.

In quel fecondo anno di iniziative e studi si colloca anche la pubblicazione da parte di Zanella (e di chi scrive) di diversi disegni inediti di Quarenghi individuati in raccolte private bergamasche²⁷, che venivano ad arricchire il già formidabile catalogo di fogli in esse esistente, censito da Vanni nel 1984 per l'edizione italiana dello studio di Piljavskij.

Negli anni successivi l'Osservatorio Quarenghi aveva avviato un progetto di digitalizzazione dell'intera raccolta di disegni di Quarenghi conservato nella Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo. Fu in vista di quella edizione, la quale vide la luce nel 2008 in forma digitale consentendo di presentare i materiali con un grado di definizione inimmaginabile attraverso i tradizionali metodi di stampa²⁸, che Zanella si impegnò nella revisione di tutto il lavoro di inventariazione del Fondo compiuta per la pubblicazione del 1984, e accompagnò tale lavoro con una *Nota al catalogo* di esauriente profondità.

Ma in parallelo con il procedere di questa realizzazione andava sviluppandosi un programma di studio e approfondimento, posto sotto il titolo *Les liaisons fructueuses. Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi*, promosso dall'Osservatorio Quarenghi e dall'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo. Anche in questa occasione il contributo dei coniugi Zanella fu di prima grandezza: Vanni realizzò con Bruno Cassinelli una affascinante mostra nella quale veniva narrata la vicenda umana e artistica dell'architetto²⁹, mentre con la moglie firmava il contributo a proposito dei rapporti tra Quarenghi e Alessandro Barca presentato nel Convegno di studi realizzato nel quadro dello stesso programma³⁰. Inoltre nel medesimo contesto Graziella Colmuto, con chi scrive, interveniva a proposito del rapporto tra Giacomo Quarenghi e la scenografia³¹.

Si giunge così al presente volume edito dal Centro Studi Valle Imagna, nel quale per la prima volta è al centro dell'attenzione Quarenghi destinatario e non mittente di lettere e comunicazioni. Si tratta di un non piccolo cambio di prospettiva, che contribuisce in maniera rilevante ad estendere la percezione della rete di relazioni (e delle sue modalità di interazione) che circondava il grande architetto.

Ci si era riproposti in apertura di evidenziare in maniera incontrovertibile il valore decisivo dell'apporto di Vanni Zanella alla conoscenza di Giacomo Quarenghi, e riteniamo che quanto qui accennato in maniera sommaria lo dimostri *ad abundantiam*; la lettura delle pagine di questo nuovo studio non potrà che rafforzarne l'evidenza.

Piervaleriano Angelini

Presidente di Osservatorio Quarenghi

- 1 *Disegni di Giacomo Quarenghi*, catalogo della mostra, Neri Pozza, Vicenza 1967.
- 2 V. Zanella, *Giacomo Quarenghi: due lettere da Pietroburgo*, in "Bergomum", n. 3-4, 1967, pp. 31-52.
- 3 V. Z. [V. Zanella], *La mostra di Giacomo Quarenghi a Bergamo*, in "Arte Lombarda", XII, semestre I, 1967, pp. 165-166.
- 4 V. Zanella, *Testimonianze per Giacomo Quarenghi*, in "La Rivista di Bergamo", n. 1 pp. 2-4, n. 2 pp. 2-4, n. 3 pp. 2-4, n. 4 pp. 2-4 24-25, n. 5 pp. 2-4, n. 6 pp. 2-4 35-36, n. 7 pp. 2-4, n. 10 pp. 2-4, n. 12 pp. 2-6 33-36, 1967.
- 5 V. Zanella, *Disegni di Giacomo Quarenghi nelle raccolte lombarde*, in "Arte Lombarda", n. 42-43, 1975, pp. 164-173.
- 6 G. Mezzanotte, V. Zanella, *Architetture, ornati, arredi, oggetti*, in *I disegni di Giacomo Quarenghi al Castello Sforzesco*, a cura di P. Angelini, Marsilio, Venezia 1998.
- 7 V. Zanella, *Carte quarenghiane*, in "Bergomum", n. 1-2, 1979, pp. 117-127.
- 8 V. Zanella, *Macmillan Encyclopedia of Architects*, New York 1982, *ad vocem*.
- 9 V. Zanella, *Catalogo*, in *Giacomo Quarenghi*, a cura di S. Angelini, testo di V. I. Piljavskij, catalogo di V. Zanella, Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo 1984.
- 10 V. Zanella, *Annotazioni sulle opere bergamasche di Giacomo Quarenghi*, in M. F. Koršunova, *Giacomo Quarenghi*, "Bergomum", LXXXI, n. 2, aprile-giugno, 1986, pp. 123-129.
- 11 V. Zanella, *Disegni di Giacomo Quarenghi nelle raccolte lombarde*, in "Arte Lombarda", n. 42-43, 1975, p. 172.
- 12 *Giacomo Quarenghi architetto a Pietroburgo. Lettere e altri scritti*, a cura di V. Zanella, Albrizzi Editore, Venezia 1988.
- 13 V. Zanella, *Giacomo Quarenghi in Svezia e in Estonia*, in "Osservatorio delle Arti", 1991, n. 6, pp. 56-61.
- 14 V. Zanella, *Ragguagli quarenghiani*, in *Giacomo Quarenghi. Architetture e vedute*, catalogo della mostra, Electa, Milano 1994, pp. 243-249.
- 15 V. Zanella, *"A guisa d'apologia": scritti e pubblicazioni di Giacomo Quarenghi sulla teoria e sulla pratica dell'architettura*, in *Fabbriche e disegni di Giacomo Quarenghi [...] illustrate dal Cav. Giulio suo figlio* (rist. dell'edizione di Mantova 1843-1844), a cura di P. Angelini e V. Zanella, in "Bergomum", n. 1, 1994, pp. 5-12.

- 16 Giacomo Quarenghi e l'architettura neoclassica bergamasca, in *Giacomo Quarenghi e il suo tempo*, a cura di E. Agazzi, Vitali e Moretti, Bergamo 1995, pp. 213-258.
- 17 Graziella Colmuto aveva toccato aspetti collegati a Quarenghi già in precedenti scritti, come *Aspetti dei Borghi di Bergamo. I caselli di Porta Osio e le loro adiacenze*, in "La Rivista di Bergamo", n. 11, 1975, pp. 3-6, e *L'Architettura*, in AA.VV., *Il Duomo di Bergamo*, Bolis Edizioni, Bergamo 1991.
- 18 V. Zanella, *Dopo Quarenghi '94*, in *Omaggio a Giacomo Quarenghi nel 250° anniversario della nascita*, "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti", vol. LVII, anno 1994-1995, pp. 53-60.
- 19 Insieme a Sandro Angelini, Gianni Mezzanotte (che ne è stato presidente sino al 2011) e a chi scrive. Vanni Zanella ha fatto parte del Consiglio direttivo dell'associazione dalla sua fondazione sino al 2005.
- 20 V. Zanella, *Osservatorio Quarenghi*, in "Bergomum", vol. 91, gennaio-marzo 1996, pp. 161-163.
- 21 V. Zanella, *Architetti italiani a Pietroburgo*, in "Arte Lombarda", n. 118, 1996, pp. 89-90 (recensione della mostra *Gli architetti italiani a San Pietroburgo*).
- 22 B. Bocci, M. C. Pesenti, V. Zanella, *Pubblicazioni su Giacomo Quarenghi nella Biblioteca Civica di Bergamo*, in "Bergomum", n. 1-2, 1998, pp. 175-237.
- 23 G. Colmuto Zanella, *Un disegno di Giacomo Quarenghi nel Fondo Cantoni-Fontana dell'Archivio Cantonale di Bellinzona*, in "Bergomum", n. 1-2, 1998, pp. 169-174.
- 24 B. Bocci, M. C. Pesenti, V. Zanella, *Pubblicazioni su Giacomo Quarenghi e il suo tempo nella Civica Biblioteca di Bergamo e nella Biblioteca dell'Università di Bergamo*, in "Bergomum", anno XCVIII, n. 1-2, 2003, pp. 217-251.
- 25 V. Zanella, *Giacomo Quarenghi: lettere da Pietroburgo*, in *Giacomo Quarenghi e San Pietroburgo*, a cura di P. Angelini, Osservatorio Quarenghi e Provincia di Bergamo, 2003, pp. 21-24.
- 26 V. Zanella, *Altre lettere di Giacomo Quarenghi dalla Russia*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte", n. 58 (III Serie, XXVI), 2003, pp. 231-263.
- 27 P. Angelini, V. Zanella, *Disegni inediti di Giacomo Quarenghi da raccolte private bergamasche*, in "Bergomum", anno XCVIII, n. 1-2, 2003, pp. 117-137.
- 28 *I disegni di Giacomo Quarenghi nella Civica Biblioteca di Bergamo*, a cura di P. Angelini, catalogo di V. Zanella, edizione in DVD, Osservatorio Quarenghi, Bergamo 2008.
- 29 B. Casinelli, V. Zanella, *L'avventura europea di un architetto del Settecento*, in *Les liaisons fructueuses. Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi*, a cura di M. C. Pesenti, P. Angelini, E. Gennaro, M. Mencaroni Zoppetti, Bergamo 2009, pp. 305-334.
- 30 G. Colmuto Zanella-V. Zanella, *Alessandro Barca, un amico di Giacomo Quarenghi*, in *Les liaisons fructueuses. Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi*, a cura di M. C. Pesenti, P. Angelini, E. Gennaro, M. Mencaroni Zoppetti, Bergamo 2009, pp. 305-334.
- 31 P. Angelini, G. Colmuto Zanella, *Giacomo Quarenghi scenografo?*, in *Les liaisons fructueuses. Culture a confronto nell'epoca di Giacomo Quarenghi*, a cura di M. C. Pesenti, P. Angelini, E. Gennaro, M. Mencaroni Zoppetti, Bergamo 2009, pp. 105-130.

Quarantotto lettere a Giacomo Quarenghi

Criteri di trascrizione

Le missive di questa raccolta sono state trascritte, secondo il criterio letterale, dai manoscritti originali inediti conservati presso la Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo (Fondo 977). Per facilitare la comprensione del testo, solamente quando si è reso necessario, sono stati inseriti vocaboli da parte del curatore, sempre individuati in carattere tondo e iscritti tra due parentesi quadre. Così pure, per i lemmi indecifrabili, sono stati inseriti tre punti dentro parentesi quadre.

La trascrizione delle lettere del Fondo 977 della BNR di San Pietroburgo viene di seguito presentata secondo l'ordine cronologico delle stesse (I–XLVIII) e non in base all'ordine dell'inventario del Fondo medesimo (1–41), che peraltro è sempre richiamato e dichiarato per ciascuna missiva.

La presentazione di ogni lettera è così strutturata: numero romano assegnato dal curatore, in relazione alla sua collocazione cronologica – autore della lettera – breve contestualizzazione della missiva – collocazione della stessa nel Fondo 977 della BNR di San Pietroburgo – trascrizione del documento in carattere corsivo – note di riferimento.



Je ne vous pas, Monsieur, que cette année finisse sans que
j'aie eu l'honneur de vous remercier de votre lettre du mois de Mars
dernier et des plans dont elle étoit accompagnée. Vous direz que mes
réponses se font un peu attendre; mais je mérite de l'indulgence; je
me suis trouvée cette année dans des circonstances si malheureuses par
la perte que j'ai faite d'une personne de mes amis, j'ai été accablée d'une
de devoirs cruels et pénibles, qu'il m'a été absolument impossible de
remplir aucun autre devoir de Société, et j'en suis pas même à l'heure
qu'il est, tiré de la triste situation où cet événement m'a plongé. Elle
me m'a pas empêché cependant de prendre beaucoup de part à l'oc-
casion du carême dont les vœux ont été si longs et si fatigues; mais je
me flatte qu'il y a beau temps que vous n'y pensez plus. Ce à quoi je pense
avec le plus grand plaisir, Monsieur, ce sont vos succès et le contente-
ment que vous marquez notre grande et immortelle Souveraine de vos
services. Les talens et le mérite se font à leur véritable place que lorsqu'ils
se trouvent sous la glorieuse tutelle. Je vous remercie des dessins que
vous m'avez envoyés. Je n'ai pu encore les montrer à M. Clérissau,
parce qu'il a été toujours à la campagne et moi toujours occupé de
tristes et cruels devoirs. Cette raison m'a aussi empêché d'en dire

1

I

Friedrich Melchior Grimm¹

Grimm risponde solo a fine anno a una lettera inviatagli da Quarenghi nel mese di marzo giustificando il lungo ritardo: la malattia e la morte di una cara amica. Ora lo ringrazia per i disegni ricevuti, che avrebbero dovuto essere presentati a Clérisseau e all'Accademia Reale di Architettura. L'architetto desiderava che comunicasse all'Imperatrice Caterina il suo attaccamento e la sua riconoscenza, ruolo che Grimm doverosamente e con piacere svolse in luglio. Ora sottolinea quanto *l'immortale Sovrana* sia contenta dei servizi e dei successi di Quarenghi e sostiene che da un solo colloquio con l'imperatrice l'architetto potrebbe ricavare più frutto che dal seguire le opinioni degli Accademici. *Les hommes de génie ne peuvent être guidés par des décisions académiques.*

BNR, F 977, n. 9.

à Paris, ce 17 Décembre 1783

Je ne veux pas, Monsieur, que cette année finisse sans que j'aie eu l'honneur de vous remercier de votre lettre du mois de Mars dernier et des frases dont elle était accompagnée. Vous direz que mes réponses se font un peu attendre; mais je mérite de l'indulgence: je me suis trouvé cette année dans des circonstances si malheureuses par la perte que j'ai faite d'une personne de mes amies. J'ai été accablé de tant de devoirs cruels et pénibles qu'il m'a été absolument impossible de remplir aucun autre devoir de Société, et je ne suis pas même à l'heure qu'il est, tiré de la triste Situation où cet événement m'a plongé. Elle ne m'a pas empêché cependant de prendre beaucoup de part à l'accident du carosse² dont les suites ont été si longues et si fâcheuses; mais je me flatte qu'il y a beau temps que vous n'y pensez plus. Ce à quoi je pense avec le plus grand plaisir, Monsieur, ce sont vos Succès et le contentement que vous marque notre grande et immortele Souveraine de vos Services. Les talents et le mérite ne sont à leur véritable place que lorsqu'ils se trouvent sous la glorieuse tutelle. Je vous remercie des dessins que vous m'avez envoyés. Je n'ai pu encore les montrer à M. Clérisseau³, parce qu'il a été toujours à la campagne et moi toujours occupé de tristes et cruels devoirs. Cette raison m'a aussi empêché dans les // premiers trois ou quatre mois après la réception de votre lettre, de communiquer ces dessins à notre Académie royale d'Architecture. Ensuite cette Académie a été en vacances; il a donc fallu attendre Sa rentrée. Je ne vous envoie, Monsieur, l'extrait de ses registres que pour vous prouver que malgré ma triste et pénible Situation je n'ai pas entièrement négligé ce que vous désiriez de moi. Cet extrait ne vous apprend d'ailleurs rien

du tout. Ces messieurs prétendent que la beauté ou la convenance d'un morceau d'architecture ne peut être jugée que d'après les conditions du programme qui en prescrit l'ordonnance et les détails. Je suis de leur avis sur un point, c'est que leur jugement, leurs éloges ou leur censure ne vous auraient été d'aucune utilité et par conséquent je les en dispense volontiers. Les hommes de génie ne peuvent être guidés par des décisions académiques, et je Suis convaincu qu'un Seul entretien avec notre auguste Souveraine sur ce qu'elle se propose de vous faire exécuter, vous sera toujours plus profitable que tous les oracles que vos confreres en architecture prononceront loin de vous sur vos travaux au hazard, sans connaissance de cause et sans intérêt véritable.

Si j'ai répondu tard a votre lettre, Monsieur, je n'ai point été du moins coupable sur tous les points. Vous avez désiré que je parlasse à Sa Majesté Impériale de votre attachement et de votre reconnaissance, et je me suis acquitté d'un devoir si agréable et si juste dès le mois de Juillet. Ne doutez point, je vous prie, de l'intérêt vif et Sincere que je prendrai toujours à vos Succés et des Sentimens distingués ainsi que de l'attachement inviolable avec lesquels j'ai l'honneur d'être, Monsieur votre très humble et très obéissant Serviteur

Grimm

- 1 Nato il 26 dicembre nel 1723 a Ratisbona, si stabilì a Parigi nel 1748, entrando in contatto con J. J. Rousseau, D. Diderot e Madame d'Épinay, morta a Parigi proprio nel 1783. Letterato e diplomatico, iniziò nel 1753 la redazione della *Correspondence*, veicolo di diffusione dell'Enciclopedismo in Europa. Fu prezioso consulente di Caterina II nelle questioni riguardanti l'arte. Nel 1773 segnalò all'imperatrice, per la costruzione di una piccola "casa all'antica" nel parco di Tsarskoe Selo, un architetto francese: dapprima Charles-Louis Clérisseau e in seguito Charles de Wailly; entrambi i progetti non furono accettati perché troppo grandiosi. Nel 1775-76 Grimm compì un viaggio in Italia. Nel 1779 gli fu richiesto da Caterina di trovare due architetti italiani da mettere a disposizione della Corte Imperiale. Grimm, con la collaborazione di Reiffenstein, rappresentante di Russia a Roma, ingaggiò Giacomo Quarenghi e Giacomo Trombara (sul parmense Trombara: M. F. Koršunova, *L'architetto Giacomo Trombara in Russia*, in *Giacomo Quarenghi e il suo tempo*, a cura di S. Burini, Bergamo 2005, pp. 81-87). Ancora tramite Grimm, tra il 1779 e il 1780 vengono acquistati dall'Imperatrice più di 1000 disegni di Clérisseau, che continuarono a pervenire a Pietroburgo fino al 1787, costituendo nel Museo dell'Ermitage la maggiore raccolta dei suoi disegni. Avverso alla rivoluzione francese, il barone Grimm tornò in Germania e morì a Gotha il 19 dicembre 1807.
- 2 Dopo il lungo e faticoso viaggio per la Russia con la moglie incinta, che partorì in una capanna a poche miglia da Pietroburgo, Giacomo Quarenghi soffrì moltissimo alcuni mesi con un'operazione chirurgica che l'Imperatrice affidò al suo primo chirurgo e medico con tutta la cura possibile. L'architetto fu costretto a rimanere a lungo in casa, ma Caterina II chiese disegni di Quarenghi elaborati a Roma che le piacquero molto e subito si degnò comandar[gli] un palazzo per suo solo uso in un luogo di delizie... Peteroff (Giacomo Quarenghi. *Architetto a Pietroburgo. Lettere e altri scritti*, a cura di V. Zanella, Albrizzi editore, Venezia 1988, lettera 48, p. 43, a Pier Antonio Serassi, Roma da Pietroburgo, 1 maggio [1780]. In seguito: Zanella 1988...".

- 3 Quarenghi chiese ripetutamente nel 1783 a Grimm il ruolo di mediatore per il suo riconoscimento da parte dell'Accademia reale di scultura e pittura di Parigi. Le circostanze dell'anno non permisero di presentare i disegni di Quarenghi al giudizio di Clérissseau (M. F. Koršunova, *Džakomo Kvarengi*, Leningrad 1977; traduzione italiana, Bergamo 1986, p. 66). Charles-Louis Clérissseau (Parigi, 1721 - Auteuil, 1820), architetto e pittore, vinse il *Prix de Rome* in Architettura, fu *pensionnaire* dell'Accademia di Francia, in contatto con Winckelmann e con i viaggiatori inglesi. Nel 1757 accompagnò lo scozzese Robert Adam nella ricognizione archeologica dell'Istria e della Dalmazia, ma in particolare del Palazzo di Diocleziano a Spalato. Non risulta che Quarenghi abbia conosciuto direttamente l'artista a Roma (lasciata definitivamente nel 1767) nei primi anni romani; poté però probabilmente vedere la "Stanza del pappagallo", che nel 1766 circa Clérissseau decorò nel convento di Trinità dei Monti. I disegni relativi a quest'opera, come quelli rispecchianti le ricerche archeologiche a Spalato o in Provenza, facenti parte dal 1780 del fondo del Museo dell'Ermitage, poterono comunque essere meditati e riproposti in disegni da Quarenghi (P. Angelini, *Giacomo Quarenghi*, in *I Pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo. Il Settecento*, IV, Bergamo 1996, *passim*. Idem, *La Tour Magne a Nîmes*, in *I disegni di Giacomo Quarenghi al Castello Sforzesco*, a cura di P. Angelini, Milano 1988, pp. 79-80, n. 31, che risulta una copia fedele dell'opera di Clérissseau).

II

Johann Friedrich von Reiffenstein¹

Reiffenstein si rallegra che Caterina II sia soddisfatta del modo di lavorare dell'architetto Quarenghi. Sono pronti e da pagare i due pavimenti ottagonali per il *Tempio di Cerere* di Tsarskoe Selo. Il re di Svezia Gustavo III sta completando la visita a Roma. Il suo seguito comprende lo scultore Tobias Sergel con l'incarico di provvedere agli acquisti delle opere d'arte. Il senatore Rezzonico è pienamente solidale con Reiffenstein nel respingere le insinuazioni su Quarenghi.

BNR, F 977, n. 23.

Roma li 15 Aprile 1784

Stimatissimo mio Sig.r ed Amico

La partenza del Sig.r de Bacounin² chi serà spedito domani comme Corriere in Pietroburgo mi offre una opportuna occasione di ringraziare V.S. del amichevole Sua risposta del 17 febr[aiò] passato; ma non essendo questa partenza venuta a mia notizia che questa mattina, tra altre lettere già a questa occasione scritte ed ancora da scriversi, non potrò adempire questo mio dovere che mediante due righe.

Godo infinitamente di sentire che V.S. stia di buona Salute e quello che Ella questa volta non mi dice. Sento con grandissimo mio piacere di voce ed in lettere di diversi amici che nostra Augustissima Sovrana continui di dare a VS frequenti prove della Satisfazione con le di lei distinti Servizi. Di queste buone notizie mi rallegro spesse volte in compagnia di S.E. il Sig Senatore³ nostro commune buon Padrone ed ultimamente mi promise di comunicarmi il contento della di Lei ultima lettera a lui scritta, della quale trovandosi in numerosa compagnia non mi disse allora altro che godeva infinitamente che di Lei buon Cuore aveva interpretato amichevolmente quello che per zelo di amicizia ed affetto Sua Eccellenza gli aveva scritto, di che però doppo la lettura della Sua lettera. Se occorrerà potrò fare menzione in un'altra mia.

In questo principalmente devo di nuovo pregare VS. d'un favore ch'io però credo si avrà già sulle precedenti mie istanze fatto procurandoci gli opportuni ordini di pagamento al Sig Santini⁴ per gli due Pavimenti ottagonali per Servizio di SMI da Lei ordinati. Uno di questi fu incassato in questi giorni, e si spedisce nel'altra settimana in Livorno per esser trasportati in Russia colla Squadra Imperiale che a avuto ordine di ritornare; il secondo pavimento sarà anche in breve finito e speriamo che potrà essere caricato sopra gli stessi navi, di che V. S. vede che da nostra parte non abbiamo trascurato niente per eseguire con zelo questo

Stimabilissimo multo^m ed amico

La partenza del Sig. del Baccaian chi s'era spedito do-
mani come corriere in Pietroburgo mi offre una
opportuna occasione di ringraziare V.S. del amichevo-
le sua risposta del 17 febre passato. ma non essendo questa
potenza venuta a mia notizia che questa mattina
tra altre lettere già a questa occasione scritte ed
ancora da scrivermi, non posso adempire questo mio
dovere che mediante due righe.

Godomi infinitamente di sentire che V.S. sia di buona
Salute e quello che Ella questa volta non mi dice
senza ^{con gran piacere mio, piacere} di Voce ed in lettere di diversi amici che
nostro Augustissima Sovrana continui d. dare
appt. frequente rimprover della soddisfazione con
te di lei di tanti servizi. Di questa buona noti-
zia mi rallegro sempre volte in compagnia
di S. E. il Sig. Senatore nostro Commune buon Padrone
e allennamente mi promisi di comunicarmi al
Contento della d. lei ultima lettera alui scritta della
quale trovandosi in numerosa compagnia non mi
dise gloria altro che godeva infinitamente che
il d. lei buon cuore aveva interpretato amichevolmente
quello che più d'elo d'amicizia ed affetto sua Eccellenza
gli aveva scritto di che più dopo la lettura della
sua lettera se occorresse potrei fare menzione
in una altra mia.

In questa principalmente devo di nuovo pregare
V.S. per favore chio però credo ci avrà già fatte
miei

Imperial Ordine. Facci dunque anche Ella in questa ed in altre simili occasioni tutto il possibile per secondare questi nostri doveri coll'accompagnare gli Suoi ordini dele [riscossioni] con quelli dei pagamenti; il Sig.re Carlo Albagini⁵ ed il Sig. Santini le aspettano con ansietà e La salutano distintamente. Il primo pavimento del Tempio di Cerere⁶ fu spedito in Livorno quando io gli scrissi ultimamente, e sarà accompagnato con diversi effetti tanto per SMI. che per Loro Altezze Imperiali⁷ e tra altre cose colle pitture del Sig Cades⁸, il quale mi ha promesso d'invitarmi a vedere quelle da VS. a lui ultimamente ordinati⁹ quando saranno in grado di essere veduti.

Il Sig. Volpato¹⁰ e gli due Sig Hackert¹¹ salutano VS distintamente. In breve la Veduta di Roma del nostro bravo Giorgio¹² sarà terminata e lui si farà pregio di mandare a VS con buona occasione nova impressione, comme da parte mia sarò molto tenuto a VS per una idea della Statua di Pietro Grande¹³ che con tanta gentilezza mi promette.

Sergel¹⁴ è ancora qui ma doppo di Lei lettera ricevuta non l'ho più veduto e non mancherò di fargli li di Lei Saluti, il Re di Svezia¹⁵ partirà col Suo Seguito di qui nella Settimana ventura e forse il Sig Volpato avrà già notificato a VS. che S. M. Svedese abbi comprato da lui per 6000 Scudi l'Appolline e le nuove Muse simili a quella Serie celebre chi esiste nel Museo del Vaticano.

Ho ed avrò tutta memoria del Sig Massimiliano¹⁶ e desidero di darne qualche prova se mai [...] giorni opportuni me ne darano l'occasione.

L'inclusa al sig Cav Boni¹⁷ mandai subito al Sig Volpato.

Continui di godere insieme colla stimatissima Sig Consorte costante e perfetta Salute e mi conservi la Sua amicizia, come Ella può essere sicuro di quella del Suo dev.mo ed obbl.mo Servitore

Reiffenstein

si volti

P.S. Avendo già scritta la lettera ebbi l'onore di essere invitato da S.E. il Sig Senatore a pranzo ove dicendo io d'aver scritto a VS. una lettera da spedirsi colla partenza d'un Corriere mi promise di mandarmi prima della sera anche una sua la quale è l'inclusa. Alla qual occasione mi fece S.E. anche leggere la risposta di VS sopra la lettera del Sig Senatore mandatagli nel Plico del Sig.r de Nicolai¹⁸, della quale rilevai con piacere le sode ragioni a difese di VS sopra accuse a me per maggior parte ignote o non mai credute. Se qualcheduna ne intesi, avendo io per grazia di Dio il difetto di non credere facilmente il male di nissuno e molto meno da persone delle quali ho le mie buone ragioni di credere tutto il contrario.

Tutto quello però che Sua Eccellenza può aver scritto nella detta Sua lettera è stato dettato (come anche VS ha riconosciuto!) d'un cuore amico verso VS. ed io osservai con piacere che della Apologia di VS il Sig Senatore connobbe sempre

più il sincero ed onorato carattere di Lei e resto molto pago delle buone ragioni in difesa Sua addotte prendendone motivi di non dare retta facilmente alle relazioni equivocate ed improbabili palesandomi anche in questo l'ottimo di lui cuore ed amicizia verso V.S. nei quali sentimenti VS può essere persuaso che da parte mia resterà sempre unito con S.E.

- 1 Nato il 22 novembre 1719 nella Prussia orientale, Johann Friedrich von Reiffenstein si stabilì nel 1763 a Roma, dove nel 1769 divenne ministro della corte russa. Era amico di Johann Joachim Winckelmann e in ottimo rapporto con Abbondio Rezzonico, senatore di Roma. Dal 1771 fu commissario dell'Accademia di Belle Arti di Pietroburgo. Per disposizione di Caterina II, dal 1778 fu diretta l'operazione di riprodurre la copia delle Logge di Raffaello per l'Ermitage. Nel 1779, col barone Grimm, operò l'ingaggio di Giacomo Quarenghi e di Giacomo Trombara presso la Corte russa. Reiffenstein stipulò i due contratti a nome di sua Altezza Imperiale, ma separatamente. Il 4 luglio fu firmato quello con Trombara per un periodo di tre anni e il compenso di 650 rubli d'argento all'anno; il 15 settembre, per Quarenghi, si precisò invece l'impegno per una retribuzione di 2360 rubli annui. Durante il loro viaggio verso Pietroburgo i due architetti ricevettero una lettera di presentazione inviata da Reiffenstein da Roma il 15 novembre, con l'indicazione dell'itinerario e le meditate caratteristiche di entrambi (Koršunova, *L'architetto Giacomo Trombara*, cit., pp. 82-83). Il rapporto epistolare tra Quarenghi e Reiffenstein (documentato dal 1779 al 1791) fu imperniato non solo sulle operazioni delle "logge", ma anche sulle novità artistiche di Roma e di Pietroburgo (Zanella 1988, *ad indicem*). Reiffenstein morì a Roma il 6 ottobre 1793.
- 2 Pëtr Vasilevič Bakunin (junior), 1732-1786. Presso la corte di Caterina II fu consigliere segreto, membro del Collegio degli affari esteri, con incarico di interprete.
- 3 Abbondio Rezzonico, Senatore di Roma e console di Russia presso la Santa Sede (cfr. lettere XXVII e XXXII).
- 4 Gasparo Santini, banchiere romano, è in contatto con Reiffenstein e con altri per le spedizioni in Russia dal 1783 al 1789 (cfr. Zanella 1988, *ad indicem*).
- 5 Carlo Albacini, scultore, professore all'Accademia di S. Luca (citato in Zanella 1988, pp. 64, 75, 408).
- 6 Il Padiglione per Musica nel parco di Tsarskoe Selo, realizzato da Quarenghi tra il 1782 e il 1784, è indicato *Tempio di Cerere* nella lettera autobiografica del 1785 inviata a Bergamo per le *Vite* del Tassi.
- 7 Il granduca Pavel Petrovič e la moglie Maria Fëdorovna.
- 8 Il pittore romano Giuseppe Cades (1750-1799) procurò diverse commissioni per la Russia. Quarenghi lo dichiara *il migliore che lasciai in Roma* a Giuseppe Beltramelli il 29 novembre 1788 (Cfr. Zanella 1988, p.192 e *ad indicem*).
- 9 La decorazione della Sala da Musica per il senatore Rezzonico in Campidoglio.
- 10 L'incisore Giovanni Volpato (Bassano, 1735 - Roma, 1803), operoso a Roma dal 1771, aveva pubblicato tra il 1772 e il 1777 in tre volumi le tavole con la riproduzione delle Logge di Raffaello in Vaticano (*Giovanni Volpato 1735-1803*, a cura di G. Marini, Bassano 1988).
- 11 Jacob Philipp Hackert, pittore prussiano (Prenzlau, 1737 - San Pietro di Careggi, 1807). Soggiornò in Svezia e a Parigi, stabilendosi poi definitivamente in Italia, fra Roma, Napoli e Firenze, con il fratello Johann Gottlieb, anch'egli pittore, morto però nel 1773. Quarenghi nel suo unico rientro a Bergamo (1810-1811), pur concentrato nei suoi

- problemi, acquistò tra altre tele un *Paese* di Jacob Philipp Hackert (Zanella 1988, lettera 451 a Pietro Ronzoni, p. 334). L'altro Hackert presente a Roma nel 1784 è Georg Abraham (Prenlau 1755 – Firenze 1805), incisore.
- 12 L'incisione, tratta da una *Veduta di Roma* dal fratello Jacob Philipp, risale al 1781-82. Reiffenstein invierà a Quarenghi la nuova "impressione" del 1784 (cfr. *Roma veduta. Disegni e stampe panoramiche della città dal XV al XIX secolo*, a cura di M. Gori Sassoli, Roma 2000, p. 206).
 - 13 Sull'idea della statua di Pietro il Grande, lettera del 1784 (probabilmente dell'inizio dell'anno) di Quarenghi a Reiffenstein (Zanella 1988, lettera 58, p. 53).
 - 14 Johan Tobias Sergel, scultore svedese (Stoccolma 1740-1814). Allievo dello scultore francese P. H. Larchevêque, col quale collaborò alla decorazione del Castello Reale di Stoccolma. Soggiornò dal 1767 al 1778 a Roma, dove divenne amico di Quarenghi: *amico antico di più di trent'anni*, scrisse il 30 maggio 1814 a Canova, comunicandogli la morte dell'amico avvenuta da due mesi (cfr. Zanella 1988, p. 319, *ad indicem*, e ora la lettera 46 di questa Raccolta).
 - 15 Gustavo III di Svezia (Stoccolma, 1746-1792) re di Svezia dal 1771 al 1792, fu collezionista d'arte e amante dell'Italia, del teatro e della letteratura. Interessato all'arte dei giardini e all'architettura, diede un nuovo volto alla sua capitale, creò a Stoccolma il Museo delle Antichità, il più antico museo svedese, che contiene opere classiche acquistate dal re nei suoi soggiorni in Italia tra il 1783 e il 1784.
 - 16 Quarenghi tiene presente uno scultore Massimiliano, segnalatogli da Reiffenstein, richiamato ancora dall'architetto nella lettera da San Pietroburgo il 23 novembre dello stesso 1784 (Zanella 1988, lettera 75, p. 65). Potrebbe trattarsi del Massimiliano attivo a Roma sul finire del XVIII secolo, o del figlio Francesco (Roma 1767-1831), che già nel 1783 manifesta il suo talento e a soli 16 anni ottiene il secondo premio nella Classe di Architettura nel Concorso Clementino all'Accademia di San Luca.
 - 17 Onofrio Boni (Cortona, 1739 – Firenze, 1818), redattore delle *Memorie per le Belle Arti per l'architettura e l'incisione in rame e le gemme* (DBI, *ad vocem*); cfr. Zanella 1988, pp. 45, 138.
 - 18 Niccolai, collaboratore di Quarenghi a Pietroburgo (Zanella 1988, pp. 53, 80, 91).

III

Francesco Camporesi¹

Camporesi ha bisogno di un consulto con l'*architetto superiore* Quarenghi sui lavori per il Palazzo Imperiale di Caterina a Mosca, poiché si trova compromesso a causa del collega Hattemberger, e allega alla lettera la supplica che gli sia concesso un mese di congedo. Invia a Quarenghi la copia "reale" datagli dal Principe Tjufjakin perché possa essere a conoscenza di tutto, raccomandandogli di farla tradurre da persona fidata.

BNR, F 977, n. 4 b

Mosco 14 Ge[na]ro 1787²

Sig. Giacomo mio Sig.e,

Il S. Principe Tjufjakin³ mi hà fatto chiamare espresso da Lui dove scrivo, e mi ha dato comissione di esporle, come essendo pieno di stima, e di amicitia per Lei, così le dispiace di vederla compromesso per il Sig.r Attemberger⁴, come può vedere nella Copia di una Suplica qui aclusa; il dettolo a presentata al spedizione⁵, nella quale fra le altre cose si esplica in questi termini. Secondo Pagho profondamente per le mie circostanze, poiché l'Architetto Superiore Sr. Quarenghi mi pregha di abbocarmi con esso Lui, per consultare sopra i Lavori del Pallazzo Imperiale di Mosca, di accordarmi un congedo di venti nove giorni⁶. Il S. P.e Le manda espresso questa Copia, acciò Lei sia al Chiaro di tutto. L'avrebbe fato avanti ma non ha potuto avere questa Copia Reale, che in questi giorni le fa ancora rimarcare di farsela tradurre per persona fidata, che non la intenda in doppio senso, e che non habbia relazione a nessuno⁷. Inoltre Le fa mille complimenti, ed aspetta impatientemente la Sua venuta, con Madama avendo già preparato il Quartiere.

Così ancora mia Moglie Le fa mille Complimenti e pregandola de miei doveri a Madama et Sr. Muzio⁸, ho l'onore di essere a Suoi Comandi quella [...]

Di Lei [...]

Francesco Camporesi

1 L'architetto Francesco Camporesi (in Russia Frants Ivanovič Kamporezi) nacque a Bologna nel 1747 e morì a Mosca nel 1831. Non si conosce nulla sulla sua formazione; si presenta comunque a Quarenghi nel 1782 come membro onorario dell'Accademia Clementina bolognese assegnatagli l'11 marzo 1782, quando probabilmente stava per partire per Pietroburgo. Dal 1783 per circa mezzo secolo operò essenzialmente a Mosca: dapprima per il Palazzo Imperiale di Caterina II, con l'architetto Karl Ivanovič Blank, già attivo prima del 1780, e poi con Quarenghi, che nella lettera autobiografica del 1°

marzo 1785 inserisce tra progetti e fabbriche la *Facciata del nuovo Palazzo [...] con moltissimi cambiamenti ed aggiunte*, maturati però nel 1786 e negli anni successivi, fino al 1796. Comunque già negli anni '90 operò per la nobiltà di Mosca e dintorni e fu attivissimo quasi fino alla morte. Il solido rapporto di collaborazione e familiarità con Quarenghi, espresso dalle lettere, è documentato anche dall'essere stato testimone dell'autenticità della firma di Giacomo per la cedola testamentaria del padre, morto nel 1787 (BCBg, *Carte Casa Quarenghi*, vol. LXIX, cc.122-123, lettera pubblicata da P. Angelini 1996, pp. 279-280). Su Camporesi: S. Kozakiewicz, *ad vocem*, nel *Dizionario Biografico degli italiani* [poi DBI], 1968, pp. 595-596; V. S. Zamboni, *Bologna-Pietroburgo e altre cose*, "Accademia Clementina. Atti e memorie", n. 24 n.s., Bologna 1989, p. 65; I. Giustina, scheda 91, in *I disegni di Giacomo Quarenghi al Castello Sforzesco*, a cura di P. Angelini, Venezia 1998, p.129; A. M. Matteucci, *Bologna. Pietroburgo. Incontri ravvicinati*, in *La cultura architettonica italiana in Russia da Caterina II a Alessandro I*, a cura di P. Angelini, N. Navone, L. Tedeschi, Mendrisio Academy Press, 2008, pp. 244-247.

- 2 Nell'inventario ottocentesco Avt 327 la prima lettera di Camporesi è datata 14 gennaio 1787; nell'inventario F 977 la data indicata 14 febbraio 1787 compare come seconda.
- 3 Il rapporto diretto o epistolare tra il generale principe Tjufjakin e Quarenghi, di reciproco apprezzamento e gentilezza, è ben documentato dalle 15 lettere dell'architetto inviate a Mosca dal 20 marzo 1786 al 23 agosto 1787 (Zanella 1988, *ad indicem*).
- 4 L'architetto Hattenberger, forse già impegnato, come Camporesi, al Palazzo Imperiale di Caterina sotto la direzione dell'architetto Blank, fu conosciuto probabilmente da Quarenghi nella visita fatta a Mosca nel marzo 1786, nel momento in cui accettava l'incarico di subentrare come primo architetto della Fabbrica. Il 14 aprile successivo Quarenghi comunicava al principe Tjufjakin che apprezzava di Hattenberger sia il talento che i modi educati e onesti; dichiarava però di essere pronto a rinunciare all'incarico, se lo consentiva l'Imperatrice *perché il suo carattere non può adattarsi alle cabale di tutti quelli che hanno a che fare direttamente con quella fabbrica*; e il 23 novembre 1786 Quarenghi, che aveva programmato una prossima visita a Mosca, scriveva a Camporesi che vorrebbe sentire sul luogo *tutti gl'imbrogli che sono nella Fabbrica del Principe, e quali cose sono seguite tra questo e Mr. Hattenberger* (Zanella 1988, lettere 134 e 199, pp. 104, 139).
- 5 Significato: *Quanto detto ora è inviato nella lettera in spedizione*.
- 6 La sottolineatura è di Camporesi.
- 7 Quarenghi, in procinto di tornare a Mosca, risponde tempestivamente il 22 gennaio 1787: *Circa la carta trasmessami, siccome contiene cosa che non m'interessa né poco né molto, così non mi son dato alcun pensiero di farla tradurre, né sono stato curioso di intenderne il sunto* (Zanella 1988, lettera 216, p. 147).
- 8 Sta per Taddeo Mussio, ingegnere-capitano e segretario di Quarenghi, che evidentemente è conosciuto ed è stato al seguito nei viaggi di lavoro a Mosca; si firma personalmente in tre delle quattro lettere a Camporesi presenti nel *Minutario* (Zanella 1988, pp. 124, 139, 155). Sul Mussio cfr. lettera XX.

Sp. Giacomo m. d. 1700.



43

3

Il Principe Tuziakia mi ha fatto chiamare e presso da lui dove si trovo e mi ha dato commissione di esporle come essendo pieno di stima e di ammirazione per Lei, così le dispiace di vederla compromessa per il S. Altombrighi, come può vedersi nella copia di una replica qui inclusa, il detto S. ha presentata al S. Espedizionale, nella quale fra le altre cose si esplica in questi termini. Secondo Dragho profondamente, per le mie circostanze, poiché l'Architetto superiore S. Quaresmi mi prega di abbocarmi con esso lui per consultazione sopra i lavori del Palazzo Imperiale di Mosca, di accordarmi un congedo di venti nove giorni. Il S. D. Le manda e presso questa copia, accio Lei ha al Chiaro di tutto, l'avrebbe fatto avanti ma non ha potuto avere questa copia Reale, che in questi giorni Le ha ancora rimandare di farla tradurre per persona fidata, che non la intenda in doppio luogo, e che non habbia relazione a nessuno.

Ho visto la famiglia Complincenti, ed aspetta impaziente-
mente la sua venuta, con Madonna avendo già prepa-
rato il Quartiere.

E' ancora mia Mafie la fe mille Complimenti a jerganka
 de miei doveri a Madama of Mafij la x cuore li offer
 a lui Comandi Gualavuzo

Dixie. Mass. Coll. p.
Ms. A. 14. 10. 187

Chien Tsung-wei
Francisco Pampore

IV

Francesco Camporesi

Camporesi partecipa a Quarenghi i rapporti difficili, le incomprensioni e anche i propri sbagli personali nella realtà moscovita. È stato ritenuto addirittura il capo di una congiura. Riesce a persuadere il Generale Izmajlov di essere stato ingannato proprio da chi aveva trovato lavoro a Mosca per suo interessamento; si era lasciato incastrare in una lotteria. Ora è pronto a perdere tutto, se necessario. In ogni caso il tempo farà risaltare la verità. In attesa della venuta di Quarenghi con il suo seguito, secondo Hattemberger occorre predisporre una casa vicina alla fabbrica; Camporesi non si esprime in merito, attendendo le ultime decisioni dell'*architetto superiore*; annuncia invece che gli saranno aumentati quaranta uomini per far avanzare i lavori.

BNR, F 977, n. 4 a

Mercordì 20 Ge[na]ro 1787¹

Sig.r Giacomo mio Sig.r

Credo che alla fine tutte queste istorie L'anojeranno, ma come fare. Il Sig. G.e Tufiakín mi circonda e mi obbliga a far delle lettere e degli impici ma Io non voglio far danno a nessuno.

Permetta adunque che oggi che ho potuto salvarmi. L'averta del fatto. Il Sig. Pe si è messo in Idea di ajutare Cratein, perciò mi ha comandato come comandare il darle i miei modelli e bene gli ho dati, a volluto farmi, dice lui, de Vantagi ma grazie a Dio li ho rifiutati e sono stato guardato di così presso che se fosse stato vero sarei stato perduto. Il solo Monsieur Attember² era male intentionato. Siamo venuti ieri in applicatione in Casa del Generale e mi pare persuaso, mi ha assicurato che mi credeva il Capo di una Congiura per Rovinarlo. Le ho fatto toccar con mano che è stato inganato e da chi è stato fatto questo impicio del Petondi³ che dopo che è a Mosca non ha trovato a lavorare che per mio mezzo, è impossibile il dirle cosa à impiciato questo stolido.

Spero che se il Sig.r Attemberg si è lamentato mi giustificherà ancora e poi in ogni caso il tempo li farà vedere la Verità.

Quanto poi sorprenda la Littera del Sig. Cav.e Boni⁴ non posso dirle, ho ricevute le Casse havendo diversi Capi, le ho mandato la Lettera di Cambio di 300 Rubli sotto li 16 Novembre. Sono sul momento di disfarmi di tutto con una Lotteria e mandarle tutta la somma contando apunto di pregarlo a dispensarmi di questo Comercio, non capisco come possa fare una simile scapata, sono avanzato in modo da non potermi più ritirare la Lotteria fatta; mando il

denaro e spero sarà contento, tengo le dopie delle cambiali che posso fare vedere e di più sono in sborso di denari pagati al Sig.^r Scheider che deve essere arrivato qui e che vedrò di cui ho ricevute 272 Rubli e scrissi nella mia 16 Novembre scorso che mi sarei rimborsato della spesa nelle venture vendite poiché mi avea scritto che avea bisogno, non so che dire vedo che forse le necessità Le ha fatto far questo passo ma le darò quanti attestati vuole la mercantia e da me e perderò tutto se occorre ma sarò Galantuomo, non resta per altro che la Vita non sia un gran Carico per me. Nel medesimo giorno scopro l'intrigo del Pettondi che mi compromette.

Muore mia Cognata di Parto, mia Moglie nella più grande afflitione e la difidenza del Sig.^r Cavaliere non importa, vivo per mia Madre quando quella non avrà più bisogno di me prego Iddio che mi liberi da tanti affanni. Il C.Ismailof⁵ mi ha fatto tanti Elogi di Lei dal Sig.^r P.e Gagarin⁶ e poi quando è venuto M. Attemberg mi ha detto che bisogna che troviamo una Casa per Lei vicino alla Fabbrica, non ho arischiato di motivarle niente sopra il quartiere che le indicai perché attendo i Suoi Ordini per parlarne, quel che posso dirle si è che attende impatiente la di Lei venuta mi augumenta adesso⁶ uomini per avanzare i lavori, tutto il resto sarà dato al Sig. Attemberg. Quel povero Ragazzo Scultore disperato viene a Mosca per da me ma cosa posso farle. Il P.e non lo paga e lo obbliga a far delle corse e concorsi ed in tanto è ruinato senza risorsa. Eccole quanto devo esporle, scusi la noia ma pareo necessario il dichiarare il fatto. Se ha qualche Ordini a darmi la pregho di farmeli passare. Mia Moglie le fa mille complimenti a Lei e a Madama e senza più mi dico qual sarò sempre Di Lei [...]. Francesco Camporesi

- 1 Si concorda con la data 20 gennaio 1787 dell'ultimo inventario, F 977 anche se l'ultimo numero appare ritoccato in 6 o 8. La lunga missiva di Camporesi è scritta a una settimana di distanza dalla lettera del 14 gennaio, cioè prima che sia pervenuta a Mosca la tempestiva risposta di Quarenghi spedita il 22 dello stesso mese (Zanella 1988, p. 147).
- 2 Attemberg sta per Hattemberger. Quarenghi ha ricevuto in loco le *pressanti raccomandazioni* fatte in suo favore dal Principe Tjufjakin e ne ha comunque constatato l'abilità (Zanella 1988, lettera 147, 29 maggio 1786, p.112).
- 3 Il Pettondi, per ora sconosciuto, ha trovato lavoro grazie a Camporesi.
- 4 Onofrio Boni.
- 5 Quarenghi scrive al generale Izmajlov, *Direttore della Fabbrica del Palazzo Imperiale* di Caterina, diciannove lettere a Mosca tra il 20 marzo 1786 e l'8 maggio 1791. La prima missiva segna probabilmente il concreto inizio della direzione progettuale di Quarenghi, dopo quella dell'architetto Blank, che peraltro non si ritira del tutto; anzi si prende la libertà di cambiare quanto l'architetto bergamasco aveva indicato. Nell'ultima lettera dell'8 maggio 1791 Quarenghi dichiara di essere all'oscuro da parecchio tempo della Fabbrica. Camporesi gli scrive e lo informa di tanto in tanto, ma nonostante lo *zelo che egli ha per la buona riuscita dell'opera*, non può informarlo se non di quel tanto che è di sua ispezione, e che *Ella ha la bontà di ordinarli di mano in mano* (Zanella 1988, lettera 352, p.

238). Queste e altre espressioni richiamano la prima opinione espressa da Quarenghi in una lettera del 29 settembre 1782 all'amico Selva: *Ho qui il Camporesi, ma temo moltissimo, non mi farà questa riuscita che sperava. Peggio per lui, questo resti tra noi* (V. Zanella, *Altre lettere di Giacomo Quarenghi dalla Russia*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte", 58 (III Serie, XXVI), 2003, p. 233).

- 6 Per il principe Pavel G. Gagarin, Quarenghi farà il progetto per il palazzo di San Pietroburgo sul Lungo Neva, che sarà donato per il suo matrimonio da Paolo I. Dopo un incendio nel 1809 fu rimesso a nuovo da un altro architetto; Quarenghi inserì comunque il suo progetto nella pubblicazione del 1810, inserendovi i disegni del prospetto e della pianta (J. Quarenghi, *Edifices construits à Saint- Pétersbourg d'après les plans du Chevalier de Quarenghi et sous sa direction*, Tome premier, St. Pétersbourg, de l'Imprimerie du Sénat-Dirigeant, 1810).

V

Francesco Camporesi

È ancora pieno inverno e si attende la primavera. Camporesi ha inviato a Quarenghi i disegni da lui predisposti e ne manderà altri a Pietroburgo. Prega Quarenghi di richiedere al capomastro Luchini, che vuole immischiarsi su ciò che non gli compete, di essere più controllato in particolare con gli ufficiali. Camporesi non può sempre rimediare e teme che il generale se la prenda con lui.

BNR, F 977, n. 4

*A Monsieur M.^r Jaques Querenghi
Pre[mie]^r Ar[chitec]^{te} de S.M.I.
a S.Petersbourg*

*Mosco 22 Febr[a]io 1789
Sig.^r Giacomo mio S[ignor]e*

*Sono in Pena di non aver vedute nuove del sig.^r Mastro Alessandri, non vorei fosse ricaduto amalato. Dal Sig. Rossi avrà ricevuto li disegni che il Sig. Liprandi¹ á portato a Pietroburgo, presto ne manderò delli altri. Lunedì torna il Generale² dalla Sua Campagna e si comincerà a fare li acordi per la ventura primavera; qui abbiamo sempre un freddo costante di 20 Gradi. Bisogna ancora che la Pregghi di una grazia contro mia voglia cioè di ordinare seriamente al Sig. Luchini³ di esser più moderato specialmente colli Ufficiali. Due settimane sono ebbe gran disputa con un Sargente, oggi ha disputato col Capitano il quale vuol dare il suo Raporto al Generale, perché vuol mischiarsi in quello che non è di suo ordine. Io non posso sempre riparare, ho pregato l'altro giorno il Maggiore di scriver nel Raporto che la disputa era nata perché il Capo Mastro non intende bene il Russo, ma il Capitano non si pagha di queste scuse. Tremo che il Generale non vada in collera e che non la pigli ancora con me. L'averto perché non sucedano imbroglij. In tanto in attenzione de Suoi Comandi Le avanzo li complimenti di mia Moglie; ed unitamente alla Sig.^a Maria col desiderio di abbracia[r]li, sono Loro aff.mo [...]
Di lei mio Con [...] Francesco Camporesi*

1 Liprandi, collaboratore di Quarenghi, fa la spola dalla primavera del 1786 tra Pietroburgo e Mosca; ben documentato nella primavera l'invio a Mosca: per il principe Tjufjakin un rotolo di disegni, ma anche un libro, due stampe, un medaglione di Jommelli in bronzo; Maria Quarenghi invece si prende la libertà di inviare al Principe una cassetta di

vermicelli e di trasmettere a Camporesi due pacchi, uno grande e uno piccolo (Zanella 1988, lettera 132, pp. 101-102).

2 Il generale Izmajlov.

3 Giuseppe Luchini, appartenente ad uno dei due rami Luchini (o Lucchini), ticinesi stanziatisi a Bergamo, fu raccomandato dall'amico Beltramelli a Quarenghi nel 1788: sebbene vi fossero altri Capi Maestri con forti raccomandazioni, l'architetto lo preferì *accompagnato da tante raccomandazioni patrie [...] s'è condotto da stordito e s'è lasciato sedurre, ma ora vede il suo torto, lo confessa, e promette d'aver miglior condotta, e se dirà da vero gli sarò sempre più padre che suo superiore* (Zanella 1988, lettera 278, p. 184). È a Mosca nel 1789 e ancora nel 1790. Nel 1791 Quarenghi, che ha fiducia in lui, lo incarica per il montaggio della tomba dell'Ammiraglio Greig nel duomo di Revel; nella lettera del 20 luglio lo prega però di accettare la collaborazione di un altro raccomandato (Zanella 1988, pp. 230, 237, 244-45, lettere 340, 351, 359).

A Giacomo mio figlio

Ag. Giacomo mio fr. Mosco 22 Febr. 1769.

5



Sono in Pena di non aver mai vedute nuove del ^{sg. Mastro} Maffrandi non vorrò che fosse ricaduto Ammalato e al ^{sg. Mastro} Maffrandi avrà ricercato li disegni che il ^{sg. Mastro} Maffrandi a Portofino a Vietri stegno
grasse ne Mandarò Ed li altri Lunedì torna il Generale della
tua Campagna e li comincerà a fare li accordi per la Vontura
Brinnaveira qui abbiamo sempre un freddo costante di so-
gradi. Bisogna ancora che la Profi di una grazia contro
mia figlia cioè di Ordinare seriamente al ^{sg. Mastro} Maffrandi
di esser più moderato specialmente colli l'Officia li-
due Estimare suo ebbe gran disputa con un sapiente
oggi ha disputato col Capitano il quale vuol dare il
suo Raporto al Generale perche vuol mischiarsi in
quello che non e di suo ordine Io non posso sempre
rigorare ho pregato l'altro giorno il Maggiore di
scrivere nel Raporto che la disputa era nata perche
il ^{sg. Mastro} Maffrandi non intende bene il Raso ma il
Capitano non li sapra di queste cose. Spero che il
Generale non vada in collera e che non la pigli ancora
con me. Stando perche non succedano introgli in
tanto in attenzione del suoi Comandi de l'Armata li
Comitanti di mia Moglie. e Chudamene alla
Mania ed de l'odio di Accusarli suo ^{sg. Mastro} Maffrandi
di l'armi loro

VI

Giuseppe Luciani

Il conte Luciani, carrarese, si impegna, ricevuti disegno, misure e istruzioni inviategli da Quarenghi, a realizzare il Deposito di marmo bianco di Carrara per l'ammiraglio Samuil Karlovič Greig. Il pagamento (4044 rubli) sarà effettuato dal Gabinetto Imperiale dopo lo sbarco e la verifica che la consegna sia in perfetta forma¹.

BNR, F 977, n. 11

Carrara 20 Aprile 1789

In conseguenza della Commissione ricevuta dal Sig. e Giacomo Quarenghi, Architetto di S.M. l'Imperatrice di tutte le Russie di fare un Deposito di marmo Statuario ordinario chiaro di Carrara secondo il Disegno, Le misure e Le istruzioni da esso mandatemi, Io sottoscritto mi obbligo a fare il detto deposito del detto marmo ordinario chiaro di Carrara, e secondo il Disegno misure e istruzioni qui accennate, e mi obbligo di darlo terminato, e condotto fino al porto di Revell franco di nolo, di assicurazioni e di ogni altra spesa qualunque, e ciò per la somma di Rubli quattromila quaranta quattro, i quali mi dovranno essere sborsati dall'Imperiale Gabinetto di Sua Maestà Imperiale, nel momento che il Deposito sarà sbarcato, e consegnato in tutte le buone forme nella detta Città di Revell. In fede di che mi soscrivo di proprio pugno dico... Rubli 4044.
Co[rte] Giuseppe Luciani

- 1 La lettera d'impegno potrebbe essere stata inviata dapprima al Gabinetto Imperiale e successivamente trasmessa a Quarenghi. Per l'ammiraglio scozzese S. K. Greig, che dedicò il proprio talento di condottiero navale alla gloria della sua nuova Patria, l'imperatrice Caterina volle un monumento nel duomo di Revel (ora Tallin), dove era stato sepolto il 18 ottobre 1788, due mesi dopo che era riuscito a mettere in condizione di inferiorità la flotta attaccante svedese a Hogland, sul Baltico. Il montaggio della tomba fu affidato da Quarenghi nell'estate 1791 al capomastro Giuseppe Luchini, forse con un certo Mr. Hoffman (Zanella 1988, *ad indicem* - Revel - e la nota 38). Nel frattempo Quarenghi (che ha già avuto l'onore di scriverle altre volte) si rivolse direttamente al Luciani, che venne incaricato di altri disegni per il Deposito del principe d'Anhalt con un contratto simile a quello per l'ammiraglio Greig e con la stessa qualità di marmo (Zanella 1988, lettera 345, pp 232-233). Il monumento destinato a A.V. Vasil'ev fu collocato nella lavra di Aleksandr Nevskij a San Pietroburgo (come indica Milita Koršunova 1977, in italiano 1986, pp. 62-63).

VII

Luigi Rusca¹

Questo scritto di Luigi Rusca¹ senza indicazione del destinatario, ma che perviene a Quarenghi, con cui collabora come *maître-maçon* tra il 1783 e il 1790, è una puntuale relazione, chiara e ordinata, di ciò che si dovrà fare per un intervento di riparazione all'edificio del Corpo dei Musicisti. Compito pertinente a un capomastro (*Master Kamennyj*).

BNR, F 977, n. 26

[tra il 1787 e il 1790]²

Reparations

*Qu'on doit faire dans le Corpus des Musiciens*³

Au premier Etage doivent etre refaits 17 cheminées avec ses Touxiaux les quels Touxiaux doivent etre elargis. / Au second Etage il y a 11 Cheminées qui sont dans les memes Circonstances des susdits. / Et au Troisieme Etage il y en a 10 comme les susdits. / Pour reconnaitre ces Cheminées on a marqué les Portes d'entrée des chambres ou ils se trouvent. / Dans la Salle des Peintres il y a 5 Poeles qui doivent etre faites de nouveau, en se servant des memes fayances. / Il faut raccomoder les Plafons des Trois grands Corridors.

Au toit il faut changer 17 Converses de fer. / Il faut changer aussi tout le fer qui couvre une Corniche dans les deux Cours. / Dans le Parapet du Corridor du Troisieme Etage il y a des Planches qui doivent etre changées. / Il faut faire oter toutes les immondices qui sont dans les Cours, et qui font pourrir le pied des Pilastres. / Il faut aussi faire vuider tous les Lieux d'aisance pour raccomoder ses murailles.

Et enfin il faut faire blanchir ou on croira qu'il soit necessaire.

Luiggi Rusca.

1 Il ticinese Luigi Rusca (Mondonico di Agno, 1762 - Valence, Francia, 1822) è già presente nel giugno 1783 a Pietroburgo, dove suoi parenti operavano da anni come capomastri. Fu subito assunto come *maître-maçon* dal Gabinetto di Sua Maestà Imperiale, collaborando per oltre cinque anni soprattutto alla costruzione di architetture di Giacomo Quarenghi, operando a San Pietroburgo, in particolare per il Teatro dell'Ermitage e per il corpo delle Logge di Raffaello, a Peterhof per il Palazzo Inglese e a Sofija presso Tsarskoe Selo per il Mausoleo Lanskoy. Cooptato da Quarenghi nel 1790 per seguire a Mosca i lavori per il Palazzo Imperiale di Caterina, Rusca dapprima prese tempo e infine si dichiarò indisponibile. Due lettere di Quarenghi al generale Izmajlov spiegano la dissociazione tra architetto e il Rusca: il 18 luglio l'architetto ne delinea le

caratteristiche: sa fare molto bene il proprio lavoro, disegna più di quanto toccherebbe a un capomastro, ma ha il difetto di essere *troppo signore*; il 5 agosto successivo spiega la ragione della cabala: il ticinese vuole guadagnare senza lavorare e profitta troppo sugli incarichi privati (Zanella 1988, lettere 319 e 324, pp. 215 e 217). Nonostante la dissociazione che si creò, Rusca nel comporre nel 1795 l'album a Zampiero Grimani, l'ambasciatore veneziano che aveva concluso il suo ruolo in Russia, inserì tre splendidi disegni di Quarenghi, che gli fu comunque il primo maestro. Sotto la direzione di Vincenzo Brenna, lavorò tra il 1797 e il 1801 a Pietroburgo soprattutto nel cantiere del Castello Michele per l'imperatore Paolo I, ottenendo il riconoscimento di "architetto". Alla partenza dalla Russia del Brenna (1802) prese il posto di Architetto di corte. Arrivò ai vertici delle gerarchie delle cariche civili sino al rango di "consigliere di stato" e operò intensamente fino al 1818, con progetti per Pietroburgo e per le città di provincia, risultando con Domenico Gilardi il maggiore architetto ticinese operante in Russia. Ottenuto il congedo, lasciò la Russia. Per una sintesi della cronobiografia rinvio a *Album Rusca Grimani. Disegni di architettura dalla Russia di Caterina II. Architectural drawings from Catherine II's Russia*, a cura di P. Angelini, N. Navone, Mendrisio Academy Press, 2007, pp. 58-65; *Recueil des dessins de differents Bâtimens construits à St. Pétersbourg et dans l'intérieur de l'empire de Russia par L.R.*, Saint-Pétersbourg 1810.

- 2 La datazione del documento è riferita nell'inventario F 977 al 1790.
- 3 L'uso del termine *Corpus* denota la cultura umanistica. La collocazione dell'edificio, prospettante su un cortile posto all'interno del complesso del Teatro dell'Ermitage, è annotata da Quarenghi come "Corp" nella planimetria della terza tavola del *Théâtre de L'Ermitage de Sa Majesté l'Imperatrice des toutes le Russies*, 1787, St. Pétersbourg, de l'Académie des Sciences.

VIII

Giovanni Viazzoli¹

Giovanni Viazzoli, avvocato milanese, comunica all'architetto che è sfumato l'affare dell'ingaggio per la Russia del pittore d'ornato Francesco Cartogio, comasco, il quale era stato suggerito dallo scultore Giuseppe Franchi e da diversi altri. Viazzoli e Franchi si impegnano a reperire un artista anche più abile del Cartogio e di buon carattere. L'avvocato, che segue per conto di Quarenghi la figlia Teodolinda, ospite nel monastero di Sant'Agostino Maggiore in Milano, rassicura che la *signorina* è in ottima salute e si comporta bene.

BNR, F 977, n. 31

*A' Monsieur Monsieur Jaques Guarenghi Architecte de Sa Majesté Imperatrice des toutes les Russies S. Petersbourg.
Milano li 15 Gennaro 1791*

Sig.r Giacomo Preg.mo

Finalmente ieri il Sig.e Cartosio² mi ha fatta avere l'annessa risposta, che nel momento ho comunicato al Sig.r Franchi³, il quale come rileverà dall'acclusa Lettera è di sentimento che sia per Lei una fortuna le pretese che fà, cosicchè anche prescindendo dall'articolo V. da me introdotto nella Scrittura di convenzione, crede che possa Ella aver bastanti motivi da lasciarlo in Libertà. Sarà perciò necessario che in risposta mi dica cosa debba riferire al Sig.r Cartosio, ed intanto di concerto col Sig.e Franchi praticheremo delle diligenze per ritrovare qualche altro soggetto abile, e nel tempo stesso di un carattere, e di una condotta certa, e migliore di quelli del Sig. Cartosio.

*La ristrettezza del tempo non mi permette in oggi di potermi di più con Lei trattenere, non voglio però omettere di darle migliori nuove della Sig.ra Teodolinda⁴, che stà, e si porta bene, e pregandola de' miei rispetti alla di lei Signora Consorte, anche per parte della mia, con la solita perfetta stima, e vera amicizia La prego di credermi per sempre
Dev.mo aff.mo Servid[ore] ed amico Gio. Viazzoli*

P.S. La Sig.na Teodolinda mi ha comunicato la di Lei Lettera dalla quale rilevo aver Ella consegnato al Sig.e Caval.e Litta⁵ Ongari⁶ che farò assicurare dandone a Lei Credito, e rimettendole poi il conto per di lei soddisfazione.

1 Giovanni Viazzoli è stato contattato il 26 ottobre 1790 da Quarenghi, che ha già potuto apprezzarne il buon senso e l'abilità nel maneggiare gli affari. L'architetto intende in-

gaggiare al più presto uno dei pittori milanesi e chiede informazioni di *un certo Cartogio Pittore d'ornati*, che gli è stato segnalato per la sua specifica abilità, ma anche per il buon carattere e buoni costumi. Contemporaneamente dal Viazzioli viene trasmesso al pittore una lettera di Quarenghi, con allegato il modello del contratto: l'architetto confida di non doversi mai pentire dell'ottima scelta che egli intende fare, ma non crede giusto che Cartogio si ingolfi in *questo affare alla cieca*. Dopo aver descritto il proprio carattere (*un poco vivo*, che è però *un semplice foco di paglia*), Quarenghi informa che egli è solito fare i disegni delle proprie cose e quindi agli artisti tocca solo eseguirli; inoltre il pittore non potrà contrarre, senza il suo consenso, alcun impegno che pregiudichi il servizio a cui è stato posto. Alla lettera di Viazzioli del gennaio 1791 deve essere seguita una lettera di spiegazioni da parte del pittore a Quarenghi, che gli risponde il 7 febbraio successivo, dichiarando di aver gradito *infinitamente* lo scritto (Zanella 1988, pp. 222-224, 230, 251-252). Viazzioli morì improvvisamente prima del 2 novembre 1792 (*ibid.*, lettera di Quarenghi a Giuseppe Beltramelli, p. 253).

- 2 Francesco Cartogio (o Cartosio), nato a Como nel 1755, ma operante a Milano, "abile pittore, massimamente di architettura" (G. Rovelli, *Storia di Como*, parte III, tomo III, Como 1803, p. 177).
- 3 Giuseppe Franchi (Carrara, 1731 - Milano, 1806), tenne la cattedra di Scultura all'Accademia di Brera, *latore del gusto prevalso a Roma e autore della statua per la fontana disegnata da Piermarini per la piazza che da quella prese il nome* (G. Mezzanotte, *Luigi Canonica, la vita*, in *Luigi Canonica architetto di utilità pubblica e privata*, a cura di L. Tedeschi e F. Repishti, p. XL). Quarenghi lo conobbe direttamente in Italia e gli dimostrò in seguito sempre stima e affettuosa amicizia. Fu in contatto epistolare con lui almeno tra il 1783 e il 1794, soprattutto per la ricerca di collaboratori per la Russia (Zanella 1988, *ad indicem*). Si rivolse al Franchi quando ritenne che a Pietroburgo occorresse un pittore teatrale e gli chiese di contattare *un certo signor Gonzaga* (*ibid.*, p. 106, I maggio 1786).
- 4 Teodolinda. La primogenita di Giacomo, nata a Roma nel 1776, rimase sempre in Italia; quando i genitori partirono per la Russia nell'autunno 1779, mentre la mamma era incinta, ella aveva tre anni ed era stata assai male nei mesi precedenti a causa di un lungo faticoso viaggio. Rimase con la nonna materna per parecchi anni e poi fu messa in collegio (cfr. *ultra*).
- 5 Giulio Renato Litta (Milano, 1763 - Pietroburgo, 1839), militare e diplomatico al servizio della Prussia, divenne ammiraglio avendo avuto parte notevole nella guerra marittima contro la Svezia (1789). Cavaliere dell'Ordine di Malta, difese gli interessi di questo in Russia, ottenendo la protezione di Paolo I e tessendo insieme allo zar piani in difesa della fede e della monarchia.
- 6 Ongari/o: nome dato in Italia al ducato d'oro o fiorino ungherese, imitato in altri Paesi.

Sig. Giacomo Gregorio



Finalmente ieri il Sig. Cantorio mi ha fatto avere
L'anneppa ridotta, che nel momento lo comunico
-cata al Sig. Franchi, il quale come rileverà
dall'ultima Lettera è di sentimento che fin G.
Sia una fortuna di potere che fa, come anche
prescindendo dall'Articolo V. da me introdotto nella
Scrittura di Convenzione, creda che possa Ella
aver bastanti motivi da farlo in Liberta.
Sarà però necessario che in risposta mi dica
cosa debba riferire al Sig. Cantorio, ed intanto
di concerto col Sig. Franchi praticheremo delle
diligenti G. ritrovare qualche altro soggetto
abile, e nel tempo stesso di un carattere, e di
una condotta certa, e migliore di quella
del Sig. Cantorio

La ristrettezza del tempo non mi permette in
oggi di poter mi di più con lei trattenermi,
non voglio però omettere di darle le migliori
nuove della Sig. Rosalinda, che sta, e ri-
porta bene, e pregandola de' miei rispetti
alla di Lei Signora Consorte, anche G. parte
della mia, con la solita perfetta stima
e vera amicizia la prego di ardarvi G. Giuseppe

Milano li 15. Gennaio 91

P.S. La Sig. Rosalinda mi ha comunicato la di lei Lettera
dalla quale rilevo aver Ella consegnato al Sig. Caval. Letta
50. Onari che per a procurare dandone al lei credito, e
rimettendole poi il resto p. di lei lettera

Deo. Giuseppe Rosalinda
Fio. S. A. G. P.

IX

La scrittura è di Taddeo Mussio, segretario di Quarenghi

Giacomo Quarenghi è pronto a riprendere la direzione della Fabbrica del Palazzo del Granduca Alessandro a Tsarskoe Selo (1792), ma ritiene indispensabile chiarire prima la situazione esistente nel cantiere, che potrebbe prendere un pessimo andamento. Dall'inizio era stato scelto il capomastro Rusca, che il generale Kaškin non potè sopportare: non voleva in alcun modo dipendere dall'architetto e cominciò a lavorare ai fondamenti senza di lui e senza le misure richieste, che risultarono insufficienti. Il capomastro, ripreso perché non faceva che passeggiare, ribadì che Quarenghi non doveva più presentarsi in cantiere, come se non esistesse e non ne fosse l'architetto. Il generale Turčaninov deve intervenire con delicatezza, ma con determinazione. Quarenghi, che cura solo l'interesse dell'imperatrice, richiede primariamente di essere rispettato, ascoltato e di poter lavorare in perfetta sicurezza.

BNR, F 977, n. 19

[a Pëtr Ivanovič Turčaninov, 1792].

En consequence de la lettre que V.E. vient de m'ecrire j'ai l'honneur de vous dire que je suis prêt à reprendre les renes du Batiment de S.A.I. Mgr le Grand Duc Alexandre¹; mais qu'il faut auparavant que nous convenons en nous de plusieurs choses. Vous devez vous souvenir, Mon General, que depuis que nous eumes choisi ensemble le Maitre Maçon Rusca² pour la conduite du dit Batiment, et que Vous en fites envoyer l'oukase³ de S.M. au Comptoir, M.r le General Kaskin⁴ ne voulut pas accepter le dit Maitre Maçon, et lui defondit de s'ingerer dans cet ouvrage, en le chassant de chez lui avec des injures.

Vous vous souviendrez aussi que je vous avertis qu'on ne vouloit aucunement dependre de moi; et effectivement on commença à travailler aux fondemens sans moi.

Vous vous souviendrez aussi, que je vous ecrivis qu'on avoit battu le susdit Maitre Maçon, qui n'avoit fait que passer en se promenant le long de l'ouvrage; et q'on m'avoit fait dire qu'un pareil traitement étoit reservé encore pour moi, si j'osois me presenter sur le travail.

Après ayant été informé que les fondemens ne se faissent pas selon les mesures requises, et que j'avois donné à Mr. Nieuloff en votre presence; je vous en fis mon rapport, en me declarant, que je croiois de ne devoir plus me meler d'un tel Batiment; et je vous priai plusieurs fois de comuniquer mon rapport a S.M. Depuis ce tems-là personne ne m'a plus parlé du dit ouvrage, comme si je n'existois plus, et que je n'en fus pas l'Architecte.

440 4340

En consequence de la lettre que V. E. vient de m'envoyer j'ai l'honneur de vous dire, que je suis prêt à reprendre les renas du Batiment de S. A. I. l'Eq.^e le Grand Duc Alexandre; mais qu'il faut auparavant que nous convenons entre nous de plusieurs choses.

Vous devez vous souvenir, Mon General, que depuis que nous eumes choisi ensemble le Maître Maçon Russe pour la conduite du dit Batiment, et que Vous en fites envoyer l'outrage de S. M. au Comptoir, M.^r le General Kaskin ne voulut pas accepter le dit Maître Maçon, et lui défendit de s'ingerer dans cet ouvrage, en le chassant de chez lui avec des injures.

Vous vous souviendrez que je vous avertis qu'on ne vouloit aucunement dependre de moi; et effectivement on commença à travailler aux fondemens sans moi.

Vous vous souviendrez aussi, que je vous ecrivis, qu'on avoit battu le susdit Maître Maçon, qui n'avoit fait que passer en se promenant le long de l'ouvrage; et qu'on m'avoit fait dire, qu'un pareil traitement étoit réservé encore pour moi, si j'osois me présenter sur le travail.

65



Relativement à tout cela je prie V.E. à me dire de quelle façon je me dois prendre à present afin primierement que ma personne soit respectée, obeie, et dans une parfaite sureté.

Secondairement je le prie de me dire ce que je dois faire si je trouve que les fondemens ne sont pas assez profonds, et de l'épaisseur nécessaire.

Quel sera le Maître Maçon qui voudra entreprendre une telle batisse vis à vis des Entrapreneurs, et des gens qui se croient faits pour commander, et non pas pour être dirigés, et obeir.

Et si je merite d'être assujeti à de pareilles tracasseries: et si des personnes comme celles dont nous parlons doivent se soustraire du respect qui est dû à un Architecte qui n'a en vue que l'intérêt de S.M.; et si elles meritent d'être protégées, et d'une certaine façon secondées dans leurs égaremens.

Ce que j'ai ici l'honneur de vous demander, Mon General, doit vous certifier avec quelle delicatesse, et avec quelle parfaite intelligence j'entend d'agir avec vous dans cette affaire qui auroit pu prendre une bien mauvaise tournure pour ceux qui ont voulu s'éloigner de leur devoir et se permettre de pareils excès.

Ainsi il faut que nous soions bien d'accord.

Et si V.E. lorsque je l'ai averti du desordre que je voiois dans la tapisserie de la nouvelle maison des Princesses eut voulu se ressoudre à prendre des mesures fortes et dans l'instant, cette tapisserie ne seroit à present la fable de tout le monde qui en parle bien desavantageusement.

- 1 Il palazzo per il granduca Aleksandr Pavlovič, dapprima (1791) pensato a Pietroburgo, nel 1792 fu destinato e riprogettato da Quarenghi al nuovo sito di Tsarskoe Selo e fu completato, anche negli interni predisposti dall'architetto, nel 1796 (A.M. Pavelkina, *Disegni di Giacomo Quarenghi. La Raccolta del Museo statale della Storia di San Pietroburgo*, ed. italiana a cura di P. Angelini, M. C. Pesenti, L. Tedeschi, Mendrisio 2003, pp. 99-101).
- 2 Più d'uno sono i Rusca in questi anni al servizio di Caterina e in contatto con Quarenghi. Per Malinovskij il Rusca che viene descritto nella lettera di Quarenghi a Turčaninov è Geronimo, ovvero Gerolamo. Dopo la cabala di Luigi Rusca, che non corrispose nel 1790 alla chiamata a Mosca, è improbabile la sua scelta per il Palazzo di Alessandro (K. Malinovskij, *Geronimo Rusca*, in *La famiglia Rusca a San Pietroburgo e nei dintorni...*, 2003, cit., pp. 32-39).
- 3 Oukase, *ukaz* in russo: decreto dello zar.
- 4 Il generale L. Kaškin.

X

Sebastiano Ripa¹

Sebastiano Ripa, pittore di ornati, veneziano, è in contatto con l'architetto Giannantonio Selva e con Giacomo Quarenghi.

Appena rientrato a Venezia, dopo quattro mesi di lavoro nel Vicentino, si rammarica che, per vari disguidi, non abbia potuto incontrare Mattia Stabinger (o Stabingher), noto compositore e flautista italiano di ascendente tedesco, al quale doveva consegnare denari, di cui Quarenghi era a conoscenza. Riferisce che deve essere risarcito dal pittore Vallesini, che gli è debitore.

È giunta tempestivamente la notizia da Pietroburgo che sono morte in meno di un mese due figlie di Quarenghi. Profondamente addolorato, il Ripa aggiunge: *benedica il Cielo di salute e prosperità chi resta.*

BNR, F 977, n. 24

Venezia li 3 Agosto 1793

Ilus.mo Sig.r

Avendo ricevuta la stim.a Sua li 10 Giugno a Sesmego 6 miglia fuori di Visenza², dove mi ritrovava a lavorare che andai primo Aprile e non terminai che ultimi luglio.

Scrivei a mio Fratello che si portasse dal Sig.r Selva³ per saper l'arivo del Sig.r Stabingher, e mi rispose che credevano che vi volesse qualche mese, e che sarei stato à tempo alla mia venuta in Venezia, dove che al mio arivo era di già partito di due settimane.

Il Fattore poi di Sua Eccellenza Rezzonico⁴ che consegnò la letera a mio Fratello, dicendoli dove che ero, gli rispose che partiva per la vilegiatura, e che sarebbe a Venezia alla fine di Luglio, e che sarebbe forse passato da me ma non lo vidi, e subito fui a Venezia portai li 13 Cechini che son £ 286, e ne rimane £ 232 stante le spese delle lettere che non fui a tempo di consegnare al Sig.r Stabingher. Ora dico che il Sig.r Valessini⁵ tiene del dinaro di mia ragione che gli scriverò di farglieli pagare, anche la rata che cade alla Fine di Novembre dei 60 ducati d'argento, se lei crede, che sono £ 480 che alle di sopra fano £ 712 e fano Cechini 32 e £ 8 che per spedirli Cechini effettivi d'oro, bisogna comprarli a £ 23:10 per la scarsezza che si trova, così non averà questo discapito mentre con quella moneta saranno computati per £ 22 e averò l'avantaggio anch'io. Con somo dispiacere ò inteso la perdita delle di Lei Figlie⁶, così ne benedica il Cielo di salute e prosperità chi resta. Qui ò partecipato li Suoi cortesi saluti alla Sig.a Temanza⁷ dove con tutta afezione li concambia si a Lei come alla di lei

*Consorte⁸ così fanno li Sig.i Scalfarotti⁹ e unindomi ancor'io con tutta la stima
mi protesto che sono a suoi prezziatissimi Comandi.
Se mi vorà graziare de miei saluti al Sig.r Martinelli¹⁰ così pure al Sig.r della
Giacoma.¹¹
Suo Um.o Dev. Servitore Sebastiano Rippa*

- 1 Sebastiano Ripa, abitante al Ponte dei Cavalli al Campo S. Polo, sarà nominato come riferimento per Antonio Canova nel 1795; in seguito, in una lettera al Selva, senza data ma del 1803, Quarenghi, dovendo saldare un conto col Ripa, si affida all'amico per acquistare quadri o belle stampe dal pittore.
- 2 Vicenza.
- 3 Architetto Giannantonio Selva.
- 4 Abbondio Rezzonico.
- 5 Vallesini: Giuseppe Vallesini pure veneziano, rimase sette anni in Russia, tra il 1783 e il 1790, anno in cui terminò tutte le pitture nella nuova fabbrica della Borsa (Zanella 1988, *ad indicem*).
- 6 *La prima in età di 14 mesi, e la seconda di 7 anni finiti*, mentre la madre *si trovò al termine della quattordicesima gravidanza*: lettera di Quarenghi a Paolina Grismondi dell'8 agosto 1793 (Zanella 1988, lettera 371, p. 253).
- 7 La signora Caterina Temanza, vedova di Tommaso Temanza dal 1789.
- 8 Nello stesso mese, il 20 agosto, morirà di parto la moglie di Giacomo, Maria Fortunata.
- 9 Scalfarotti.
- 10 Martinelli, capo muratore, citato nelle lettere dal 15 gennaio al 1 marzo 1787, risulta impegnato a Tsarskoe Selo (Zanella 1988, *ad indicem*).
- 11 Antonio della Giacoma, pittore ornataista, il 26 luglio, al momento del termine del contratto, viene invitato da Giacomo Quarenghi a continuare nel servizio svolto con assiduità e attenzione. Al termine del secondo contratto, prima di ritornare in Italia, fu testimone a Pietroburgo l'8 ottobre 1794, insieme a Taddeo Mussio, del contratto di nozze tra Giacomo Quarenghi e Caterina Aegerden (Zanella 1988, lettera 423, pp. 292-93).

Fig. ^{mo} sig.

Venezia li 3 Agosto 1793

Avendo ricevuto la stim. tua Li 10 Giugno a Sermegno 6 miglia fuori di Vicenza, dove mi ritrovava a lavorare che andai primo Aprile e non terminai che ultimi Luglio. Scrivei a mio Fratello che si portasse dal sig. Selva per saper l'arrivo del sig. Stabinger, e mi rispose che credevano che vi volesse qualche mese, e che sarei stato a tempo alla mia venuta in Venezia, dove che al mio arrivo era di già partito di settimana. Il fattore poi di sua Eccellenza Agonico che consegnò la lettera a mio Fratello, dicendogli dove che ero, gli rispose che partiva per la delegazione, e che sarebbe a Venezia alla fine di Luglio, e che sarebbe forse passato da me, ma non lo vidi, e subito fui a Venezia portai Li 13 Cecchini che son f. 1286, e ne rimane f. 1232 tranne la spesa delle lettere che non fui a tempo di consegnare al sig. Stabinger. Ora dico che il sig. Valerini tiene del dinaro di mia ragione che gli scriverò di farglieli pagare, anche la rata che cade alla fine di Novembre dei 60 Ducati d'argento, se li crede, che sono f. 480 che alle di sopra fanno f. 712 fanno Cecchini 32 e f. 4 che per te-
dirti Cecchini effettivi d'oro, bisogna comprarli a f. 23:10 per la scarsità che si trova, così non avrò questo discapito mentre con quella moneta faranno computati per 22 e averò l'avantaggio anch'io. Con tanto dispiacere o inteso la perdita delle di lei figlie così ne benedica il cielo di salute e prosperità che resta. Qui o partecipo a li suoi cortesi saluti alla sig. Emanza dove con tutta affezione li con-
cambia si a lei come alla di lei Consorte così fanno Li sig. Scalfarotti e unindomi ancorio con tutta la stima mi protesto che sono a suoi praggiatissimi Coman-
di. Se mi vorrà grazia de miei saluti al sig. Martinelli così pure al sig. della Giacomina ~~spia di piazza~~ ~~si continua con lei d'addio~~.



Suo V. M. D. Servitore
Sebastiano Bippa

XI

Nikolaj Petrovič Šeremetev¹

Nikolaj P. Šeremetev riceve compiaciuto i lampadari che Quarenghi ha disegnato per lui; non viene indicata la destinazione che potrebbe essere la residenza di Kuskovo, dotata di teatro, nella tenuta della campagna moscovita, che però fu lasciata nel 1796 per San Pietroburgo, quando il conte fu nominato senatore. Nella primavera del 1794 (data della breve missiva) poteva però già essere ristrutturato, almeno in parte, il Palazzo sulla Fontanka, che divenne due anni dopo la casa pietroburghese di Šeremetev.

Le idee del committente concordano perfettamente con quelle dell'architetto. Il conte cercherà di trovare presto un momento favorevole per definire insieme gli "affari". Sempre più col passare degli anni si consolidarono rapporti non solo professionali, ma anche di vera amicizia.

BNR, F 977, n. 34

à St Pétersbourg / ce 7 avril 1794

Monsieur

Je garde avec beaucoup de reconnaissance les chandeliers et je vous envoie le 200 marqui² pour vous. Pour ce qui est de terminer ensemble nos affaires, mes idées se conforment très bien avec les vôtres, et je tacherai de trouver la semaine prochaine un moment favorable pour nous arranger la dessus³. En attendant je vous prie de me croire

Monsieur / Votre affectionné / Serviteur C[ompte] N[icol]e de / Chérémetoff

- 1 Nikolaj Petrovič Šeremetev (1751–1809), appartenente ad una ricchissima famiglia, che possedeva intorno a Mosca le vaste tenute di Kuskovo e di Ostankino, prese dal padre la passione per il teatro e la musica. Dopo un viaggio di studio in diversi paesi dell'Europa occidentale, ma soprattutto in Francia, fece dell'*usad'ba* di Kuskovo un'*isola di cultura europea sul suolo della provincia russa* (Pesenti, 2009). Il nobile illuminato divenne un grande mecenate, assumendo un nuovo ruolo di guida morale e culturale del popolo. Formò una *troupe* teatrale, composta dai suoi servi della gleba, che raggiunse un notevole livello. Rimase invece un sogno l'ambiziosa, ma concreta, decisione del conte, presa alla fine degli anni Ottanta, di costruire a Mosca nella via Nikol'skaja, a Kitaj-gorod, una grandiosa *Casa delle Arti*. Parteciparono fino al 1792 al concorso, voluto dal committente che ne aveva predisposto il programma generale, parecchi architetti, russi e stranieri, tra cui ovviamente Quarenghi, di cui rimangono molti disegni anche nelle raccolte bergamasche. Si aprì un altro cantiere per la residenza di Ostankino (1792–98), a cui lavorano P. Argunov e A. Minonov, due servi-architetti di Šeremetev, ma intervenne anche

Francesco Camporesi, che ricevette probabilmente consigli da Quarenghi, il quale non fu certo estraneo al complesso, pur essendo ancora *oggetto di dibattito* (P. Angelini 2010). I rapporti con Quarenghi divennero più diretti, e sempre più legati da profonda amicizia, da quando nel 1796 si spostò a San Pietroburgo nella casa sulla Fontanka. All'inizio del nuovo secolo l'architetto fu incaricato di realizzare la *grandiosa Galleria* destinata ad annunciare pubblicamente il matrimonio del conte con la bella cantante di notevole talento Praskovja Ivanovna Kovaleva (in arte Žemčugova), che sposò nel 1801 segretamente, perché aveva il marchio di serva della gleba. La morte della giovane contessa, a seguito del parto nel 1803, fece rivivere a Quarenghi la perdita nel 1793 della propria moglie. Il disegno quarenghiano a *trompe l'oeil* di decorazione parietale (Biblioteca Civica di Bergamo, album F 8 AB) che richiama la *Stanza del pappagallo* realizzata a Roma da Clérissieu, presenta nella finta architrave la dedica a Maria Fortunata Mazzoleni, consentendo di datare il foglio poco dopo il 1793; la scritta in basso *projetée pour le Comte Cheremetoff* ha però posto recentemente la riflessione sulla possibilità che tali disegni potessero essere stati visti nel 1793 o 1794 da Šeremetev e, solo nel momento del suo dolore, abbia chiesto all'amico architetto di poterli utilizzare almeno nell'impostazione generale in una propria dimora (P. Angelini 2010). Proprio dal 1803 Šeremetev si rivolse a Quarenghi per il completamento della Casa Strannopriimnyj, a Mosca, iniziata nel 1794; all'ospizio e ospedale per i poveri furono apportate correzioni radicali in memoria della moglie. Alcuni riferimenti bibliografici: M. Koršunova 1977, ed. it. 1986, pp. 74-76; V. I. Piljasvskij, V. Zanella, *Giacomo Quarenghi*, a cura di S. Angelini, Bergamo 1984, *ad indicem*; P. Angelini, *Giacomo Quarenghi*, Bergamo 1996, p. 330, scheda 7; A. M. Matteucci Armandi, *Il trionfo dell'antico nella decorazione degli interni*, in *Dal mito al progetto...*, cit., pp. 817, 785, 789, nota 44; E. Smirnova, *Due progetti di Raffaello Stern per il Palazzo del Conte Šeremetev a Mosca*, in *La cultura architettonica italiana in Russia...*, cit., pp. 129-136; M. C. Pesenti, *Presenza italiana nei teatri privati russi nella seconda metà del Settecento*, in *Les Liaisons fructueuses...*, cit., pp. 77-96; P. Angelini, scheda in *Roma e l'Antico*, catalogo della mostra a cura di C. Brook e W. Curzi, Milano 2010, pp. 442-443.

2 Marchi.

3 Non è possibile comprendere il luogo previsto per il prossimo incontro *la dessus*.

XII

Gerolamo Rusca¹

Gerolamo Rusca dichiara di aver ricevuto da Quarenghi 2000 rubli come anticipo della somma deliberata dall'imperatrice Caterina per il restauro della Sala posta nell'isola del "giardino" di Tsarskoe Selo.

BNR, F 977, n. 25

a 10 di Lulio 1794

*Ho riceutto dal Sig.r Guarenghi due mila ruboli a norma del calcolo
rapresentatto a S.M. per racomodare la Salla nel isola nel giardino di Zasco
Sello che contiene la soma di cinque milla e otto cento e novanta nove roboli e
novanta copichi² in propia mano mi sotto scrivo in fede
Gerolamo Rusca.*

- 1 La genealogia dell'estesa famiglia Rusca è particolarmente intricata per le frequenti omonimie. L'inventario ottocentesco Aut 327 annota Rusco (sic!) Gerolamo, mentre l'inventario F 977 indica Carlo Gerolamo. Gerolamo o Geronimo, nato nel 1763 nel Malcantone, ad Agno-Burico, arrivò a San Pietroburgo nel 1774 assieme al padre Giovanni Geronimo e, come *maître maçon*, operò in cantieri demaniali dal 1786 al 1796 (AA.VV., *Le maestranze artistiche malcantonesi in Russia dal XVII al XX secolo*, Catalogo della mostra, Firenze 1994; N. Navone, *Dalle rive della Neva. Epistolari di tre famiglie di costruttori della Russia degli Zar*, Mendrisio 2009, pp. 32 e 113). Il Direttore del Gabinetto Imperiale Vasilij Popov lo distaccò da Sofia e da Tsarskoe Selo, dove era impegnato in fabbricati di legno e di pietra non completati (K. Malinovskij, *Geronimo Rusca*, in *La famiglia Rusca...*, cit., pp. 32-39, p. 36). Nel 1797 prese parte, con Giovanni Maria e Luigi Rusca, ai lavori per il castello Michajlovskij. Rientrò in Ticino con la famiglia nel 1818, ma poi tornò nuovamente a Pietroburgo, dove fu registrato fino al 1827.
- 2 Il copeco (in russo *kopejka*) era il centesimo del rublo d'argento sino al 1897.

11

Q. 10 di Julio 1794

Ho ricevuto dal Sig.^o Guarenghi due
milla ruboli anorma del calcolo rapre.
pentatto a J. M. per racomodar e
La Jalla nel ipola nel giardino di
casco/otto che contiene la Joma di
cinque milla e otto cento e uotantanou
e ruboli e noranta copichi in propria
mano mi Jotto scrivo in fede e
Gerolamo Rusca

XIII

Francesco Maria Quarenghi¹

Pochi mesi dopo la morte della moglie Maria Fortunata, avvenuta il 22 agosto 1793, Giacomo prese la decisione, in accordo con la sua famiglia bergamasca, di mandare in Italia i figli nati in Russia (Caterina, Romilda, Federico e Giulio), ad eccezione della bambina ancora in fasce che fu chiamata Marietta, nata nel tragico parto. La lettera di Francesco Maria Quarenghi, l'unica a noi pervenuta, tra le molte che certamente furono inviate a lui, come quelle scritte dal fratello architetto, rassicura sinteticamente che i figli, arrivati a Bergamo il 2 luglio 1794, si sono già inseriti non solo grazie all'affetto dei familiari, ma anche ad altri *rispettabili soggetti*. In particolare il vescovo Dolfin ha dedicato loro molta attenzione, incontrandoli più volte, e raccomanderà le due figlie di Giacomo, di 14 e 13 anni, presso il monastero delle Salesiane di Alzano per i corsi superiori.

BNR, F 977, n. 18

Berg[amo], 6 Nove[m]bre 1794

*All' Illmo V.V. Sig. Col.mo Il V. Giacomo Querenghi Architetto di S.M.
L'Imperatrice di tutte le Russie - S. Pietro burgo*

Car.mo Fratello

Sarà latore di questa il S. Marchese Giacomo, figlio del S. Brigadier Grimaldi al servizio della nostra Ser[enissi]ma Repubblica. Portasi questo a Pietroburgo. Egli è parente del nostro Vescovo Dolfin², il quale ha dimostrato molta attenzione e stima per i vostri figli; e massime per Cattina³, che molte volte ha invitati, e che prima di andar in Monastero in Alzano vedrà e la raccomanderà con Romilda alle Superiori. Io e per questo e per altro molto devo al Vescovo, e molto devo ad altri rispettabili soggetti⁴, a quali stà a cuore, perciò il raccomandarlo a Voi in tutto e per tutto diventa un mio preciso dovere. Voi sono certo vi interesserete per il medesimo in ogni incontro come ve ne priego di cuore, e v'assicuro che riconoscerò la vostra attenzione per lo stesso come fatta al mio unico figlio, ed abbracciandovi di cuore sono

Vostro Aff. Fratello Franc. M.ia Querenghi

1 Francesco Maria Quarenghi (1741, Rota fuori, verosimilmente nella casa di Capiatone - Bergamo 1807), laureato a Padova, avvocato di discreto successo e frequentatore del salotto letterario di Paolina Grismondi, ebbe anche ruoli di un certo rilievo nella vita amministrativa della città. Nel periodo rivoluzionario il suo comportamento fu am-

Carmi Fraxello

69
12



Carà latore di questa il V. Marchese Lia:
come figlio del V. Brigadiere Esinaldi
al servizio della nostra Santa Repubblica.
Portati questo a Pietro Caviglio. Egli è
fratello del nostro Velasco Dolfia, il
quale ha dimostrato molta attenzione
e stima per li nostri figli; e maltratta
per Caskia, che molte volte ha invitato;
e che prima di andar in Monastero in
Alzano vedrà, e la vallermandesca
con Rosilda alle Superiori. Io e per
questo e per altro molto devo al Voi:
come, e molto devo ad altri vispet:
tabili signori, a quali stà a cuore,
perciò il vallermandesca a Voi in tutto
e per tutto diventa un mio vecchio
donato. Voi sono certo in istantanea
per il medesimo in ogni istante come
ce ne voglio di cuore, e ce afficco
che riconosco la vostra attenzione
per lo stato come fatta al mio unico
figlio, ed abbracciandomi di cuore sono
Vostro Affai Fedele,
Fraxello Carmi Fraxello

Genova 6 Nov 1794 - 17

biguo (M. Mencaroni Zoppetti, *Dentro la rivoluzione. Documenti e immagini delle dimore bergamasche*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo", vol. LX, 1996-97, pp. 99-100): da giudice di collegio, durante il governo provvisorio entrò a far parte del collegio criminale come giudice civile. Nei confronti di Giacomo Quarenghi fu il tramite ufficiale tra l'Architetto e la città, oltre che il collegamento con personaggi anche lontani. Preziosissime sono le raccolte di Francesco Maria, depositate nella Biblioteca Civica di Bergamo: *Carte Casa Querenghi*, purtroppo solo parzialmente conservate, gli *Indici Carte Quarenghi* pure incompleti (P. Angelini 1996, pp. 262-263, nota 87) e le *Cause varie unite*, che hanno recentemente offerto notizie inedite sul primo Teatro Riccardi (Idem, *I Lucchini di Montagnola Architetti e capimastri nella Bergamasca del '700 e del primo '800*, in "Svizzeri a Bergamo", a cura di G. Mollisi, pp. 169, 174, note 21-24). Francesco Maria abitò tutta la vita nella casa in contrada di San Cassiano, n. 347 (ora via Donizetti, n. 21), dove il padre Giacomo Antonio, notaio, visse con la famiglia in affitto, nel piano più alto, fino al 1771; il suo trasferimento nella contrada di San Lorenzo, in una casa acquistata nel 1769, fu probabilmente concordato col figlio primogenito, che si era sposato nel 1767. Francesco Maria acquistò l'intera casa nel 1772 dopo due perizie, la seconda delle quali, di G. A. Urbani, conserva il disegno con le piante dei vari piani. Altri due edifici contigui alla casa principale, acquisiti nel 1789 con il consueto pagamento dilazionato, comportarono interventi edilizi, affidati a Giuseppe Rossi e Pietro Antonio Lucchini di origine ticinese (BCBg, *Carte Casa Quarenghi* 18/2, cc. 81, 69). I figli di Giacomo si stabilirono dapprima in via San Lorenzo, dalla nonna paterna, Maria Orsola, vedova dal 1787, che morì nell'aprile 1795, preceduta dalla figlia Flora poco dopo l'arrivo dei nipoti. Federico e Giulio furono accolti quindi dallo zio nella casa in cui aveva vissuto il loro padre, ma ingrandita e rinnovata, mentre Catina e Romilda entrarono nel collegio di Alzano. Nello stesso anno ci fu la divisione tra Francesco Maria e Giacomo, rappresentato dall'avvocato Gio. Paolo Mazzoleni (cfr. lettera XXX), delle case di via San Lorenzo e delle proprietà di Capiatone e di Rosciate. L'avvocato, carico di debiti, emancipò nel 1805 il figlio Luigi, perché potesse pagare i creditori; due anni dopo, quando Francesco Maria morì, fu nominato procuratore da Giacomo il giovane figlio Federico, con l'incarico di vendere alcune proprietà, anche quelle di Valle Imagna, ma non la casa di Capiatone. I recenti chiarimenti sulle dimore si devono a G. Petró, *I luoghi di Giacomo Quarenghi a Bergamo*, in *Les liaisons fructueuses...*, pp. 249-273.

- 2 Gio. Paolo Dolfín, vescovo di Bergamo dal 1777 al 1819.
- 3 Caterina, nata in terra russa all'inizio di gennaio 1780 pochi giorni prima di arrivare a Pietroburgo, e così chiamata in onore della Grande Imperatrice, fu in famiglia *Catixca* o Catina. Il padre ebbe una particolare predilezione per lei e la raccomandò vivamente agli amici bergamaschi. Si sposerà nel 1811, con la presenza del padre nel suo unico rientro in Italia (E. Quarenghi, *Notizie sui discendenti di Giacomo Quarenghi architetto*, in "Bergomum", 2005, n. 1-2, pp. 161-191).
- 4 I *rispettabili soggetti*, che saranno affettuosamente vicini ai figli di Giacomo, sono certamente Paolina Grismondi, Gio. Paolo Mazzoleni e Giuseppe Beltramelli.

XIV

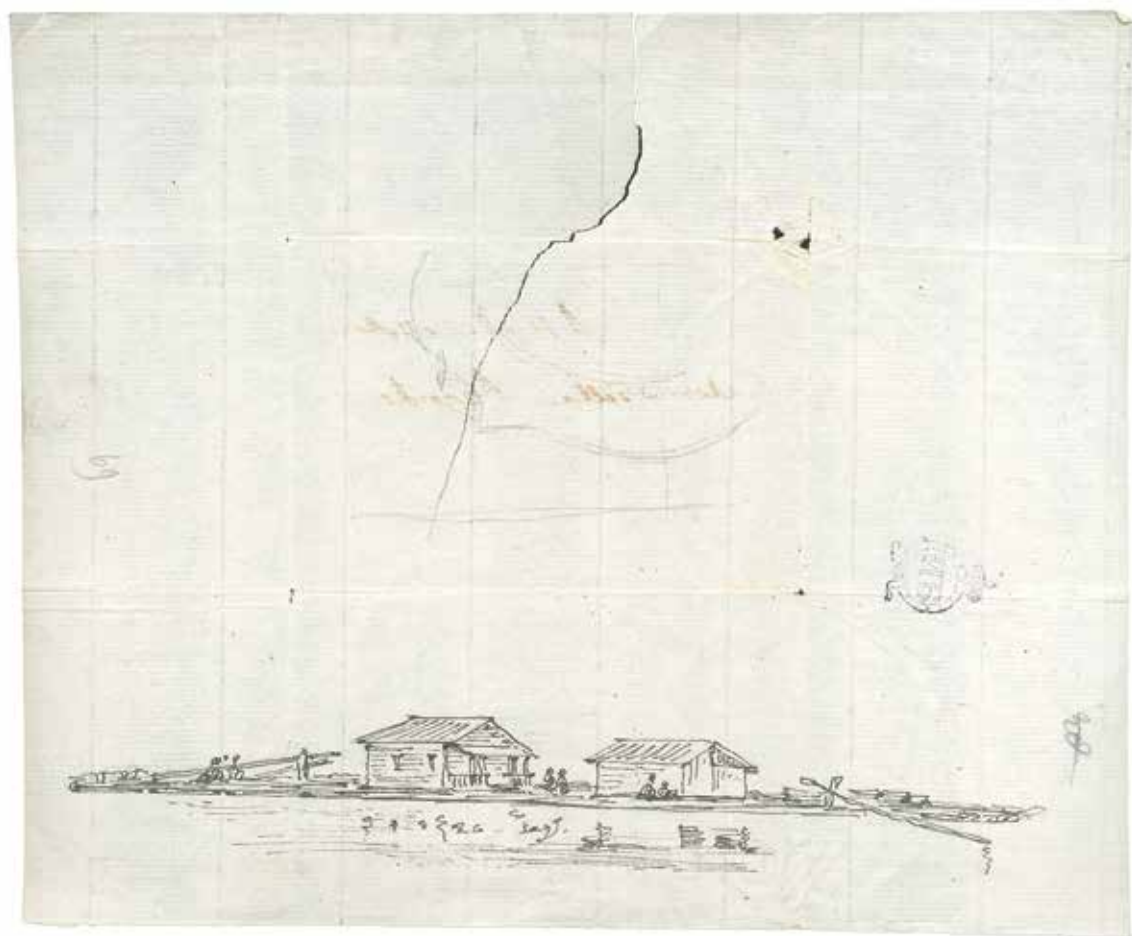
Giacomo Quarenghi

Singolare foglio-busta, che doveva probabilmente racchiudere una missiva. La busta, con scritte e disegni su entrambe le facce [1794], è inconfondibilmente di Giacomo Quarenghi. La faccia esterna indica nel rettangolo centrale, in inchiostro ferro-gallico, la destinataria: *Mademoille Aegerden*¹; su un lato, invece, è delineato a china e acquerello grigio un paesaggio - il ponticello su un ruscello nel bosco - in cui sono inserite due piccolissime *silhouettes*; sui risvolti del foglio si riconoscono righe di scritte dall'origine a matita, che a un certo momento furono malamente cancellate, in modo da consentire comunque almeno la percezione di una parola (*d'après*) e di alcuni altri segni; infine uno schizzo architettonico a matita con la scritta *Sott'Arco*. Il foglio, pensato all'interno su una chiatta, presenta un solo disegno con due casette, un'isba abitabile e l'altra destinata a stalla, con almeno tre *silhouettes* in coppia accanto a un corso d'acqua; rimangono inspiegabili in basso i numeri e l'indicazione di una unità di misura di lunghezza (sagene).

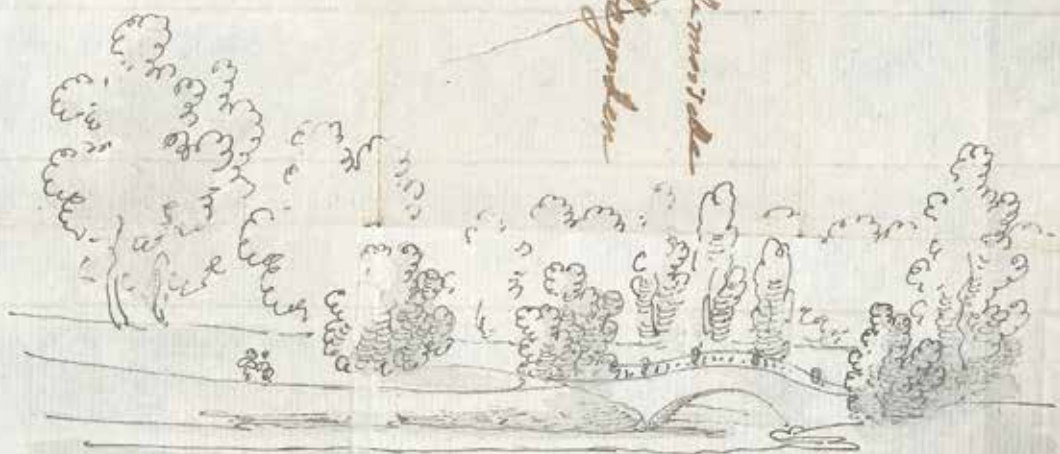
BNR, F n. 35

*A Mademoiselle / Mademoiselle Aegerden*¹ [1794]

- 1 L'indirizzo della busta si riferisce alla *Nobile Donzella Caterina Aegerden*, che l'8 ottobre 1794 a San Pietroburgo firma con Giacomo Quarenghi, nella Cancelleria di S. E. Zampiero Grimani, il *Contratto di Nozze*, alla presenza dei testimoni Taddeo Mussio, *Capitano Ingegnere*, e Giovanni Antonio Della Giacoma. Il contratto, reso noto da Lionello Puppi nel 1983 (*Giacomo Quarenghi, Tommaso Tèmanza e Giannantonio Selva. Documenti inediti e riflessioni*, in *Miscellanea di studi in onore di Vittore Branca*, IV, *Tra Illuminismo e Romanticismo*, Firenze 1983, tomo I, p. 204, n. 46) e riportato da Vanni Zanella (1988, lettera 423, pp. 292-293), non è stato finora interpretato come pare si debba invece intendere. La singolare missiva di Quarenghi è databile poco prima del contratto di matrimonio; lo stesso giorno, infatti, Quarenghi scrive a Giuseppe Beltramelli: “[...] *non avendo ancora efetuato con la Damigella Svizzera il matrimonio, mentre ci sono delle difficoltà ch'un giorno potrebbero fare del torto a miei figli [...] non farò nulla [...] sicuramente potrebbe ancora darsi, ch'io mi trovassi abastanza di forza e di coraggio per mandare tutto a monte; la Giovane è dotata della migliore educazione che si possa mai immaginare, oltre questo ha molto spirito e il miglior cuore del mondo, ma li miei figli hanno molta più forza sopra di me*” (Zanella 1988, lettera 424, 8[ottobre] 1794, p. 294). E già il 15 gennaio successivo Quarenghi scrive a Paolina Grismondi: “*il matrimonio da me stabilito è andato in fumo*” (Zanella 1988, p. 298). Tale matrimonio non ebbe luogo, ma nacque in seguito una bambina in una breve convivenza - non documentata esplicitamente come matrimonio - di Giacomo Quarenghi con Anna Caterina Conradi, precisata nella data e negli sviluppi da Militsa Koršunova (ed. it. 1986, p. 71). Cfr. la lettera XXIII di questa Raccolta, che potrà suggerire nuove considerazioni.



Mademoiselle
Mademoiselle
Regent



XV

Joseph Gonzales¹

Gonzales trasmette a Quarenghi il conto presentato dai mercanti per i lavori di Tsarskoe Selo, dove si trova l'architetto, a cui raccomanda di presentare al generale Popov il più rapidamente possibile la *girandola* dei compensi. Al principe Jusupov ricorda che gli operai dovranno essere nel giorno stabilito *ben di bonora* a Tsarskoe Selo. Ha appena saputo che è morto un collaboratore a Mosca e scriverà subito per capire come aiutare i due infelici rimasti. Sono giunte dall'Italia novità non buone, che Gonzales comunicherà a voce all'architetto.

BNR, F 977, n. 8

Pietroburgo - Ermitage, s.d.. [1794]

A Monsieur Mons.^r Quarenghi à Sarchosello

Sti.mo Si.mo Sigre Quarenghi,

Li mando il Conto delli Mercanti delli lustri e li spedisce le tre Girandole, lo prega di darlo più presto che sia possibile al Sig.^r Generale popoff².

Li fo sapere che questa matina é venuto il feraro che ieri ha preso le misure delli ferri a Sarchosello³ per li Lustri e à detto che li averebbe fatti per 150 Ruboli ma che vole 75 Ruboli di avanzo onde lei puole far sapere la Sua idea all General popoff. Il medemo verrà domani da lei per prendervi li Ordini, lui lavora a Sarcosello e saranno presto fatti.

*Non ho mancato di parlare all Sig.e prencipe Jusupoff⁴ che sabato matina sia la Gente a Sarcosello per mettere in opera il spechio e lui à dato li Ordini e saranno ben di bonora. Il prencipe mi à detto che ha ri[ce]vuto Letera da Moscha che Gardini é Morto⁵. Questo mi ha fatto molto dispiacere, e scriverò subito a Moscha per informarmi e vedere se é possibile di rendere felici li due infelici che sono restati. Le novità di italia sono cative e li dirò intanto mi creda il Suo umi[[le] Servo
Gonzales*

1 Joseph Gonzales, spagnolo, danzatore di professione e sposato con la cantante russa *Marpha*, per ragioni di salute nel 1786 deve abbandonare la danza e viene assunto dall'imperatrice Caterina, su proposta di Quarenghi, come portiere del Teatro dell'Ermitage che si sta ultimando. La scelta di Gonzales, che conosce più lingue e parla il russo, si rivela felice per l'architetto, che può contare sulla sua intelligenza, disponibilità, partecipazione e fedeltà. Il loro rapporto diviene quotidiano dal 1790, quando Quaren-

ghi ottiene tempestivamente dall'Imperatrice l'alloggio-studio negli ambienti annessi al Teatro dell'Ermitage (cfr. due lettere ravvicinate dell'architetto al consigliere Chrapovitskij: a quella del 20 marzo, in cui viene motivata la richiesta, segue il 2 aprile successivo il profondo ringraziamento al generale e alla Sovrana (Zanella 1988, pp. 202 e 204).

- 2 Vasilij Stepanovič Popov (1745-1822), Ambasciatore, Capo di Gabinetto e di Cancelleria. Quarenghi gli invia una lettera il 27 giugno 1794, in cui sottolinea che dispone solo di 3000 rubli per le lanterne e gli specchi delle grandi sale, mentre il Gabinetto Imperiale credeva che l'architetto dovesse averne 10.000 (Zanella 1988, lettera 405, pp. 280-281). Tra i compiti delicati e pesanti per l'architetto egli deve non solo sollecitare il Gabinetto per i compensi dovuti ai collaboratori, ma anche frenare richieste superiori al giusto.
- 3 Tsarskoe Selo.
- 4 Nikolaj Borisovič Jusupov.
- 5 Gardini: fu operoso a Mosca forse con l'architetto Camporesi.

XVI

Giuseppe Beltramelli²

Foglio non datato, né firmato, ma del 1794 e certamente inviato dal letterato Giuseppe Beltramelli. Egli sa che anche l'amico Quarenghi è un appassionato bibliofilo¹ e apprezza il mondo delle biblioteche. Perciò gli trasmette a parte due lettere non pervenute a noi, in cui si finge un milanese che contesta da tempo un abate presuntuoso, irriso dai migliori bibliografi d'Italia. Comunica con sommo dispiacere che è morto nel mese di luglio il padre G. B. Audiffredi, bibliotecario della Casanatense, che ha curato in modo esemplare un'opera storico-critica degli incunaboli italiani. Invia anche un *Elogio* di Pier Antonio Serassi, predisposto dall'abate bergamasco Francesco Carrara, che Quarenghi ha contattato a Roma e che continua a lavorare per accrescere il *Dizionario di uomini illustri*, tradotto dal francese. Beltramelli aveva però già pronto il suo *elogio*, che ora trasmette sia al nipote del Serassi, che a Quarenghi. Invia anche una copia dell'*Invito* di Mascheroni, non sapendo se l'architetto l'avesse già ricevuto a Pietroburgo.

BNR, F 977, n. 36

Vedrà qui due lettere che all'infretta mi convenne scrivere contro di un certo Sig. Abate Boni Eugenio che pretende molto in Bibliografia, e si è fatto schernire da tutti i migliori Bibliotecarii, e Bibliografi che qui abbiamo in Italia. Sono lettere finte come scritte da un Milanese, e sono in seguito di alcune altre mie che furon stampate, ma delle quali non posso ora inviarle copia. Non è argomento che possa piacere se non quando ove trovisi persona che sia amante di un tal genere di cose, genere che qui è molto alla moda. L'Abate Moraldi B[ibliotecari]o di S. Marco, il Padre Audifredi Bibliotecario della Casanatense, ora defunto³ con sommo mio dispiacere, sono fra i molti che meco s'uniscono a ridersi delle cose del detto Sig. Boni. Il detto Padre [...] Audifredi ha stampata una bellissima opera di tutte le edizioni del secolo decimo quinto fatte in Italia⁴. È uscito il primo volume in Roma, il secondo è rimasto manuscritto ma si pone in ordine da uno Scolopio pur in Roma, e si stamperà in breve⁵.

Ho qui unito pur un Elogio dell'Abate Serassi⁶ fatto dal nostro Abate Carrara⁷ ch'Ella avrà conosciuto in Roma, e che ora sta in Bassano, e travaglia ad accrescere il Dizionario dell'Advocat d'Uomini illustri tradotto; lo speravo io intorno al Serassi, e fatto appunto pel Dizionario, ed è stato così mandato per fargli un piacere al Nipote del Serassi medesimo, ed io ho il piacere di inviarlo al Sig. Quarenghi.

Non so se sia venuto altre volte a Pietroburgo L'invito del nostro Mascheroni⁸, non me ne ricordo e però qui ne unisco una copia.

Udrà qui due lettere che all'infamia mi conviene scrivere come di un certo
S. G. Alar Toni Espinosa che giacque molto in Sibbirgumfi, e si è fatto
schiarire da tutti i nobili Sibbiricani, e Sibbirgumfi che qui abitano in Italia.
Sono lettere fatte come scrive da un tritaceto, e sono in seguito di alcune altre
mie che pure furono stampate, ma delle quali non posso ora inviare copie.
Non è agevole che possa piacere a voi o a vostri perchè che sia ancora
di un tal genere di cose, genere che qui è molto alla moda. (L'Alar Toni Espinosa)
Di. Marco, il P. Lud. Spadi Sibbiricani della Casaravense, ora defunto con
tutti i suoi disegni, sono fra i molti che sono d'interesse a vedere delle cose del
don S. G. Toni. Il don P. Marco Lud. Spadi ha dunque una bellissima opera
di note le disegni del secolo decimoquinto fatte in Italia. E' un'opera il primo
volume in Roma, il secondo è rimasto manuscritto ma si pone in ordine in una
biblioteca pure in Roma, e si stamperà in breve.

Ma qui viene pure un'opera dell'Alar Toni Espinosa fatta dal nome Alar Casaravense
che l'Alar avrà commissionata in Roma, e che ora sta in Firenze, e invigila ad
accrescere il Dizionario dell'Alar Toni Espinosa e l'Alar Toni Espinosa, lo speriamo
intorno al Levassi, e pure appunto quel Dizionario, ed è stato così mandato
per farli un piacere al figlio del Levassi medesimo, ed io ho il piacere di inviare
al S. G. Quaresmi.

Non so se sia venuto altro volte a Pionburg, l'Alar Toni Espinosa, ma non ricordo
e però qui ne invio una copia.

- 1 P. Angelini, *Giacomo Quarenghi bibliofilo*, "Bergomum", anno LXXXVII1, 1992, n. 3, pp. 107-205, con il *Catalogo dei libri* di Quarenghi nell'Archivio di Stato di Bergamo e il *Catalogo dei libri di Giacomo Quarenghi* nella Biblioteca Saltykov Ščedrin di Leningrado, ora Biblioteca Nazionale Russa di San Pietroburgo, reso noto nel 1985 da V.A. Somov e N. S. Trofimova.
- 2 Giuseppe Beltramelli (Bergamo, 1734-1816), letterato, bibliofilo, poeta, fu una figura emergente nella vita culturale di Bergamo del secondo Settecento e animatore del salotto letterario di Paolina Secco Suardo Grismondi, di cui fu dapprima maestro e poi amico discreto e fedele. Viaggiò a lungo in Europa, quasi sempre con Lesbia Cidonia, frequentando, in particolare a Parigi, uomini famosi. Profuse i suoi averi per soddisfare le sue ambizioni di bibliofilo e collezionista d'arte. Rientrato definitivamente in patria nel 1789, fu costretto però a vendere il proprio patrimonio antiquario per risanare le finanze domestiche. Il gusto da bibliofilo per l'edizione rara e di particolare pregio tipografico era in sintonia con quello di Quarenghi. Le lettere a Beltramelli da parte dell'amico architetto risultano per ora 23: la prima spedita il 18 dicembre 1779, durante il viaggio per la Russia, l'ultima del 12 luglio 1795, che sembra un congedo: *Ella mi ami come io l'amo, caro Sig. Giuseppe e mi creda jusque ad mortem il suo vero servitore e amico Jacopo Quarenghi* (cfr. Zanella 1988, p. 304 e *ad indicem*). Aderendo alle nuove idee democratiche-giacobine, si impegnò pubblicamente con intenti pedagogici esprimendosi sull'organizzazione dell'istruzione e dal 1803 si dedicò all'insegnamento di Lettere ed Eloquenza nel Liceo di Bergamo. Indicazioni bibliografiche: E. De Tipaldo, *Biografie degli italiani illustri del secolo XVIII*, Venezia 1841, p. 475; B. Belotti, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Bergamo 1959, *ad indicem*; N. Raponi, *ad vocem*, D.B.I., vol. VIII, 1966, pp. 60-62; L. Dillon Wanke, *Giuseppe Beltramelli. Una controfigura della cultura bergamasca*, in *La cultura fra Sei e Settecento. Primi risultati di una indagine*, a cura di E. Sala De Felice, L. Sannia Nowé, Modena 1994, pp. 147-170.
- 3 Giovanni Battista Audiffredi (1714-1794, 4 luglio), appartenente all'ordine domenicano, bibliotecario, bibliofilo, numismatico, naturalista e astronomo. Bibliotecario alla Casanatense di Roma, la quale costituiva uno dei centri intellettuali più famosi del tempo; nel 1759 fu nominato prefetto, carica che conservò fino alla morte. Beltramelli fu tra i suoi corrispondenti. Cfr. P. Tentori, *Audiffredi, Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, *ad vocem*, D.B.I.
- 4 *Specimen historico-criticum editionum italicarum saeculi XV: in quo praeter editiones ab Orlandio, Mettario, Denisio, Laerio, ... varia item ad historiam typographicam et bibliographicam spectantia interseruntur*, auctore Jo. Bapt. Audiffredi, Romae, Typographio Paleariniano, 1794.
- 5 Non risulta che sia stato pubblicato un secondo volume postumo.
- 6 Un nipote dell'abate Serassi continuò a coltivare le opere dello zio, dopo la sua morte. Pier Antonio Serassi, bergamasco (Bergamo, 1721 - Roma, 1791) appartenente alla celebre famiglia di organari, fu uno dei restauratori dell'Accademia degli Eccitati di Bergamo; dal 1754 risiedette a Roma, segretario di cardinali. La sua opera maggiore fu la *Vita di Torquato Tasso* (1785). Quarenghi già nel 1772 scriveva a Tommaso Temanza: *mio grande amico il Sig. Abbate Serassi uomo cognito nella repubblica letteraria* (Zanella 1988, p. 8). Gli scrisse dalla Russia dal 1780 al 1790.
- 7 L'abate Francesco Carrara, bergamasco, frequentato da Quarenghi a Roma, è impegnato nella traduzione e nell'incremento del Dizionario francese dell'*Advocat*. Giuseppe Beltramelli, suo collaboratore, aveva già predisposto da parte sua l'Elogio del Serassi. Sull'impresa del *Dizionario* si veda la lettera inviata dal Carrara a Quarenghi nel 1799 (lettera XXXIII).

- 8 Lo scienziato Lorenzo Mascheroni (Bergamo, 1750 – Parigi, 1800), anche poeta arcade con il nome di Dafni Orobiano, dedicò a Paolina Secco Suardo Grismondi *L'invito a Lesbia Cidonia*, poemetto in versi sciolti: la dama è invitata a visitare le collezioni di storia naturale dell'Università di Pavia, *la risorta Atene* per l'impegno e gli aiuti di Maria Teresa e Giuseppe II. Il componimento incontrò subito un largo successo, che ebbe in pochi mesi ben tre ristampe.

XVII

Antonino Maresca duca di Serracapriola¹

Delle tre missive dell'ambasciatore napoletano, tutte senza data, è possibile indicare una sicura sequenza. Questo biglietto è certamente successivo alla morte della moglie di Giacomo (1793) e all'invio dei figli a Bergamo l'anno dopo. Serracapriola intende fare compagnia all'amico architetto a Tsarskoe Selo, nella casa di Quarenghi, che in questo momento viene però messa a disposizione delle esigenze del seguito imperiale. Giacomo, rimasto solo, si fa costruire nel 1794 una casetta in fondo al giardino, dove potrà abitare in seguito.

BNR, F 977, n. 28 c

[1794]

*Pour Monsieur de Quarenghi etc.
venerdì sera*

*Caro Sig.^r D. Giacomo,
V'aspettavo oggi, spero che verrete avanti di venire a Zcarco-Zelo, mentre volevo domandarvi se avrò luogo da condurre i miei figli, volendo venire Domenica a sera; vi prego di dirmi con libertà se vi è luogo, perché mi pare avervi inteso dire ch'avevate le due case libere; perdonate la libertà, avrei piacere vedervi, onde se potete venire a pranzo restando in casa tutto vostro ser[vitore] ed amico.
D. Serracapriola*

- 1 Antonino Maresca, duca di Serracapriola (1750-1822), dal 1782 ministro plenipotenziario del Regno di Napoli in Russia, non si staccò più da San Pietroburgo. I rapporti con Quarenghi furono di grande stima e amicizia. Dopo la morte della prima moglie, il duca sposò nel 1788 la principessa Anna Vjazemskaja, figlia del procuratore generale. L'ambasciatore scelse l'architetto per decorare, nel 1790 circa, il palazzo sul lungofiume della Fontanka (ora al numero 20) che apparteneva alla moglie. I disegni conservati all'Ermitage - l'ambiente del Gabinetto o forse alcuni altri interni - sono probabilmente tutti relativi a questa casa, distrutta tra il 1941 e il 1945 (G. G. Grimm, *Grafičeskoe Nasledie Kvarengi*, Leningrad 1962, cat. 72; M. Koršunova in *Giacomo Quarenghi. Architetture e vedute*, Milano 1994, cat. 204, pp. 156-158; Eadem, in *Dal mito al progetto...*, cit., cat. 285, pp. 820, 822). In seguito il duca si dedicò a ingrandire la casa di campagna a Mursika. Nei quarant'anni di permanenza a Pietroburgo furono preziosi in più occasioni i suoi contatti internazionali; in particolare l'ambasciatore si adoperò con altri autorevoli personaggi per la liberazione del bergamasco Giuseppe Terzi, che nel 1813 fu prigioniero a Vilna, per aver partecipato alla campagna napoleonica in Russia.

XVIII

Giuseppe Beltramelli¹

Giuseppe Beltramelli, il colto amico bergamasco premuroso e fidato, ha avuto da Quarenghi l'incombenza di individuare uno scagliolista e un pittore d'ornati per la Russia, che siano bergamaschi; solo il primo, di Vertova, è disponibile, l'altro è cremonese. Gli stuccatori luganesi, molto numerosi nella Bergamasca, dichiarano ottimo lo scagliolista, anche se avrebbero voluto mandare uno dei loro. È già pronto il contratto: prima di partire i due saluteranno ad Alzano le due figlie di Giacomo e fors'anche Teodolinda a Milano. Porteranno a Quarenghi le *Vite* del Tassi, a cui Beltramelli pensa di presentare delle aggiunte: è molto critico sugli editori che hanno dimostrato poco equilibrio.

Con delicatezza viene toccato il problema di un nuovo matrimonio che, dopo la morte della carissima moglie, ha molto tormentato Quarenghi. Beltramelli e Paolina Grismondi, che Quarenghi stima, *ed ama moltissimo*, aspettano da molto tempo sue notizie. La contessa desidera vedere Giacomo contento e che pensa di potersi affidare alla Dama. Il canonico Agliardi ha lasciato la ricca Libreria al Capitolo dei Canonici. Beltramelli prova invidia per i due che stanno per partire; egli fa una vita sedentaria e non potrà sperare di vedere Pietroburgo e la grande Imperatrice.

BNR, Inventario F 977, n. 2

Bergamo 30 Maggio 1795

Pregiat.mo Amico

Sono partiti assai più tardi di quello che doveasi il Pittore, e lo Scagliolista perché di giorno in giorno si sono prolungate le loro opere, nelle quali trovavansi impegnati, e massime il pittore che per più di un'anno ha travagliato in Casa Vailletti², né era da sperare che il Conte Vailletti volesse concedergli licenza prima d'esser intieramente servito. Il Sig.r Franchi³ ha loro fatto il solito accordo per via di notaio facendo loro sborsare il consaputo dinaro pel viaggio, ciò che fu dal Sig. Mainoni⁴ eseguito. Furono presentati all'Amiraglio Pe Litta⁵, che cortesemente gli accolse, e loro promise una Commendatizia, assicurandoli ch'Ei stesso non deve molto tardare a recarsi a Pietroburgo. Il Pittore è un Sig.r Ferrari Cremonese poiché in Bergamo non ho trovato cosa a proposito. Egli lavora di buon gusto ornati, e gli finisce bene avendo pur un colorito, ed un modo di farlo risaltare che assai si distingue, e ciò debbon concedere anche i suoi contrarii. È poi quasi nostro Bergamasco, nè farà certamente lega con alcuno che far non convenga. Fa anche vedute di ottimo gusto, e d'una bella verità, nelle figure

poi a dir vero, che spesso ama introdurre, non è molto felice, ma questa parte non si pretende da Lui. Il carattere poi è stato per lungo messo a tutta prova riconosciuto buonissimo, Egli è galantuomo, ed anche di assai proprie maniere, insomma io il credo degno d'essere da Lei cortesemente accolto, ed assistito. Lo Scagliolista poi è nostro Bergamasco su di Vertova. Ha imparato sotto il Bolla⁶ costì trapassato, e per lavorare la Scagliola è ottimo anche per [...] testimonianza degli Stuccatori Luganesi, che bramavano però mandarne un altro loro copatriota. Io ho preferito questo sapendo che il di Lei desiderio era di avere qualche buon Bergamasco. È uomo avvezzo alla fatica, e de' suoi costumi, e dell'onoratezza sua ho tutte le migliori informazioni. È persona insomma che può giovarle anche in altri incontri ove per esempio le accadesse di aver bisogno di custodia, e di assistenza. Tale mi viene descritto da più Signori sù di Vertova, e Gandino, che ne hanno conoscenza. L'ho fatto conoscere anche alla C.a Grismondi, ed a varii amici, siccome aveano Essi poi del pittore Ferrari piena contezza. Fu lo Scagliolista in Alzano a ritrovare le di Lei Figlie, così qui ha fatto colla Famiglia⁷ tutta a Lei spettante, e così avranno fatto in Milano riguardo all'amabilissima Teodolinda. Il Padre di Lei [...] ha avuto anche in ciò con meco ogni attenzione. Porteranno i detti due artefici l'Oratorio fatto copiare dal Sig. Franchi, le Vite de' nostri pittori⁸, ed alcune altre coserelle, ma poco qui era pronto di patrio, che meritasse venire a Lei.

Io ho fatto un'aggiunta alle Vite de' nostri Pittori estese dal Conte Tassi, ma non ho ancora dette aggiunte ben' ordinate⁹. Non sono queste che una raccolta di memorie ch'io avea sparse fra le mie carte per far vedere che chi ha assistito alle Vite del Conte Tassi si sono dimostrati editori di assai poco valore. Il Conte Carrara¹⁰ ha voluto intrudervi tutto ciò che aveva per farvisi nominare continuamente come il prototipo delle buone arti, così ha fatto un certo Conte Girolamo Marenzi¹¹ che forse saralle noto, e che dicesi abbia il prurito di voler essere di tutto tutto conoscitore.

Pel Palladio, ch'Ella desidera, non m'è avvenuto di ritrovarne vendibile alcuno esemplare, è troppo qui pur noto il pregio della prima edizione¹². Tuttavolta non lascerò di usar diligenza per soddisfare alle di Lei premure. Il Vitali¹³ in Roma, con un altro intagliatore hanno fatti incidere sei bassirilievi del Canova con poco più che i contorni, ma a dir il vero le stampe non rispondono all'aspettazione, né gli ho creduti degni di correre fin costà.

Di novità nostre non saprei che scriverle se non che abbiamo qui avuti in quest'anno moltissimi matrimonj. I Bergamaschi a questi dì voglion moglie, e non baie.

E il Sig.e Quarenghi mio stimatissimo ha Egli pur tuttora di simili pensieri?¹⁴ Aspettiamo da molto tempo sue nuove sì io come la Contessa Grismondi che m'incarica di farle mille e poi mille cordialissimi saluti. Per l'affare di Martinengo come le scrissi trovai troppa renitenza per una certa pusillanimità, ed amore alla patria. Ma l'altro lato della stessa famiglia porge ottime occasioni

Prez. Amico

135

Sono partiti assai più tardi di quello che toccasi il Piron, e lo scogliolo perche di
giorno in giorno si sono prolungate le loro opere, nelle quali trovansi impegnati
massime il Piron che per più di un anno ha trascurato in Casa Vaillotti, nè era da
operare che il Conte Vaillotti volentieri concedergli licenza prima d'aver intrinsecato servizio.
Il sig. Bianchi ha loro fatto il suo accordo per via di notaio facendo loro sborsare
il congruo danaro per viaggi, e di più del sig. Mainoni esiguiti. Furono presentati
all'Avvocato del Piron, che cortesemente gli accolse, e loro promise una commendazione,
assicurandoli che di certo non dove molto tardare a recarsi a Pistoja. Il Piron
è un dif. Ferraresi Cremonese poiché in Bergamo non lo trovai con a proprio.
Egli lavora di buon gusto ornati, e gli finisce bene avendo pure un colorito, ed un
modo di fare, vale a dire che assai si distingue, e si debbono concedere anche i suoi con-
tratti. E poi quasi come Bergamo, nè pare certamente lega con alcuno che non
non converga. Ha anche vedute di ottimo gusto, e d'una bella verità, nella figura
poi a dir vero, che spesso ama indurire, non è molto felice, ma questa parte non
si giudica da lui. Il carattere poi è stato per lungo tempo a tutta prova riconosciuto
benissimo, egli è silenzioso, ed anche di assai proprie maniere, ingenuo
io il vedo del resto d'uomo da lui cortesemente accolto, ed assistito. Lo scogliolo
poi è nostro Bergamasco su di Verona. Ha imparato sotto il Botta e sotto
Napoleone, e per lavorare la scogliola è ornato anche per buona testimonianza
degli illustrati bergamaschi, che benavvero può vantare un'alta loro padronanza.

ove vogliasi applicare. La Contessa Grismondi, com'Ella sa, se le offerse, e sarà sempre pronta ad assistere alle di Lei premure troppo essendo desiderosa di vederla contenta, né in Lei agiranno certi riguardi che ponno indurre altri a fraporre ostacoli. Come so averle scritto in qualunque occasione, o per qualunque affare che pensi potersi affidare sì alla detta Dama, che a me, non si rivolga poi ad alcun altro perché le cose passando di bocca in bocca non ponno aver mai esito fortunato; ed Ella potrebbe forse talora indirizzarsi per isbaglio a persone che più che alla Famiglia, ed alla di Lei persona medesima pensassero alla Famiglia di chi è più qui presente e sotto gli occhi.

Perdoni se troppo liberamente le parlo, e guai se altri sentissero che io le parlo ben differentemente da ciò ch'essi vorrebbero. Di così scriverle m'ha pur incaricato la suddetta Contessa Grismondi che Lei stima, ed ama moltissimo. La stessa incomincia a star meglio ed a rimettersi in forze, ma tutto l'inverno è stata d'una somma debolezza, e non ha mai potuto applicare a cosa alcuna, anzi spesso non poteva soffrire neppur il rumore di gente che non fosse totalmente di sua confidenza. Oh le convulsioni sono pure un brutto mostro, e Dio ne guardi ogni fedel cristiano.

Non so s'Ella conosca il Canonico Agliardi¹⁵. Egli è morto da pochi giorni in età ben fresca a Venezia il giorno avanti che pensava partirne. Ha lasciata la sua libreria al Capitolo de' Canonici, la quale sua libreria privata era ben copiosa, con qualche reddito per varii anni onde la pubblica accrescere. La fabbrica per la Biblioteca de' Canonici¹⁶ è bella e di un vaso assai vasto, e va già bene avanzando anche nella copia de' libri, insomma diverrà un bel monumento per la patria. Non so poi se i nostri concittadini saranno di genio di leggere, ma a dir il vero questo genio qui va sempre più declinando, e parmi che l'ignoranza abbia sui cuori una gran forza. Le raccomando i due Artisti che le giugneranno, così pur le raccomando il Sig. Lucchini¹⁷ poiché certo ch'Ei sa il di lei affetto meritarsi. Oh quanta invidia porto al pittore, ed allo scagliolista, e quanta rabbia ho io di non saper che mangiare, e dormire, e di non poter mai sperare di veder Pietroburgo, e la sede di cotesta grande Imperatrice. Mi conservi la sua amicizia, e mi creda sempre desideroso di poterla ubbidir col più vivo veracissimo sentimento. Sono con tutto l'animo

Suo Aff.mo Dev.mo Ser.e, ed amico

Giuseppe Beltramelli

1 Cfr. lettera XVI.

2 Nel Palazzo Vailletti (ora Medolago Albani), progettato da Simone Cantoni su preesistenze, il conte scelse negli anni 1792-'95 le maestranze per completare gli apparati decorativi, che furono ultimati all'interno solo all'inizio dell'Ottocento dal comasco Filippo Comerio. Non era nota finora la partecipazione a quel cantiere del pittore ornatista cremonese Giuseppe Ferrari, destinato a Pietroburgo.

- 3 Lo scultore Giuseppe Franchi (Carrara, 1731 – Milano, 1806), dopo la formazione all'Accademia di Carrara, passò a Parma, entrando in contatto con il precoce gusto neoclassico, poi a Roma, frequentando la cerchia del Winckelmann; dal 1776 al 1804 tenne la cattedra di scultura all'Accademia di Brera, appena fondata. Collaborò con l'architetto Piermarini, dedicandosi in particolare a progetti di riassetto urbano, come per piazza Fontana.
- 4 Ignazio Mainoni, banchiere milanese.
- 5 Il principe Giulio Renato Litta (Milano, 1763 – San Pietroburgo, 1835), ammiraglio al servizio della Russia nella guerra contro la Svezia e in seguito.
- 6 Lo scagliolista Antonio Bolla era giunto a Pietroburgo nel novembre 1784; da lui, che aveva lavorato a Bergamo nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna, Quarenghi apprese con disappunto la notevole alterazione apportata all'altare maggiore, progettato dall'architetto prima di partire per la Russia e che fu eseguito con varianti da Francesco Antonio Caniana (Zanella 1988, lettera del 10 novembre 1784, pp. 62-63, 408 e *ad indicem*). Nell'ottobre 1794 Quarenghi comunicò a Beltramelli che il buono e bravo Bolla era morto in Russia (Zanella 1988, p. 295 e *ad indicem*).
- 7 Prima di partire, lo scagliolista, su consiglio di Beltramelli, salutò ad Alzano Catina e Romilda, di 15 e 14 anni, e forse anche Teodolinda a Milano.
- 8 Sono le *Vite de' pittori, scultori e architetti bergamaschi*, di Francesco Maria Tassi, edite postume nel 1793 con aggiunte di note dagli editori (ristampa anastatica a cura di F. Mazzini, Milano 1970).
- 9 Le aggiunte e note di Beltramelli sono posteriori di alcuni anni alla pubblicazione delle *Vite*; nella riedizione, a cura di F. Mazzini, il secondo volume contiene anche *Pittori Bergamaschi. Aggiunte di Giuseppe Beltramelli* (dal Ms, in BCAM, R.68.4.6), pp. 149-185.
- 10 Il conte Giacomo Carrara (Bergamo, 1714-1796), fondatore dell'Accademia Carrara.
- 11 Girolamo Marenzi è tra i curatori della pubblicazione delle *Vite* del Tassi, con aggiunte di note contestate da Beltramelli.
- 12 La prima edizione dei *Quattro Libri dell'Architettura* di Andrea Palladio, Venezia, Dominico de' Franceschi, 1570, in folio, risulta invero nel *Catalogo dei libri* di Quarenghi dell'Archivio di Stato di Bergamo, steso da Taddeo Mussio poco dopo il 1791. Forse Quarenghi, nel 1795, quando stava riprendendosi ed era in piena attività, non voleva rimanere a Pietroburgo senza quel libro, fondamentale per lui.
- 13 Pietro Maria Vitali (Bergamo, 1755-1830), incisore, realizzò per Canova le stampe del monumento a papa Clemente XIV. È citato da Quarenghi in due lettere del 9 maggio e del 4 agosto 1805 al Canova (Zanella 1988, pp. 319, 320).
- 14 Quarenghi ha già espresso tale tormento soprattutto a Paolina Grismondi nell'autunno 1794 (Zanella 1988, pp. 289-292).
- 15 Il canonico Camillo Agliardi (1749-1795), erudito bergamasco, muore improvvisamente a Venezia, lasciando la sua ricca Biblioteca al Capitolo dei Canonici di Bergamo.
- 16 Fu eretta nei primi anni Novanta sopra il corpo delle due sacrestie del Duomo su progetto di Gio. Francesco Lucchini. Distrutta negli anni Cinquanta del Novecento, resta testimonianza del suo impianto e dell'arredo da due disegni conservati nel Fondo di Religione dell'Archivio di Stato di Milano (G. Colmuto Zanella, *L'Architettura*, in B. Cassinelli, L. Pagnoni, G. Colmuto Zanella, *Il Duomo di Bergamo*, Bergamo 1991, p. 189).
- 17 È il Giuseppe che troviamo a Mosca e poi a Revel (Tallin).

XIX

Elena Radziwill¹

Il tono scherzoso della lettera, in cui il termine di *orso* fa riferimento sia all'aspetto fisico che al carattere dell'architetto, è prova di rapporti amichevoli senza cerimonie della principessa con Quarenghi. Ella ammira l'autorevolezza dell'imperatrice e l'abilità del suo "*Cristoforo*[r]*none*" che cerca per mare e per terra; manca solo lui a godere delle raffinatezze architettoniche di Tsarskoe Selo. Quando deciderà di venire a Tsarskoe Selo troverà, insieme ai Maccaroni, una testa piena di progetti e un gran cuore che partecipa alle preoccupazioni per i figli di Giacomo Quarenghi. Il cielo li aiuterà: Bella Parola è il sostegno della vita.

BNR, F 977, n. 22

[prima del 6 novembre 1796]²

Je suis au Desespoir qu'il soit si difficile de parvenir à ce cher Orso que je cherche par mer et par terre pour lui dire qu'il ny avoit que lui qui manquoit aux delices de Carskie Sielo, la Maison la Colonade et la Terrasse³ mon tant plu[s] que j'en veux absolument avoir un Embryon⁴ ne pouvant faire que des fausses couches en grandeur des Batiment quoique j'en sois // toujours grosse il faut les avorter quand on ne peut les porter a terme. Je ne m'en plait pas moins dans la production d'autrui et les admirer dans la Puissance de notre chere et adorable Souveraine et l'habilité de Son Orso est un grand plaisir pour moi. Je ne seais quand j'en aurai encor le bonheur. En attendant ne m'oubliez pas [...] Christofonone // *quand vous venés en Ville les Macaroni vous attendent une tete pleine de Projets et un bien bon Coeur qui partage vos inquiettudes au sujet des vos Enfants. Le ciel les preservera, bella Parola⁵ est le soutiens de la vie. Je suis bien aise que le dessein vous a plu et sera placé plus avantageusement pour l'honneur de notre Leydelmann et de votre bonne⁶*

amie Radziwill

¹ La principessa Elena Radziwill, appartenente a una famiglia di magnati polacchi di origine lituana, ebbe frequenti contatti con Pietroburgo e incontrò più volte Quarenghi. I suoi rapporti con l'architetto hanno comportato lo studio della ristrutturazione per una grande casa di campagna a Nieborow. Il progetto quarenghiano fu poi realizzato dall'architetto polacco Zug, copiandone i disegni, che dopo la seconda guerra mondiale fanno parte del Museo Nazionale di Varsavia (Koršunova, 1977, in it. 1986, pp. 80-81; V. Piljanskij, in *Giacomo Quarenghi*, a cura di S. Angelini, cit., pp. 135-36, (fig. 180), 82, nota 85.


Je suis désespéré qu'il soit
si difficile de parvenir à ce
cher Orso que je cherche par
mer et par Terre pour lui
dire qu'il ny avoit que lui
qui manquait aux délices
de l'arche Sile, la Maison
la Colonade et la Terape
mont tant plus que j'en aient
absolument avoir un Embryon
ne pouvant faire que des
vaupes courbes en grandeur
des Bâtimens quoique j'en sois

46

- 2 L'accenno a Caterina II consente di datare la lettera tra il 1794 e il 1796.
- 3 Le delizie di Tsarskoe Selo sono il Palazzo di Caterina, i Bagni freddi, il padiglione d'Agata e la Galleria ionica, la celebre *Galleria di Cameron*, con una maestosa scalinata che portava sul giardino pensile, costruiti tra il 1779 e il 1787 dallo scozzese Charles Cameron (1743-1812). L'architetto aveva compiuto un viaggio in Italia nel 1768, rimanendo soprattutto a Roma per studiare dal vero le terme e, nel 1772, aveva pubblicato a Londra *The Baths of the Romans Explained and Illustrated, with the Restorations of Palladio Corrected and Improved*. Alla morte dell'imperatrice Caterina (1796) fu esonerato da ogni incarico ufficiale, ma rimase in Russia, dove eseguì opere per privati. Cfr. O. Medvedkova, *Collezionare l'architettura, Charles Cameron, Caterina II e le terme dei Romani*, in *La cultura architettonica italiana in Russia...*, cit., pp. 69-84.
- 4 Embryon: embrione, germe.
- 5 Bella Parola: letteralmente "Evangelo".
- 6 La principessa è contenta che un suo disegno, verosimilmente relativo alla villa di Nieborow, sia piaciuto a Quarenghi; intende perciò di esporlo prima dell'inizio della fabbrica.

XX

Taddeo Mussio¹

La lettera inviata a Quarenghi, l'unica per ora nota, che l'architetto ha conservato accuratamente, rivela i suoi sentimenti e la consapevolezza delle proprie capacità, che desidera anche manifestare con scritti da poter pubblicare. Mussio ha saputo solo ora dal Gabinetto che, senza un attestato di Quarenghi, non è possibile ricevere i compensi. Aveva inteso che Quarenghi volesse trovare un successore a lui. Rivendica quanto e come ha lavorato e lavora per farsi conoscere; non meritava di essere tolto dal suo paese e dal suo impiego per essere tenuto in dimenticanza. Ora sta lavorando alla legatura del primo dei libri che intende presentare. Chiede all'architetto di aiutarlo affinché il Capo di Gabinetto presenti all'Imperatrice il libro accompagnato da una sua lettera, in cui supplicherà di non permettere che debba andar ramingo nella vecchiaia, oppure a fare un mestiere che disonori il ruolo di cui Quarenghi ha voluto onorarlo. In ogni caso, anche se non avrà ascolto da Caterina, confida di poter almeno servire l'architetto come trascrittore intelligibile, corretto e di buon senso.

BNR, F 977, n. 13

*All' Ill. mo Sig. re Sig. re P[ad]rone Col. mo
Il Sig. r Giacomo Quarenghi Architetto
di S. M. Imp[eria]le
Pietroburgo*

Venerdì 16 Maggio 1796

Signor Giacomo Riveritissimo

Io non risposi ieri al Suo compitissimo foglio, perché mi sentivo veramente male; e quantunque non stia troppo bene neppur oggi, pure mi trovo in grado di poter tener la penna in mano. Io le dirò dunque, che mi rincresce infinitamente di non aver saputo altro che adesso, che senza un di Lei attestato noi non si possa ritirar le nostre paghe; e che perciò questa non era una cosa fatta solo contro di me, e per farmi torto, ma comune a tutti quelli, che sono appresso di Lei. In questo fatto però il più curioso si è che per accrescere il mio inganno, 15 giorni fa, senza cercarlo io avevo inteso che Lei pensava di darmi un successore, e che qualcheduno si lusingava di dover esser egli il prescelto; il che a farlo apposta pareva combinar perfettamente con quello che m'era accaduto al Gabinetto. Comunque però si sia, io la prego a perdonarmi il mio errore e giacché nella sua gentilissima Ella si mostra portato a favorirmi: così invece di quel Rapporto, o Attestato che mi fa sperare io la pregherei di un'altra cosa, la quale a Lei

costerebbe molto meno, ed a me sarebbe di maggior utile; e la cosa è questa. Ella sa, che io ho lavorato, e che lavoro, per far conoscere, che io non meritavo di essere levato dal mio paese, e dal mio impiego, per esser qui posto in dimenticanza appena arrivato; e perché un giorno o l'altro mi si dicesse, come forse mi si dirà, che vada a fare i fatti miei. Dunque non mancandomi altro per adesso, che di far legare il primo dei Libri, che intendo di presentare; così quello che desidererei da Lei, sarebbe, che Ella volesse degnarsi di ajutarmi a indurre M.r Popoff come Capo del Gabinetto a presentar egli a S. M. il mio Libro, e una mia lettera, nella quale oltre l' esporre alla M.S. il mio stato, io la supplicherò a non permettere che in mia vecchiaja io sia obbligato a andar ramingo, ovvero a far qualche mestiere, che disonori il grado, con cui Ella ha voluto decorarmi. Questa, come Ella vede, Caro Signor Giacomo, è una cosa che non le costa nulla, E perciò spero, che non vorrà // negarmela.

Io spero altresì che Ella non vorrà negarmi, che io, o che sia, o che non sia appresso di Lei che ottenga, o che non ottenga alcuna cosa da S. M., non vorrà, dico, negarmi che io possa venire continuamente da Lei, per esibirle i miei servizj, e la mia opera, e per servirla specialmente in quello solo, di cui Lei ha bisogno, cioè carattere intelligibile, correzione, e buon senso nel trascrittore; e domani per la più corta, sarà il primo giorno, che io verrò ad adempire a un tal mio dovere; e allora potrò soggiunger quello che il mio capo non mi permette di poterle qui esporre.

E in tanto col più umile rispetto ho l'onore di dichiararmi

Di V.S. Ill

Dev. Obb. Servitore. Mussio

- 1 Non si conoscono la data e il luogo di nascita né di morte di Taddeo Antioco Mussio. Era già noto come collaboratore e segretario dell'architetto a Pietroburgo dal 1783 per circa un trentennio. Ma ora giungono sorprendenti notizie degli anni Sessanta e Settanta, grazie alle ultime ricerche di P. Angelini (*Alcune notizie su Giannantonio Selva nel carteggio con Giacomo Quarenghi*, in *Da Longhena a Selva. Un'idea di Venezia a dieci anni dalla scomparsa di Elena Bassi*, a cura di M. Franck, Venezia 2011, p. 290, nota 59): tra il 1762 e il 1765 Mussio operò come ingegnere nella Direzione generale dell'Artiglieria e Fortificazioni, raggiungendo il grado di tenente (cfr. AA.VV., *Mappe e potere. Pubbliche istituzioni e cartografia nella Toscana moderna e contemporanea (secoli XVI-XIX)*, in *Trame nello Spazio. Quaderni di geografia storica e quantitativa*, n. 2, agosto 2006); nel 1770 furono pubblicate a Milano *Ricerche intorno alla natura dello stile*, grazie a Cesare Beccaria, che parrebbe essere cugino di Mussio (cfr. E. Landri, *Cesare Beccaria. Scritti e lettere inediti*, Milano 1910, p. 297). *Napolitano Toscanizzato* è indicato a Paolina Grismondi da Quarenghi il 22 giugno 1794: *Egli è senz'alcun fallo il migliore amico che io abbia avuto. Egli quantunque infinitamente più vecchio della mia defonta Consorte, pure era da essa considerato come un suo figlio. E in seguito cercherà di far apprendere bene l'italiano in particolare a Catina attraverso la corrispondenza. La lettera autobiografica del 1785, richiesta a Quarenghi per il supplemento delle Vite del Tassi, reca la grafia*



*M. M^{re} Sig.^{ro} Sig.^{ro} Conte Colino
H. Sig.^o Giacomo Guaranghi Architetto
D. C. C. C. C.
Cicilia Basso*



Brian
10/1/03

chiara di Mussio. Il segretario accompagna Quarenghi nei viaggi a Mosca per il Palazzo di Caterina: negli anni Ottanta molte delle lettere inviate a Izmajlov, a Tjufjakin o a Camporesi sono scritte direttamente da lui. Anche il *Catalogo dei libri* di Quarenghi, conservato nell'Archivio di Stato di Bergamo, fu redatto, presumibilmente poco dopo il 1791, da Mussio (pubblicato da P. Angelini, *Giacomo Quarenghi bibliofilo*, cit., pp. 107-205). L'8 ottobre 1794 si firma *Capitano Ingegnere*, come testimone al contratto di matrimonio di Giacomo e Caterina Aegerden (che però non si tradusse nelle nozze). Il *Minutario* della corrispondenza di sua scrittura, conservato nella Biblioteca Civica A. Mai di Bergamo con alcune lacune, s'interrompe nel 1794. Il cosiddetto "Fiorentino" è a Bergamo nel 1805, dove è testimone, firmandosi Taddeo Antioco Mussio, in un atto di vendita in cui agisce don Anselmo Quarenghi per conto del fratello; l'incarico principale affidatogli dall'architetto fu però quello di ritornare a Pietroburgo con Federico, il figlio maggiore sedicenne di Giacomo, che si tratterrà in Russia solo tre anni. Il catalogo dei disegni del Castello Sforzesco di Milano del 1998 induce a proporre la collaborazione dell'ingegnere Mussio nello studio di Quarenghi e a ipotizzare sue raccolte di disegni tecnici, ma anche di paesaggio (Zanella 1988, *ad indicem*; P. Angelini, *Spigolature quarenghiane...*, cit., pp. 60-62; G. Colmuto Zanella, schede 37, 48, 204, in *I disegni di Giacomo Quarenghi al Castello Sforzesco...*, cit., pp. 89, 99, 212).

XXI

Henri d'Offenberg

Henri d'Offenberg, personaggio per ora sconosciuto, forse lettone o tedesco, ma in contatto con Quarenghi, gli comunica che è arrivato a Mitau non impiegando più di quattro giorni. Tutto è stato regolato come negli altri governi dell'impero russo; si passa da Riga a Mitau senza alcun controllo. Offenberg sta bene, mentre un certo Korff, che certamente l'architetto conosce, è ancora malato e si è ritirato in campagna. Si congeda con un'espressione italiana: *a Dio caro*.

BNR, F 977, n. 14

*a Monsieur Monsieur Guarenghi Architecte Imperiale.
St. Petersburg à l'hermitage*

a Mitau¹ le 24 du may 1796

*Vous ayant promis de Vous donner de mes nouvelles dès que je serai arrivé chez moi, je ne manque pas de Vous dire que je n'ai employé plus que quatre jours et quatre nuits pour arriver a Mitau. Pour moi je me porte fort bien mais M. de Korff² est parti [...] très malade à la Campagne. Tout est réglé après [...] chez nous, comme dans les autres gouvernent de l'Empire de Russies: de sort qu'on passe de Riga a Mitau³ sans etre plus arrêté par un visiteur ou militaire. En quelque semaine je comte de faire un petit tour à la Campagne. Si vous voulez me donner de vos nouvelles, vous adresserez toujours vos letter a Mitau. A Dio caro, conservez moi votre amitié et me croyez toujours
Votre devoué Henri Offenberg*

- 1 Mitau (Miitau): nome tedesco della città lettone di Jelgava; Mitava (M'itavë): nome russo, fino al 1917, di Jelgava.
- 2 Si tratta probabilmente del barone Nicolaus Ernst von Korff (1769-1835).
- 3 Il tratto lettone tra Jelgava e Riga fu percorso da Quarenghi nel viaggio verso Pietroburgo.

XXII

Pëtr Ivanovič Turčaninov

Il generale Turčaninov annuncia tempestivamente a Quarenghi che entro dodici giorni la corte deve lasciare il Palazzo d’Inverno; occorre perciò sistemare entro il 15 agosto l’edificio del principe Zubov e il suo contesto a Tsarskoe Selo. Notizia molto gradevole per l’architetto, ma assai faticosa. Se non si farà del proprio meglio, sarà impossibile venirne a capo per tempo.

BNR, F 977, n. 33

le 27 Juilus 1796

*Je me precipite de vous dire une nouvelle tres agreable pour vous mais aussi penible. La Cour doit deloger au palais d’hyver avant le 15 d’aout à coup très sure, ainsi au Nom de Dieu. L’appartement du prince Zoubof¹, la rampe et l’ouvrage audessus d’Elle, tout cela doit etre pret dans 12 jours, occupent nous de notre mieux, autrement il est impossible que nous puissions venir à bout. Vous scavis² déjà la raison. Votre tres obeissant Serviteur
Tourkaninof*

- 1 Il principe Platon A. Zubov (San Pietroburgo, 1767 - Varsavia, 1827), favorito di Caterina II. L’edificio del corpo cosiddetto Zubovskij del Palazzo di Caterina a Tsarskoe Selo fu progettato da Charles Cameron; la decorazione della sequenza di sale fu iniziata con il Gabinetto degli Specchi (o d’Argento), eseguito nel 1795: la proposta di un’attribuzione a Quarenghi dell’arredo degli interni, già avanzata da Piljavskij, trova conferma dalla corrispondenza tra il 1790 e il 1791 con Reiffenstein per una nuova commisione di pannelli all’encausto destinati alle stanze private di Caterina a Tsarskoe Selo (cfr. Zanella 1988, dalla lettera del 22 giugno 1790 all’11 luglio 1791, pp. 211 e 241). Il disegno C 751 *Decorazione di una parete del Gabinetto degli Specchi*, conservato al Castello Sforzesco di Milano, è certamente autografo, come quello C 752 *Decorazione di un soffitto*, che potrebbe rappresentare il *plafond* dello stesso Gabinetto, come osserva Irene Giustina (Piljavskij, 1984, pp. 171-173, ill. 241; I. Giustina, Schede 193, 194, in *Giacomo Quarenghi. Architetture e vedute*, catalogo della mostra di Bergamo, Milano 1994, pp. 150-151); M. T. Caracciolo, *Deux toiles de Cades retrouvées en Russie. Théories et pratiques de la peinture à l’encaustique à Rome*, in “Gazettes des Beaux Arts”, ottobre 1996, ill. 11; Giustina, Schede 95, 96, in *I disegni di Giacomo Quarenghi al Castello Sforzesco*, cit., pp. 130-135.
- 2 Scavis: sta per *savez*.

4
je me precipite de vous dire une nouvelle
tres agreable pour vous mais aussi penible.
La fœur doit deloger au palais D'Hyver
avant le 15 d'août à coup tres sur, ainsi
au Nom de Dieu. L'appartement du prince
Loubet, La chambre et l'ouvrage au dessus
d'elle, tout cela doit etre pret dans 12 jours
occupent nous de notre mieux, autrement
- ment il est impossible que nous puissions
venir à bout, vous sçavez deja la raison.

Votre tres obeissant serviteur
Fouquet-Bernard

le 27 juillet
Vrb



XXIII

Antonino Maresca duca di Serracapriola¹

Serracapriola risponde con grande sensibilità e comprensione ad una lettera di Quarenghi, che si è rivolto ad un amico sicuro, proponendo a lui e alla duchessa, sua moglie, di tenere a battesimo la figlia nata [da Anna Caterina Conradi]. L'ambasciatore accoglie il ruolo ricevuto di padrini e porge i complimenti alla Moglie che ha conosciuto e che gli fa pena, così buona e dolce. Sconsiglia però Quarenghi di risposarsi, per il bene suo e dei figli. Sollecita nel frattempo all'architetto i disegni in grande dei capitelli per la Sala da pranzo del palazzo sulla Fontanka.

BNR, F 977, n. 28 b

[Pietroburgo, 1796 o 1797]

Pour Monsieur de Quarenghi a...

Caro D. Giacomo

La Vostra lettera mi consola per doi motivi, e certamente che sentirvi tranquillo, e contento è per me una cosa di somma compiacenza, amandovi, e stimandovi molto; sono sensibile a tutto quel che mi dite per il Battesimo, e siate sicuro ch'è la più piccola prova che potevo darvi del mio attaccamento, assicuratevi dei stessi sentimenti della Duchessa², e fate gradire i nostri Complimenti alla Vostre Moglie³, chi v'assicuro mi fa pena vederla così buona, e dolce, che potrà essere facilmente sedotta, e corrotta, avete ragione di pensare a questo punto, che vi deve interessare per l'affezione datali per il tempo ch'è stata vostra moglie. Spero che sarete alla fine fuori d'impicci per godere della quiete, ma non per rimaritarvi, che non ve lo consiglio, perdonate questa libertà, ma desidero il bene vostro, e dei Figli. // Godo molto di quel che mi dite del Nostro comune degno amico Cavaliere Wisil non ne dubitavo, sapendo quando vi è con vera amicizia attaccato, a voce parliamo del resto.

Vi prego di mandarmi i disegni in grande dei Capitelli della Sala a mangiare per farli fare con più sicurezza, giacche mettano i stucchi nel Cornicione; vediamoci Caro amico, e credetemi sempre Vostro aff. Serv. aff. ser. oblg.mo ed amico.

D.Serracap[rio]la

1 Antonino Maresca, duca di Serracapriola (1750-1822), dal 1782 ministro plenipotenziario del Regno di Napoli in Russia non si staccò più da San Pietroburgo. I rapporti

con Quarenghi furono di stima e amicizia. L'ambasciatore scelse l'architetto per arredare negli anni Novanta alcuni interni nel suo palazzo, di cui restano ora all'Ermitage alcuni disegni relativi (Koršunova 1986, p. 71, cit.). In seguito si dedicò ad ingrandire la casa di campagna a Mursika, con la consulenza di Quarenghi. Nei quarant'anni di permanenza a Pietroburgo, furono preziosi in più occasioni i contatti internazionali; in particolare l'ambasciatore si adoperò con altri autorevoli personaggi per la liberazione del conte bergamasco Giuseppe Terzi, che nel 1813 fu prigioniero per aver partecipato alla campagna napoleonica in Russia.

- 2 Dopo la morte della prima moglie, il duca sposò nel 1788 Anna Vjazemskij, figlia del procuratore generale per la Russia.
- 3 Angelo Mazzi individuò per primo, come seconda moglie di Quarenghi, Anna Caterina Conradi, ritenuta figlia o sorella di Frjedorich Conradi, costruttore di stufe, operoso, a contatto con Quarenghi negli interni della corte, annotato nelle lettere dal 18 dicembre 1786 al 29 luglio 1794 (Zanella 1988, *ad indicem*). La Conradi, invero, mai nominata nell'epistolario quarenghiano, fu certamente la madre di Anne Claire, ma il matrimonio con una luterana *non fu riconosciuto* e durò comunque poco, come indicò per tempo nella data e negli sviluppi Militsa Koršunova, che accettò l'interpretazione data dal Mazzi, precisando però che la Conradi si sposò già il 13 novembre 1797 con Gregoir Duplessis, impiegato di banca. Il destino della seconda "moglie" e della figlia, invece, non è noto (Koršunova, 1977, in it. 1986, p. 71).

Si ritiene che il contratto di nozze dell'8 ottobre 1794 (noto dal 1983) tra Giacomo Quarenghi e Caterina Aegerden, ma non portato al matrimonio, non possa coincidere con il contatto di Caterina Conradi, come invece è stato proposto recentemente.

XXIV

Don Anselmo Quarenghi¹

Giacomo Quarenghi riceve due lettere da Milano, scritte sullo stesso foglio, a distanza di una settimana. La prima è del fratello don Anselmo; la seconda, non firmata, ma certamente di Giuseppe Beltramelli, ribadisce all'amico carissimo: il padre di Teodolinda deve persuadersi che la sua prima figlia ha una vera vocazione alla vita monastica e desidera soltanto di poter ritornare al più presto nel monastero milanese di Sant'Agostino, da dove l'aveva fatta togliere l'architetto dopo l'arrivo dei francesi nel 1796. Giacomo, mentre legge e rilegge, è presente nella missiva con lo schizzo di un alberello.

BNR, F 977, n. 17

A' Monsieur Monsieur Jacques Guarenghi Architecte tres-celebre au service de S.M. L'Empereur de toutes les Russies à St. Petersbourg²

Fratello Car[issi]mo Milano li 26 Ap[ri]le 1797 V. S.

Libertà - Unione - Eguaglianza

Voi vi lamentate perché non ricevete nostre lettere, ma noi abbiamo sempre scritto come vi potremo provare con le copie della molte scrittevi nel decorso di quattordici mesi, delle quali non abbiamo mai avuto riscontro, a riserva di una, o due, e perciò noi pure si lamentiamo al sommo di Voi, che pare vi siate intieramente dimenticato di tutti, cosa che non credo³. Vostra Figlia Teodolinda dopo un anno d'essere à Bergamo ha dimandato di fare una visita alle sue monache à Milano, questo le fù accordato dopo molte istanze, ed io l'ho accompagnata, quando fui dalle Monache Essa dimandò di vederle tutte e si intruse nell'interno del Monastero, ed io restai mortificato. Voleva rimp[rover]arla, ma non vi fù caso mentre Essa ha sempre sostenuto che voleva restar dentro insino al momento che avesse potuto vestire l'Abito di Religiosa. Questa cosa mi ha inquietato alquanto, ma più m'averebbe conturbato se nel tempo che è stata fuori fosse stata in casa nostra, ed un riflesso mi rende pacifico, ed è che l'obbligazione che incontrate con Mazzoleni⁴ per avere in casa sua una Figlia vostra è tale e tanto grande che non si scancella mai, nè in faccia nostra, nè in faccia del Pubblico. Già si vede che Teodolinda non vuole sapere di mondo onde conviene rassegnarsi, e soffrire, che viva quieta in S. Agostino, e so che siete ragionevole, e perciò non v'alterarete per questo. Cattinca e Romilda⁵ stanno bene ed approfittano in Alzano. Federico, e Giulio⁶ anch'essi sono boni, studiano, approfittano per la loro età, e sono la nostra consolazione, ed il nostro divertimento, ed ora meritano un vostro regalo, perché scrivono e parlano anche

Matteo Camo Milano. 12 D. Aprile 1794. V. 8.
Libertà - Unione - Equivalenza.

Voi vi lamentate perché non ricevete nostre lettere ma
noi abbiamo sempre scritto come vi potevamo provare, in
la copia delle molte scritte nel decano di quattorci
mesi delle quali non abbiamo mai avuto ritorno, a riev-
va di me o di me e perciò noi pure ci lamentiamo a som-
di voi che pare vi siate interamente dimenticati di tutti
con, che non vedo. Vostra figlia Teodolinda dopo un anno
d'essere a Bergamo ha dimandato di fare una visita alla sua
monache a Milano, questo le fu accordato dopo molte dimande
ed io l'ho accompagnata, quando fui dalla monache essa
rimanendo di vederle tutte e si intruse nell'interno del mo-
nastero ed io restai mortificato. Volevo più parlarla ma non
si fu così mentre essa ha sempre sostenuto che io e va
restato dentro invano al momento che avesse potuto vertire
l'abit di Religiosa. Questa cosa mi ha inquietato alquanto
ma più mi avrebbe turbato se nel tempo, che è stata fuori
fosse stata in casa nostra ed un riflesso mi rende pacifico
ed è che l'obligazione che incontrate con Maydeni per avere
in casa sua una figlia vostra ~~sua~~ è tale e tanto grande
che non si scancela mai ne in casa nostra ne in patria
del ballio. Già si vede, che Teodolinda non vuole sapere di
mondo onde conviene rassegnarsi e soffrire, che essa qui-
eti in S. Agostino, e so che siete ragionevole e perciò
non o alteravete per questo. Cathina e Romolo stanno bene
ed agguistano in Algano. Federico e Gialio anch'essi sono
boni studiano agguistano per la loro età e sono la nostra
consolazione ed il nostro divertimento ed ora meritano un
vostro regalo, perché scrivono e parlano anche la lingua
francese per quello che la loro età. Luigi si dispone molto
bene nello studio di Padova e fu una delle più belle figure
e spero molto, perché ha tutte le buone qualità. Marietta
pure vive quieta con la Sra. Cadra e l'io Canonico con li
quali adesso anche il fratello, se la giura con buona amicizia.
Il fratello è stato eletto della nostra Municipalità Giudice
civile ed ha molto da affaticare, perché deve sentire tutte
le istanze sommarie, e giudicarle sommarie in seno alla

la lingua Francese per quello porta la loro età. Luigi⁷ si diporta molto bene nello Studio di Padova, e fà una delle più belle figure e spero molto, perché ha tutte le buone qualità. Marietta⁸ pure vive quieta con la S[igno]ra Paola⁹ e Zio Canonico¹⁰ con li quali adesso anche il Fratello sela passa con buona Amicizia. Il Fratello è stato eletto dalla nostra Municipalità Giudice civile, ed ha molto da affaticare, perché deve sentire tutte le istanze somarie, e giudicarle somariamente insino alla somma di cento lire oltre tutte le Cause, e deve andare ogni mattina in Palazzo insomma affatica molto, ma insino ad ora non ha niente di certo, e l'incerto è molto poco perché Esso è troppo onerato. Questo vi saluta, e mi dice, che aspetta vostre lettere e per sua consolazione, e per i vostri Figli, che ama al sommo e verso li quali ha una totale tenerezza, come sono Essi verso di Lui. Addio. Date un bacio à Marietta vostra Figlia, che spero presto vederla in Patria condotta da Voi onde unire l'amore Fraterno, e di Famiglia. Addio vostro Fratello D. Anselmo Querenghi

[Giuseppe Beltramelli]¹¹

Milano 3 Maggio 1797

Amico Carissimo

È più d'un anno che non ho avuto sue lettere, e non so cosa significa questo silenzio. Ora il P. Don Anselmo m'ha incaricato di scriverle sotto la sua come faccio. Ella avrà saputo che levarono dal Monastero di S. Agostino la Teodolinda¹² ed a tutte le sue compagne fu di gran dispiacere, e fu sol che Lei l'unica Educanda che sortì dal Monastero, poichè non v'era alcun pericolo come il fatto stesso lo ha dichiarato. Ora dopo un anno, che ha dimorato in casa del Sig.r Conte Mazzoleni ottimo Signore¹³, il quale non ha mancato di darle tutti quei divertimenti che le conveniva, e con tutto ciò è stata costante nella sua vocazione, e di più la sua dissimulata, e rapida entrata che ha fatto di bel nuovo nel Monastero ove Don Anselmo restò attonito nel vedere la costanza della Nepote, e si vede chiaramente che Dio la vuole, e la chiama in tal luogo, come in altre mie Lettere le ho di già scritto. Sì dall'esame che ha fatto il famoso Pinaroli suo paesano, il De Vecchi, un padre Teresiano, mandato da Bergamo dal Mazzoleni, e tutti questi hanno deciso che è vera vocazione. Ora Amico tocca a Lei di dare a Dio ciò che vuole, e fare contenta una figlia così buona che non vede il momento d'essere collocata; abbastanza la fatta provare, e mi lusingo che Ella mi scriverà subito affinché possi consolare sì la figlia che me. Se darà ordini opportuni ne incarichi in tutto e per tutto il Sig.r Mazzoleni come degno d'un tal incarico, e la Madre Serponti, che useranno tutte l'economie possibili, e niun altro, che il tutto anderà bene, e si fidi di me, in ciò che Le scrivo. Qui alchiusa troverà la lettera sì della Serponti che di sua Figlia.

Il Conte Monzoni di Carrara¹⁴ è qui in Milano, il quale la saluta, e questa mia l'averà per mezzo suo, e qui faccio punto per fretta, ed abbracciandola mi dico.

- 1 Il fratello minore di Giacomo, nato nel 1747 e battezzato Leone, nel 1766 diventò benedettino nell'abbazia di Praglia, assumendo il nome di don Anselmo; dopo un periodo a Venezia, nel monastero di San Giorgio Maggiore, si stabilì a Pontida, dove rimase fino al 1798, quando il monastero fu soppresso. Da quel momento egli fu sacerdote *pensionato*. Dapprima abitò nella casa di Francesco Maria, nella contrada di San Cassiano (via Donizetti), ma dopo la morte del fratello si ritirò a Capiatone. Morì nel 1818. Nel 1796 l'architetto comunicava *l'assenso a suo fratello... di disporre a suo talento de' capitali paterni* (notizia da *Carte Casa Quarenghi*, vol. IV, c. 45), mentre l'anno dopo acquistava incautamente dal conte Francesco Martinengo Cesaresco, per conto di Giacomo, una proprietà a Colognola, che procurò nel tempo all'architetto *le più grandi angustie... voleva restituirmi alla Patria [...] fuori da sinistri accidenti, ma i miei parenti e il fratello Don Anselmo me ne hanno fatte passare tutta la voglia, e Dio sa in qual parte d'Italia mi stabilirò*: così si confidava nel 1808 con il dotto somasco Alessandro Barca, che era in contatto anche con don Anselmo (Zanella 1988, pp. 327 e 323). Sul Barca: G. Colmuto Zanella, V. Zanella, *Alessandro Barca un amico di Giacomo Quarenghi*, in *Les Liaisons fructueuses...*, cit., pp. 304-333, in particolare pp. 311-319.
- 2 La scrittura è di Giuseppe Beltramelli.
- 3 Anselmo Quarenghi si lamenta di non ricevere lettere da tempo, come dirà anche Beltramelli.
- 4 Gio. Paolo Mazzoleni ospita Teodolinda, dopo l'allontanamento da Milano, in casa sua, non presso i parenti.
- 5 Catina e Romilda hanno rispettivamente 17 e 16 anni. Sulle loro vicende successive rinvio alle ricerche compiute da Egidio Quarenghi.
- 6 Federico nacque nel 1789 e Giulio l'anno dopo. Entrambi andranno in Russia con la padronanza del francese: il primo per soli tre anni, tra il 1804 e il 1807; il secondo, nel rientro del padre a Pietroburgo, dal 1811 al 1818, un anno dopo la morte di Giacomo.
- 7 Luigi, figlio di Francesco Maria, studente all'Università di Padova. Venderà nel 1805 allo zio don Anselmo, che acquisterà per conto di Giacomo, ma contro la sua volontà, un terreno in località Fontana (Bergamo).
- 8 Il nome è frequente nella famiglia. Questa Marietta è probabilmente sorella di Giacomo (nel 1803 Teodolinda nominerà la povera Marietta: cfr. lettera XXXVII).
- 9 La signora Paola è indicata cognata nella lettera di Giacomo Quarenghi del 18 dicembre 1779 da Könisberg, in viaggio per Pietroburgo (Zanella 1988, n. 47).
- 10 Lo zio Canonico Gasparo dovrebbe essere lo zio di Giacomo.
- 11 Il Beltramelli è particolarmente sorpreso del silenzio nei suoi confronti. Giacomo e la moglie Maria l'hanno ripetutamente e profondamente ringraziato per l'attenzione dedicata a Teodolinda, dai primi anni Ottanta.
- 12 L'ordine di Giacomo di farla uscire dal monastero nel 1796 non dipese solo dalla occupazione dei francesi a Milano; scrisse infatti a Paolina Grismondi: *... prima venga a Bergamo, vi stia quel tanto bastevole per conoscere il mondo, e poi dopo s'appigli a quel partito che più le darà nel genio ch'io mi sottoscriverò allora ciecamente. A dirgliela di tutta confidenza son troppo poco portato per il claustrò* (Zanella 1988, lettera del 22 aprile 1796, pp. 305-306).
- 13 Il conte Gio. Paolo Mazzoleni: cfr. lettera XXX.
- 14 Si tratta probabilmente del Conte Bernardo Monzoni.

XXV

Curt von Stedingk¹

La missiva, scritta in prima e in terza persona dal segretario, è dettata in gran parte da Stedingk, il quale ha ricevuto dal caro amico un amabile biglietto [non noto] che gli ha fatto un grande piacere. A sua volta, però, l'ambasciatore verrà al più presto a ringraziare di persona l'architetto; c'è un comune sentire tra i due corrispondenti.

Intanto Quarenghi abbraccerà, da parte di Stedingk, sua figlia, immagine dell'eccellente madre.

L'ambasciatore non domanda di meglio che l'invio di lettere o altre cose in Svezia agli amici Sergel, Piper e Desprez.

BNR, F 977, n. 41

[1796 o 1797]² [Pietroburgo]

à Monsieur de Quarenghi

Mille graces, mon cher ami, de Votre aimable billet, qui porte l'empreinte de votre amitié et m'a fait un plaisir infini! Je viendrai vous en remercier de bouche, et vous embrasser après demain, au plus tard. En même temps je recevrai de vous votre lettre pour Mr. Sergell, qui lui sera expédiée Lundy ou Mardy.

Mr de Wirgin qui a été chez vous a Czarscozelo et qui est très reconnoissant de l'accueil que vous avez fait, en sera le porteur. Si vous avez quelque chose de plus à envoyer à Sergell, Despréz, ou Piper³, il ne demande pas mieux que de se trouver chargé d'une commission aussi agreable.

Mr l'ambassadeur⁴ se porte bien Il vous dit mille choses amicales. Nous comptons, sur votre promesse, que vous viendrez diner un de ces jours: aujourd'hui et demain, l'ambassadeur ne dine pas à la maison, mais samedy et les jours suivants.

J'espère, mon cher ami, qu'il y a du vrai dans ces bruits dont vous parlez: et je n'ai pas besoin de vous dire combien en cela mes voeux s'accordent avec les vôtres! Mille complimens et remercimens de la part de nos Messieurs, et les assurances du tendre attachement et devouement de votre

Embrassés pour moi votre fille, l'image de son excellente mère.

1 Curt von Stedingk (Pomerania, 6 ottobre 1746 – Stoccolma, 7 gennaio 1837). Il cognome dell'ambasciatore è usato sempre "Steding" da Quarenghi. Dopo gli studi a Uppsala entrò nel 1766 all'esercito, divenendo Generale Maggiore. Da militare passò a diplomatico: nominato da Gustavo III, fu ambasciatore svedese a San Pietroburgo dal 1790 al



Mille grâces, mon cher ami,
de votre aimable billet, qui
porte l'empreinte de votre amitié
et m'a fait un plaisir infini!
— Je viendrais vous en remercier de
proche, et vous embrasser après
demain, au plus tard. — En même
tems je recevrai de vous votre
lettre pour Mr Sergell, qui
lui sera expédiée lundi ou
mardi. — Mr de Wingen qui a
été chez vous à Craszkowelo,
et qui est très reconnaissant de
l'accueil que vous lui avez fait,
en fera le porteur. — Si vous avez
quelque chose de plus à envoyer
à Sergell, Després, ou pipin, il

1808 e dal 1809 al 1811. Il rapporto con Quarenghi, iniziato probabilmente con l'incarico di arredare la sede dell'ambasciata, divenne reciproca stima e profonda amicizia. Stedingk contribuì a rendere svelte e sicure le comunicazioni con la Svezia tra gli amici: Sergel, che aveva vissuto a lungo in Italia e fu anche a Pietroburgo, Piper e Desprez pure conosciuti a Roma. Nel 1796 Giacomo Quarenghi fu nominato membro ordinario dell'Accademia Reale di Belle Arti di Stoccolma e, quattro anni dopo, l'architetto si felicitò molto con l'ambasciatore *di avere un così illustre confratello unito a tanti altri di cui la sua Patria ha veramente bisogno d'essere fiera e gloriosa* (Zanella, *Altre lettere di Giacomo Quarenghi dalla Russia*, cit., p. 254). Stedingk incaricò nel 1808 Quarenghi di progettare una villa di campagna a Elghammar nel Sodermanland, realizzata dall'architetto svedese Fredrik Blom, contattato a Pietroburgo nel 1809. La costruzione, alla morte di Quarenghi, non era ancora terminata (E. Forsmann, *Il Palladianesimo nei paesi scandinavi*, in *Palladio: la sua eredità nel mondo*, catalogo della mostra a Vicenza, Milano 1980, pp. 98, 109-110; M. Olausson, *Quarenghi in Sweden and Desprez in Russia*, in *Catherine the Great & Gustav III*, catalogo della mostra a Stoccolma, Helsingborg 1999, p. 465 e *ad indicem*. Quindici lettere di Quarenghi a Stedingk sono state trascritte nel 2003 da V. Zanella, *Altre lettere...*, cit., pp. 248, 263. Disegni per la villa Stedingk si conservano a Bergamo nella Biblioteca Civica A. Mai, Album B3 e nell'Accademia Carrara, 2149).

- 2 Delle due missive di Stedingk di questa Raccolta, entrambe senza data, è possibile collocare cronologicamente con sicurezza questa: risulta di poco precedente alla lettera di Fredrik Piper, scritta a Quarenghi il 23 giugno 1797 (cfr. LXXVI), che ringrazia - in ritardo - per l'invio dell'amico di splendidi disegni spediti da Pietroburgo, arrivati perfetti a Stoccolma, grazie alla cura predisposta dall'ambasciatore. Proprio questa lettera, che dimostra particolare attenzione di Stedingk per Sergel, Piper e Desprez, è databile tra il 1796 e il 1797.
- 3 Si veda per Sergel la lettera II di Reiffenstein, nota 14; per Desprez la lettera XXVI alla nota 4.
- 4 Probabilmente l'ambasciatore ha conosciuto Maria Fortunata, moglie di Giacomo, e ha già incontrato la figlia Marietta, nata nel 1793, che gli è parsa l'immagine della sua *eccellente madre*. Rimase certamente a Pietroburgo almeno fino al 1797, quando lo zio don Anselmo scrisse a Giacomo che sperava di vederla presto in Italia (Zanella 1988, p. 447, n. 390/1).

XXVI

Fredrik Magnus Piper¹

L'impegno nel Parco Reale di Drottningholm ha impedito a Piper di ringraziare tempestivamente Quarenghi per i bei disegni inviatigli; non ha al momento nulla di paragonabile a quanto ha ricevuto; cercherà però di ricambiare in qualche modo. Ha fatto vedere il disegno del Palazzo di Costantino a Desprez, che ne è rimasto incantato, e invierà qualche suo lavoro. Niente di particolare in Svezia nelle Arti, ma c'è un impegno da parte del sovrano per le finanze; però Piper e parecchi altri artisti si vedono diminuire lo stipendio. Forse si potrà sperare in una sorte migliore quando l'utilità di questa classe sarà meglio conosciuta. Devono essere arrivate a Carl Fredrik Fredenheim, per l'Accademia Reale di Belle Arti, incisioni di Quarenghi, che finora non sono state rese pubbliche, non essendoci stata da mesi alcuna riunione. Piper suppone e augura che Quarenghi possa trascorrere in Italia gli ultimi giorni felici e in perfetta salute.

BNR, F 977, n. 15

à Monsieur Monsieur Giacomo Quarenghi Architecte de S.M. L'Empereur de toutes les Russies à St. Petersbourg
Ja. Quarenghi all'Ermitage

Stochy, ce 23 Juin 1797

Mon tres cher et tres honoré Ami!

M.r de Jennings le Cadet² étant parti d'ici dans le temps que j'étois occupé avec les embellissemens du Parc du Roi à Drottningholm, je n'eus pas occasion de lui remettre ces lignes, lesquelles je vous dois déjà depuis quelques mois, pour vous rendre mille remerciemens des beaux Desseins, que vous avez eu la bonté de m'envoyer; je vous prie donc de vouloir bien accepter mes excuses de ce retard ayant été beaucoup occupé et ne sachant moi même comment le tems ait pu passer si vite et me trouvant tout à fait dans l'embarras de pouvoir faire una apologie juste et suffisante. Daignez cependant etre assuré que mon attachement et ma gratitude sont également constans et imbranlables; je suis, pour vous dire la verité tout confus de ne pas avoir quelque chose à vous envoyer pour le moment qui vaille les belles choses que vous m'aviez envoyé; je verrai cependant, si plus en avant je serai à même de vous dedommager en quelque façon. En attendant j'ai fait voir le Dessein du Palais du Grand Duc Constantin³ à M.r Després⁴, qui en etoit on ne peut pas plus enchanté, me prie de vous faire ses complimens et promet de Vous faire envoyer au plutòt quelque chose de Ses travaux.

Pour de nouvelles des Arts et de leur avanemens ici je n'ai rien de particulier, cette fois ci à vous communiquer; tout dependant d'un certain ordre que S.M. Se propose à mettre dans ce qu'a rapport aux finances, et avant la décision finale de ce grand point on ne [...] rien dire; en attendant, plusieurs artistes ont été sur la liste de reduction ou de diminution de leur salaire, parmi lesquels je me trouve aussi. Peut etre faut il esperer un meilleur sort quand l'utilité de cette classe sera mieux connue.

Portez vous bien et soyez persuadé que personne s'interesse plus de votre bonheur que votre tres devoué ami et tres humble serviteur

De Piper

Milles complimens à Messieurs de Jennings⁵

P.S. La paix en Italie etant enfin sur le point d'etre definitivement conclue, je suppose que vos vues s'etendent de plus en plus de ce coté la. Dieu Vous benisse dans toutes vos entreprises, il fasse que Vous puissiez passer vos derniers jours agreablement et en parfaite Santé!!!

Je sçais qu'il y a quelque chose que le Sur Intendant et Preses de l'Academie M.r de Fredenheim⁶ a reçu de votre part; mais comme nous ne nous voyons gueres; je ne scansois dire en quoi ça consiste. En attendant les 3 Desseins, que vous m'aviez envoyés, me sont parvenus par un autre Canal; ce qui me met dans une double obligation enver vous. Monsieur et cher Ami.

Selon ce qu'on m'en a dit, ce sont vos Desseins Gravés, que vous avez envoyés à Mr de Fredenheim, Il n'a pas convoqué l'Academie depuis le 25 Fevrier; ainsi nous attendons tous les jours qu'il la convoquera et nous fera voir les Desseins; ayant deja manqué 2 Assemblées prescrits dans les Loix ou statuts de notre Academie; je suppose que vous avez de[stiné] cette Collection de Vos Desseins gravés à l'Academie même [...] non pas à M.r de Fredenheim, qui se connoit fort peu en Architecture.

- 1 Piper Fredrik Magnus (Stoccolma, 1746-1824), architetto e pittore. In Italia con Gustavo III di Svezia conobbe Quarenghi negli anni Settanta e gli fece dono della *Veduta della Villa Lante a Bagnaia* del 1777, Raccolta privata (album 7); scritte: *Levée et dessinée par F.M. Piper 1777 son ami Monsieur Giac. Quarenghi à bien voulu accepter ce brouillon; vue geometrale de la maison et du jardin des Duc Lanti appelée Bagnaia, près de Viterbo, 50 milles italiennes de Rome.* Cfr. V. Zanella, *Catalogo dei Disegni quarenghiani nelle raccolte bergamasche*, in *Giacomo Quarenghi*, a cura di S. Angelini, Bergamo 1984, pp. 357-413, n. 1063, p. 410.
- 2 M.r de Jennings le Cadet, il più giovane degli Jennings, in contatto con l'ambasciatore svedese a Pietroburgo Stedingk, aveva portato direttamente i disegni entro custodia.
- 3 Il progetto del Palazzo del granduca Costantino, nipote di Caterina, non fu realizzato a seguito della morte dell'Imperatrice nel 1796.

- 4 Louis-Jean Desprez (Auxerre, 1743 – Stoccolma, 1804), architetto, pittore, incisore. Fu a Roma (1777-79) e nell'Italia meridionale. Come architetto di corte di Gustavo III, dal 1784 fu attivo in Svezia. Partecipò anche entro il 1792 al concorso indetto da Šeremetev per una grandiosa “Casa delle Arti” a Mosca in via Nikol'skaja.
- 5 Gli Jennings sono a San Pietroburgo in contatto con l'ambasciatore svedese.
- 6 L'invio di incisioni all'Accademia svedese di Stoccolma è conseguente alla nomina a membro ordinario *informé de Votre talent pour les Beaux Arts et spécialement du gout éclairé et de la connoissance parfaite avec la quelle vous professez l'Architecture*, comunicata con lettera del 5 febbraio 1796 da Carl Fredrik Fredenheim; il 26 dello stesso mese Quarenghi ringrazia e promette il dono di disegni. Verranno inviati l'album sul Teatro dell'Ermitage, edito nel 1787, e 26 altre incisioni (cfr. V. Zanella, *Altre lettere di Giacomo Quarenghi dalla Russia*, cit., pp. 262-263).

XXVII

Abbondio Rezzonico¹

Il Senatore Rezzonico è in partenza per la Toscana per riposare un po', dopo due anni di lavoro troppo intenso e gravoso. Lamenta la rovina economica della famiglia e le traversie subite da papa Pio VI, che ora si è ristabilito. Ringrazia l'amico per l'invio di un disegno e si rallegra del suo prossimo ritorno in Italia.

BNR, F 977, n. 38

A' Monsieur Monsieur Jaques Quarenghi Architecte à St. Petersbourg

*A.C.*²

Roma 11 Luglio 1797

Due sole righe per accusarvi l'ultima vostra carissima 7 Aprile³, ed accludervi la risposta del Cades. Sono sulle mosse per incamminarmi in Toscana⁴, dove mi porto per respirare un poco in quiete dopo due anni di continua permanenza aggravata da pesi straordinari, e di troppa responsabilità. Vi ringrazio del Disegno, e mi rallegro del vostro sollecito ritorno in Italia⁵. Voi, caro amico, come ritroverete il nostro bellissimo Paese? A quali funestissimi tempi siamo mai costretti di vivere? Rassegniamoci e veneriamo li Divini imperscrutabili Giudici. Senza questi sentimenti di vera e soda Religione, li soli che ora possono confortarci, sarebbe cosa da perdere la testa. La mia sorte è cambiata, mentre la gravezza dell'impositioni posteci mi priva per qualche anno delle mie rendite venete, conseguentemente della maggiore mia sussistenza. Ci vuole pazienza e rassegnazione. Il S. Padre⁶ si è ristabilito a commune consolazione, ed il Signore per sua Divina misericordia ci conserverà una vita tanto preziosa ed interessante. Datemi vostre nuove, e dirigetemele sempre in Roma. Continuatemi la vostra cara amicizia, e credetemi costantemente tutto vostro.

M.r Quarenghi in S.t Petersburg

PS. Per sola vostra [...] veranno dei pagamenti dei Libri di Bodoni⁷, e sarà

1 Nato a Venezia nel 1741, fu l'ultimo discendente di una nobile famiglia originaria di un borgo, Rezzonico, sulla sponda occidentale del lago di Como. Si trasferì a Roma quando salì al soglio pontificio lo zio, Carlo Rezzonico, con il nome di Clemente XIII (1758-1769). Nominato Senatore di Roma nel 1766, risiedette in Campidoglio. Era vivamente interessato alle questioni dell'arte, divenendo amico di diversi artisti della colonia veneta, che si riuniva in casa dell'ambasciatore veneziano Gerolamo Zulian.

4.1.



Roma 22. luglio 1797.

Onorevole signor per venerare l'istituzione de' curatori:
Spett.le, ed eccelsa le rispetta del fido. Sono sulla
mostra per incominciare in persona, dove mi pare
per regimere un poco in vista dopo che anni di
curatore per me stesso, e per i miei successori,
e di essere responsabile. Vi ringrazio per l'ordine,
mi rallegra del vostro ritorno in Italia. Un caro
Addio, e una buona notte il vostro bellissimo Paese. A
quella speranza di compiere i miei doveri di un
vostro rappresentante, e rappresentante li Divini dei
nostri nobili Sindaci. Sono quasi quarant'anni di
ora, e da quel tempo, li soli che mi hanno confor-
mato. *Mr. Zuccheri* e *Mr. Pignatelli*

Coltivò una stretta e lunga amicizia con Antonio Canova. Il Senatore in quell'anno gli affidò la sistemazione in Campidoglio della Sala da Musica, che fu completata, per la sua partenza, dall'amico comune Giannantonio Selva. All'ingaggio per Pietroburgo non fu certo estraneo il Senatore, che continuò a seguirlo da lontano nella sua straordinaria avventura. Quarenghi gli dedicò nel 1791 la pubblicazione *Le nouveau bâtiment de la Banque Impériale* e gli inviò ripetutamente propri disegni. Soppresso il Senatorato nel 1798, si ritirò a Venezia, ma poi tornò a Roma spostandosi anche a Napoli e viaggiando in Europa. Nel luglio 1799 si recò a San Pietroburgo allo scopo di ottenere dall'imperatore Paolo I l'appoggio alla coalizione antifrancese e l'aiuto per la sorte di papa Pio VI, prigioniero a Valence. Poco dopo la morte del pontefice si impegnò per la preparazione del conclave che si tenne a Venezia. Morì a Pisa nel 1810.

- 2 La sigla inserita all'inizio del foglio in questa lettera, come in altre, di Abbondio Rezzonico, conservate presso l'Archivio della Biblioteca Civica di Bassano, significa "Antonio Canova", ad indicare che la stessa lettera è contemporaneamente inviata a Quarenghi e al comune amico scultore.
- 3 L'epistolario di Quarenghi edito nel 1988 aveva la lacuna di sette anni: dal 22 aprile 1796 al 27 marzo 1803.
- 4 Viaggio forse fatto in compagnia di Antonio Canova.
- 5 Quarenghi aveva comunicato in Italia che, alla fine del giugno 1796, quando poteva essere terminato il Palazzo di Alessandro a Tsarskoe Selo, avrebbe preso congedo per qualche tempo: *S.M.Imp.le [...] lusingandomi del suo compatimento di questa mia fatica, vorrà graziosamente accordarmi una tal gita* (lettera a Paolina Grismondi del 22 aprile 1796, in Zanella 1988, p. 430). Anche questa volta non partì e solo nel 1810 tornerà a Bergamo, dopo 30 anni, ma soprattutto per sistemare questioni familiari.
- 6 Papa Pio VI.
- 7 Non è chiaro a quali libri di Bodoni si riferisca.

XXVIII

Trevisan

Lo scrivente era già stato sollecitato da Quarenghi a consegnare la somma di cui era debitore. Non rispose al primo biglietto, sapendo che l'architetto era in campagna.

BNR, F 977, n. 30

à Monsieur / Mons.^r Guarenghi / Chez lui

Li 6 Agosto 1797

Non posso partirmi di Casa né oggi, né dimani a motivo di un raffreddore. Ho io radunato Rubli Seicento, sperando tra pochi giorni di aver ammassato il restante della Somma, che gli devo.

S'ella volesse frattanto passare da me, ne farei il primo contamento. Non risposi al di Lei primo viglietto, mentre seppi ch'era passata alla Campagna. Le rinnovo la riconscende mia stima.

Obb.mo Amico Trevisan

XXIX

Marija Fedorovna Potocka¹

La contessa Potocka ha nostalgia della frequentazione della sua “società” e di Quarenghi, che stima moltissimo; lo compiangere per aver fatto un matrimonio per posta; in quello stato i biglietti buoni della lotteria si trovano solo per fortuna, mentre la riflessione non fa meglio che la fretta.

BNR, F 977, n. 16

[circa 1797] e senza luogo

A Monsieur / Monsieur de Guaring / Architecte de S.M.té Imp. l'Empereur de toutes les Russie

*Caro Sig.r Guaringi,
mi adispiaciuto di essere priva della sua società; ma erro ben certa che quel che
assura, erra cagione della sua partenza, la compiangio moltissimo di aver fatto
un matrimonio per posta, presto, ma comme quel stato è una loteria dove gli
billetti buoni non s'incontrano, che per fortuna, credo che la reflection non fa più
bene che la prescia; quanto gli suoi bisbili saranno terminati, lei mi farà sempre
un somo piacere di venir da me che la stimo moltissimo; e che scrivo in cativo
italiano, ma sincerament la sua umillissima Serva
la C.a Potocha*

1 La contessa (1773-1810), nata Ljubomirskaja, si sposò con il conte Potocki, poi con Valerian Zubov, fratello del favorito dell'imperatrice Caterina, e, infine, con il conte Uvarov. Elisabeth Vigée-Le Brun la riteneva *una delle più belle* che avesse mai dipinto. Quarenghi il 3 aprile 1810 ne partecipa la morte e la sepoltura al duca di Hamilton (L. Nikolenko, *The Russian portraits of Madame Vigée-Le Brun*, “Gazette des Beaux Arts”, LXX, luglio-agosto 1967, pp. 106-107; M. Magrini, *Giacomo Quarenghi e il duca di Hamilton*, in *La cultura architettonica italiana in Russia...*, cit., pp. 118, 121, 126, nota 37).

Caro P. Guarniggi mi addirittura di cipe prova
della sua società; non erro ben certo che quel che
affare, era ragione, della sua partenza, la con-
piango moltissimo, di aver fatto un matrimonio per
punto, presto, una commedia ~~stata~~ d'una lotteria
dove gli bilanti suoi non s'incontrano, che per
fortuna, credo che la riflessione non fa più bene
che la pascia; quanto gli suoi bilanti saranno
terminati, lei mi farà sempre un buon piacere
di venir da me che la stimo moltissimo; e che
sono un cattivo italiano, non dimenticherò la sua
amistizia e borse *Luigi Vottero*



XXX

Gio. Paolo Mazzoleni¹

La lettera a Giacomo Quarenghi di Paolo, o Gio. Paolo Mazzoleni, avvocato, è l'unica che risulta conservata; scusandosi per l'infelice grafia dovuta a problemi di vista, egli si firma *citadino Paolo*, anche se negli scritti privati dell'architetto è normalmente nominato Gio. Paolo, soprattutto per evitare l'omonimia con il fratello di Maria Fortunata, moglie di Giacomo, pure avvocato. Alla missiva era allegata quella di Catina, che però non risulta conservata, né quella di Teodolinda, che era stata trasmessa al principe Rezzonico. I figli di Giacomo stanno bene e possono chiedere ciò che desiderano al padre lontano. Il cognato Paolo, invece, è a Milano nella *centrale con un grosso salario*. Gio. Paolo Mazzoleni dialoga anche sulle novità di Pietroburgo: concorda sulla dismissione del legame matrimoniale che Giacomo Quarenghi aveva avviato negli anni precedenti. È bene informato sulle ultime opere dell'architetto e sul gradimento della Sala del Trono dell'Ermitage, apprezzata in particolare dall'imperatore. La seconda parte della lettera è dedicata all'acquisto di un terreno ad Azzano, nelle vicinanze di Bergamo, fatto nel settembre 1797 da Gio. Paolo per Giacomo Quarenghi: acquisto prudente e oculato, che potrà rendere bene, con possibilità di annettere anche la casa colonica. Mazzoleni non si trattiene dal confrontare l'acquisto di un bosco in località Fontana (Bergamo) fatto da Francesco Maria Quarenghi: fu per *suo conto e interesse, avendolo pagato io*.

BNR, F 977, n. 12

*All' Ill.mo Sig. [...] Il sig. Giacomo Quarengi architetto
Pietroburgo*

Dal russo: Quarenghi all'Ermitage

Bergamo- 2 Gen[na]o 1798

Sig.e Giacomo carissimo

Li di Lei figlj continuano a passarsela bene e qui oclusa troverà anche lettera di Catina, quale sta benone, avendo mandato ieri l'altro con staffiere a ritrovarle. Così anche Teodolinda, che ho auto lettera solo giorni sono. La lettera del Principe Resonico² tosto l'o mandata, l'o spedita a Roma; quella del Pietro Ripa fin ora non ho veduto il Manni³ e però nulla posso significarli. Il fratello dottore, don Anselmo e la monica⁴ stanno bene, il primo nella sua carica di giudice⁵, tutto che onerosa, non è troppo contento dovendo giudicare anche il criminale, che molto li costa li frequenti morti col taglio di testa. Il cognato Paolo⁶ questi è in Milano nella centrale ed ha un grosso salario, e per conseguenza

Sig. Giacomo Cariss.



no 1199 -
12 Gen 1799

Filij
Si di lei continuava a passare bene e qui ocu-
pazione anche ^{quanti} l'opera di caltra e quella sta
benone ancora non l'altro un stoffe a ritratto
con anche Tedeschi che ho avuto caltra allo
giorni sono. La lettera del C. Pasquino, isto
lo mandata lo è spedito a forma quella del Cito
Sipa fin ora non ho avuto il manni e per
nulla parte significarli. Il fratello di dove
e quando e la monica sono bene il primo
nella sua carica di giudice tutto che onerosa
non è troppo costoso volendo giudicare anche
il criminale che molto li costa li frequent
morti al taglio di testa. Il fratello Paolo
questi è in Milano nella corteale ed ha un
grossa salario e per conseguenza quando
voglia mettere ando di denaro e per supplire
anche alla dote e poi anche esser abiliti
nella C. di diritto della legge nuova.
Sento la morte del Sig. Cariss. tutti gli anni gode
tosto ho significato a suo fratello Antonio
giudice di Carosone quel in incanto di
scrivere di ridare la dote e l'eredità e
o mobili pregando lei farne vendita e
obbligarsi perciò. Quocirca questa la savu-
tosto spedita abenche io penso che non
mi sarà nulla giacche li diposti sui suoi fili.

quando voglia muttare modo di pensare potrà supplire anche alla Dote e poi anche essendo aboliti tutti li fedicomessi dalla legge nova. Sento la morte del sig. Carissimi Francesco, quale tosto ho significato a suo fratello avvocato giudice di Casazione quale m'incombe di scriverli di vedere se avesse lasciato o soldi o mobili, pregando Lei farne vendita e se abisognasse per ciò procura, questa li sarà tosto spedita, abenché io penso che non vi sarà nulla, giaché li diporti sui sono tali. Sento che di novo si è ripristinato sul matrimonio con la stessa atteso che non era del tutto analogo alla nostra Religione ed ha fatto molto bene e saviamente⁷. O sentito con piacere che la gran sala⁸ sia stata di universale agradimento e maggiormente dal sovrano⁹ che col fatto ce la dimostrato. Alla filia Catina li farò sapere quanto desidera, così a Federico e Giuglio. Sento anche che a sofferto della malattia e molto mi consolo sentirla recuperata¹⁰.

Ora passiamo ad un affare interessante per Lei, che li 28 settembre passato ho fatto un acquisto di pertiche 86 et tavole 26 in Azzano dal cittadino prete Rossi, figlio del fu sig. Giacomo Rossi, che lei aveva conosciuto. Tale acquisto doveva essere seguito sin da due anni, ma il timore di fidicomisso è stato quello che non ha auto il suo effetto, tutto che il fratello credeva di arischiarlo, atteso il presso¹¹. Oltre di questo in Fontana il fratello dottore ha fatto ancor esso un acquisto di un bosco per suo conto ed interesse, avendolo pagato io¹². Questo acquisto fatto dal sudetto Rossi è seguito con intelligenza di vendermi anche il restante con la casa unita e orto senza che possa fare tale vendita previo il mio asenso, se non quando Quarengi non volesse applicare. Il restante del tenere in Azzano sarà ancora per il valore di dieci mille scudi, della // qual summa parte ne puol formare un vitalizio, il quale non sarà gravoso come in via di discorso mi fu fatto cenno, perché poteva essere da confinanti recuperato e per questo ho dilazionato il scriverli sin tanto che non eran chiuso le strade, che in oggi non vi è più logo alla ricupera. Se qui in oggi si ritrovasse il proprietario scriverei più detaliato, come farò in seguito; fratanto Lei potrà riflettere che questi sono beni vicini alla Città due miglia e casa bona susetibile per ogni uso e stallo bono maserisio. In oltre spero che il Negosio sarà ottimo e che il suo capitale potrà renderli più del 4 per cento, mentre questi sono tutti adaquabili ed anno la sua fissazione di aqua. La compra fatta del campo sudetto spero averlo affittato e di ritrarne il 5 e più per cento, tutto che di presente sia il tereno tutto dissipato e senza mori¹³, come ho già ordinato li cavati per piantarli in Primaviera. Replico che la mia vista è dibattuta assai e per conseguenza il legere e scrivere [...] mi tormentano e mi fanno travedere. Al desiderio di presto vederla sono
Cittadino Paolo Mazzoleni.

1 Nel primo inventario Avt, ottocentesco, l'autore della lettera era stato indicato Mas-solini Carlo; nell'inventario F 977 è stato precisato Mazzoleni Gian Paolo. Gio. Paolo Mazzoleni, di Francesco, avvocato e indicato anche nei documenti notarili di Borgo (per

distinguerlo dall'avvocato Paolo, figlio di Fortunato e fratello di Maria Fortunata, moglie di Quarenghi) è residente nel borgo San Leonardo, in piazza della Legna (ora piazza Pontida) ed è spesso qualificato *nobile*: dal 1775 è accademico eccitato. Dirige nel 1762 nel ruolo di consigliere della vicinia di San Leonardo, con un certo Ostani, lo stradone a valle del Sentierone e della Fiera progettato da Giovanni Antonio Urbani e costruito tra il 1762 e il 1764. Lo troviamo, ma saltuariamente, consigliere del Consorzio di Sant'Alessandro in Colonna. Da quando l'architetto è in Russia, è persona di fiducia di Giacomo Quarenghi, ne cura gli interessi a Bergamo, segue con affetto e intelligenza sia Teodolinda, rimasta in Italia, che gli altri figli nati a Pietroburgo, rimasti orfani nel 1793, affidati l'anno successivo a Bergamo ai parenti e ai veri amici. Risulta conservata una sola lettera - 27 marzo 1803 - di Giacomo a Gio. Paolo Mazzoleni, (Zanella 1988, pp. 307-309); la corrispondenza con lui però fu intensa, sia direttamente, che attraverso i contatti epistolari con Giuseppe Beltramelli e la contessa Grismondi.

- 2 Il principe Rezzonico.
- 3 Si riferisce quasi certamente al marmoraro Pier Giacomo Manni, che il 17 luglio 1797 ha firmato per la parrocchiale di Romano di Lombardia l'incarico della costruzione dell'altare maggiore, su disegno di Quarenghi, richiesto probabilmente molto prima, dopo quelli di Sant'Alessandro in Colonna e della parrocchiale di Seriate. Nonostante la lontananza dell'architetto, da Pietroburgo egli continua ad essere informato dagli amici, tra cui il Mazzoleni, di opere da lui progettate, che avrebbe voluto rispettate (B. Cassinelli, A. Maltempi, M. Pozzoni, "...a una chiesa catedral grande sopra la piazza... *Le chiese di Romano*", Romano di Lombardia, 1975, p. 58; V. Zanella, *Annotazioni sulle opere bergamasche di Giacomo Quarenghi...*, 1986, p. 126).
- 4 La sorella monaca di Giacomo è Anselma, nel monastero di Santa Lucia, che sarà soppressa solo nel 1810, mentre già in questo anno, con la soppressione del monastero di Pontida, don Anselmo non sarà più monaco.
- 5 Francesco Maria, avvocato, in questi tempi è anche giudice di fatti criminali.
- 6 L'avvocato Paolo, fratello di Maria Mazzoleni, stando alla lettera e alle indicazioni di Bortolo Belotti (*Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Bergamo, 1959, IV, pp. 373, 375, 414; V, 341 nota) fece parte del Consiglio centrale di Milano della Cisalpina; in seguito fu arrestato dal governo austriaco lo stesso giorno in cui Gio. Paolo scriveva a Quarenghi (*ibidem*, V, p. 330, 2 gennaio 1798).
- 7 Gio. Paolo M. ritiene che la persona di religione protestante del 1794 sia la stessa del 1796/97. Nel periodo più doloroso e difficile, a seguito della morte della moglie, l'architetto si rivolse - tramite Giuseppe Beltramelli e la contessa Grismondi - a Gio. Paolo Mazzoleni e alla famiglia di suo fratello Benedetto, per esplorare in primo luogo (1793) la possibilità di un matrimonio con una persona che Maria Fortunata aveva frequentato o che avesse una qualche attinenza alla adorata Consorte (Zanella 1988, pp. 255, 301).
- 8 La sala di San Giorgio o del Trono nel Palazzo d'Inverno fu terminata nel 1796. Quarenghi trovò cominciata la Galleria di marmo che dovette già modificare nel 1785: *potrà dirsi la più ricca Galleria del Nord*, scrisse nella fondamentale lettera a Luigi Marchesi (Zanella 1988, p. 75).
- 9 L'imperatore è Paolo I, figlio di Caterina.
- 10 L'accenno che l'architetto è stato malato in quel periodo non trova riscontro in altri corrispondenti.
- 11 Presso sta per "prezzo".
- 12 Il terreno fu probabilmente lo stesso che passò al figlio Luigi nel 1805 e, in seguito, fu governato dallo zio Anselmo (cfr. Petró 2009, p. 256 n. 19).
- 13 Mori, in bergamasco *morì*: gelsi.

XXXI

Giannantonio Selva¹

Selva ringrazia vivamente Quarenghi per l'invio recente di un disegno di progetto: i suoi disegni esposti nel proprio studio sono esemplari perché hanno *sempre conservato il vero stile*. Il veneziano ha ricevuto solo la pubblicazione del Teatro dell'Ermitage, pur sapendo che ve ne sono altre, per cui arditamente chiede: *faccia ch'io sia un de' primi ad averli*. Da due anni era in attesa di rivedere Quarenghi in Italia, forse con una lettera inviatagli [non nota] e comunque annunciata da Abbondio Rezzonico, che scriveva a Pietroburgo nel 1797; secondo Selva il viaggio fu probabilmente escluso per gli eventi rivoluzionari, che furono "fatali" anche per la famiglia di Giannantonio; Selva, però, non si è mai avvilito e fa in modo che i genitori, attraverso le sue fatiche, stiano bene. Non ha mai cercato incarichi, né ha mai fatto il "pieno" ed è pagato poco, ma non è scontento, poiché è ricercato per lavori importanti come il Nuovo Teatro di Trieste.

BNR, F 977, n. 27 a

A' Monsieur / Monsieur Jacques Quarenghi / Architecte au Service de la Cour Imperial des Russies / à Saint Petersbourg.

Venezia 17 Settembre 1798

Sig. Giacomo Amico Pregiatissimo

Grattissima mi fu la di lei lettera pervenutami col mezzo del pregiatissimo Sig. Abbate Gavazzeni ed egualmente il disegno della bella Sala per esercitare i Soldati in Inverno. Io stimo e preggio moltissimo tutte le di Lei produzioni, ed il mio studio non è fornito che de' suoi disegni che di quando in quando mi ha favorito²: li riguardo come esemplari, poiché in Ella si è sempre conservato il vero stile. O quanto volentieri vedrei la raccolta delle sue Opere, d'inciso non ho veduto che il Teatro³; so che ne sono incise varie⁴, e quando si potranno vederle e possederle? Caro Sig. Giacomo non mi trascuri in ciò e faccia ch'io sia un de' primi ad averli. Ho inteso sempre con piacere ch'Ella sia sempre stata meritamente distinta; mi lusingavo da due anni di vederla in Italia, ma sembra ch'Ella abbia avuto un pressentimento di non volersi trovare in mezzo a sì alte disgrazie che l'hanno afflitta e che in molte provincie ancora l'affliggono. Di noi Le dirò soltanto che a tutte le oneste persone sembra un sogno l'avvenuto; io nell'animo e nell'interesse ho sofferto assai. Quest'anno fu particolarmente fatale alla mia famiglia, mio Padre ha perduta le pensione che avea dal Senato veneto,

Sig. Giacomo amico Pregiatiss.



Grattissimo mi fu la di lei lettera pervenutami col mezzo del
pregiatiss. sig. Abate Savarzeni ed egualmente il disegno della
bella sala per esercitare i Soldati in Inverno. Io stimo e prezzo
molto tutte le di lei produzioni, ed il mio studio non è for-
nito che de' suoi disegni che di quando in quando mi ha
favorito; li riguardo come esemplari, poichè in Ella si è sempre
conservato il vero stile. O quanto volentieri vedrei la raccolta
delle sue Opere, d'inciso non ho veduto che il Teatro; io
che ne sono incise varie, e quando si potranno vederle e
posederle? Caro sig. Giacomo non mi trascuri in ciò e faccia
ch'io sia un de' primi ad ~~poterle~~ vederle. Ho messo sempre con
piacere ch'ella sia sempre stata meritamente distinta; mi
lusingavo da due anni ^{di vederla} in Italia, ma sembra ch'ella abbia
avuto un prepartimento di non volersi trovare in mezzo
a sì alte disgrazie che l'hanno afflitta e che in molte provin-
cie ancora l'affliggono. Di noi se dirò soltanto che a tutte le
oneste persone sembra un sogno l'avvenuto; io nell'animo
e nell'interesse ho sofferto assai. Quest'anno fu particolarmente
fatale alla mia famiglia, mio Padre ha perduta la pensione
che avea dal Senato Veneto, molti la moglie di un mio fratello
senza figli, e si è dovuta vestire la dote, e sarà un mese ch'è
pur morto l'Abate mio Zio ch'ella pur conosceva. A fronte di
tutto ciò io non mi sono mai avvilito, e procuro colle mie fatiche
che di far far bene i miei Scrittori.

Nella nostra deperita Repubblica non avevo alcun impiego, non lo
volli in Democrazia, e non ne ho nemmeno presentemente.

morì la moglie di mio Fratello senza figli, e si è dovuta restituire la dote, e sarà un mese ch'è pur morto l'Abbate mio Zio⁵ ch'Ella pur conosceva. A fronte di tutto ciò non mi sono mai avvilito, e procuro colle mie fatiche di far star bene i miei Genitori. Nella nostra deffunta Repubblica non avevo alcun impiego, non lo volli in Democrazia, e non ne ho nemmeno presentemente. Non ho mai ricercato, ed in conseguenza non ho mai avuto niente di pieno, per altro non sono scontento di mie occupazioni poiché quando v'è qualche cosa d'importanza per la più sono ricercato. Ora sto facendo il disegno per il Teatro di Trieste che diviene cosa interessante per le adiacenze; è stato accettato il mio progetto e se ne stanno fondando le fondamenta⁶.

Di fortune però sono scarsissimo prima perché qui pagano poco, di poi perché io non sono buono a dimandare, finalmente perché io non prendo niente dalle Maestranze ch'è il fonte perenne di questi architetti. Ecco che le ho detto molto di me.

Il Senatore Rezzonico viaggia per la Germania unitamente all'illustre Canova, correva voce ch'egli fosse per venir costì⁷, ma l'ultima lettera di Canova non me ne fa cenno.

- 1 Giannantonio Selva (Venezia, 2 settembre 1751 - 22 gennaio 1819), noto architetto e importante esponente del Neoclassicismo.
- 2 Lo studio di Selva era non solo fornito di disegni di Quarenghi, ma anche di quelli di Calderari e di Temanza, oltre che da gessi di Canova (P. Angelini, *Tommaso Temanza...*, cit., pp. 426-427).
- 3 *Théâtre de l'Hermitage de Sa Majesté l'Impératrice de Toutes les Russies*, St. Pétersbourg 1787, album con 7 tavole, pubblicazione sollecitata da Caterina II e tirata in 100 esemplari. Quarenghi intendeva però pubblicare un secondo volume.
- 4 Quattro anni dopo fu pubblicato *Le nouveau Bâtiment de la Banque Impériale de Saint Pétersbourg*, St. Pétersbourg, De l'Imprimerie Impériale 1791, album con 8 tavole, dedicato al principe Rezzonico, Senatore di Roma. V. I. Piljavskij, *Giacomo Quarenghi...*, 1984, p. 82.
- 5 Gianmaria Selva, abate, che fu il primo educatore del nipote Giannantonio, era conosciuto da Quarenghi.
- 6 Selva vinse il concorso nel 1798 per il nuovo Teatro di Trieste; fu realizzato, con varianti interne, entro il 1801; la facciata invece (di cui restano due disegni del Selva) fu ridisegnata e realizzata dall'architetto Matteo Persch (1780-1834), allievo di G. Piermarini a Milano, membro dell'Accademia di San Luca (1825), attivo a Trieste (M. G. Biggi, *I progetti teatrali di Giannantonio Selva*, in *Da Longhena a Selva...*, cit., pp. 269-271 con bibliografia precedente).
- 7 Il viaggio a Pietroburgo si svolse un anno dopo, come conferma il biglietto inedito (BNR, F 977, n. 40) inviato senza nome a Quarenghi (cfr. lettera XXXII).

XXXII

Abbondio Rezzonico¹

BNR, F 977, n. 40

2 Agosto 1799

A Giacomo Quarenghi
All'Ermitage

Questa sera non ci vedremo al ritorno di Peterhof. Se conviene al mio sig. Giacomo Querenghi, domani, poco dopo le ore 20, potrei essere all'Hermitage per godere di quelle belle cose. Se potessi avere una bottiglia di framboises all'aceto sarebbe gratissima. Sono in tutta fretta, con sincera riconoscenza ed amicizia.

1 Ora è riconosciuto lo scrivente, come nella lettera del 1797 (lettera XXVII). Era noto il viaggio nel luglio 1799 a San Pietroburgo allo scopo di ottenere dall'imperatore Paolo I l'appoggio alla coalizione antifrancese e l'aiuto per la sorte di papa Pio VI, prigioniero a Valence. Non era documentato, anche se si poteva ipotizzare, il contatto con Quarenghi. Si veda anche la lettera dei novendiali dopo la morte di Pio VI (ottobre 1799) non personalizzata, ma pervenuta anche a Quarenghi, probabilmente ancora per conoscenza, da parte di Rezzonico.

XXXIII

Francesco Carrara abate¹

È l'unica lettera per ora nota dell'amichevole rapporto epistolare tra i due bibliofili bergamaschi, che si frequentarono a Roma prima della partenza per la Russia di Giacomo Quarenghi con la moglie. L'abate riceve dall'architetto – tramite Abbondio Rezzonico, da poco rientrato da Pietroburgo – la preziosa medaglia commemorativa della consorte Maria Fortunata *somigliantissima all'originale*.

Pur apprendendo con particolare piacere che Quarenghi intende rientrare in Italia, gli viene promesso l'invio della copia del *Dizionario degli Uomini illustri*, lavoro di otto anni.

BNR, F 977, n. 5

A' Monsieur Jaques Quarenghi /à Peterbourg

20 [Novembre] 9bre 99

Venezia per Bassano

Sig.re Iacopo Mio P[ad]rone River[itissi]mo

Sono doppiamente tenuto al mio caro Sig.r Jacopo, e per la lettera inviatami sino dallo scorso Luglio² per mezzo di altra del Sig.r Principe Rezzonico, e per la preziosa medaglia dell'ottima Sig.ra Maria, vostra già affezionatissima Consorte³, che ho gradita moltissimo, avendola trovata somigliantissima all'originale, recatami dallo stesso lodato Sig.r Principe. [Ho]⁴ poi sentita con sommo piacere la vostra ottima nuova dal medesimo, e desidero che finalme[n]te ci troviamo entrambi alla comune patria.

*Mi dice lo stesso di spedirvi una copia del Dizionario degli uomini illustri, ove io ho lavorato indefessamente otto anni, avendovi inseriti tutti gli ultimi Sovrani, letterati, e Artisti di ogni nazione. Vi troverete molti Bergamaschi da noi conosciuti, come Pasta, Lupi, Serassi, Tiraboschi⁵ [...] quantunque gli miei articoli non siano distinti nella stampa, tuttavia saranno conoscibili al metodo sempre uguale nell'estensione, citando sempre al fine di ogni articolo gli Autori e le Opere, da cui ho tratte le notizie. Leggete l'articolo Ga[i]don⁶ non Gaudon e Potenkin⁷, Firmian⁸, Giuseppe II⁹, Leopoldo¹⁰, Carlo III di Spagna¹¹ [...] tanti Gesuiti [...]. Amatemi, e credetemi sempre un uomo amico, e un grande ammiratore della vostra virtù, e della vostra decisa bontà, e onestà. Sono Vo aff.mo oblig.mo fe[dele] Amico
Ab.e Francesco Carrara*

Sig. Duca Mio Br. Riv. d. n. o.



Veneria p. N. S. S. S.
20. gbre. 99.

Sono l'oggiamento tenuto al mio caro Sig. Duca, e p.
la lettera inviata mi sino dallo vostro figlio p. mezzo
di altra persona del Sig. Principe Rizzoni, e p.
la preziosa medaglia dell'ottimo Sig. Maria, uo. gna
già affez. antichissima confort, che ho' guardata mol.
tissimo, avendola trovata somigliantissima all'origi.
nale, recatami dallo stesso lodato Sig. Principe.
poi sentita con sommo piacere la vostra otti.
ma nuova del medesimo, e desidero, che finalme.
te troviamo entrambi alla comune patria.
Mi dice lo stesso di spedirmi una copia del di.
v. ricordo degli uomini illustri, ora io ho lavorato
indaffatamente otto anni, avendomi inferiti tra
gli ultimi sovrani, letterati, e artisti di ogni
nazione. Vi troverete molti Rege. m. f. c. i. da
noi conosciuti, come Roma, Fiori, Carpi, P. m. b. o.
chi se. qualunque gli miei articoli non siano
finiti nella stampa, tuttavia saranno conosciuti
al metodo sempre usata nell'opera, ci.
dando sempre al fine di ogni articolo gli autori
e le opere, da cui ho' tratta la notizia. Passato
l'articolo Landon, e P. m. b. o., R. m. i. n., G. i. o. s. s. e.
U. i., pepolho, Carlo III. di Spagna ge. e b. m. f. c. i. se.
amati, e credetemi sempre un vero amico, e un
guardie amministratore della vostra virtù e della vostra
vasta l'ontà, e onestà. Sono al. p. m. b. o. Carriano

- 1 L'abate bergamasco Francesco Carrara (1737-1801), meno noto dell'omonimo cardinale (fratello di Giacomo, fondatore dell'Accademia Carrara), è a Roma quando Giacomo Quarenghi lascia con la moglie l'Italia per la Russia e trasmette, tramite Pierantonio Serassi, le sue prime notizie di Pietroburgo a tutti gli amici, ma esplicitamente all'abate (Zanella 1988, lettera del I maggio [1800], p. 43). Scrittore di storia, dettò in particolare un notevole numero di biografie di uomini illustri per il *Dizionario degli Uomini illustri*, composto da una società di letterati in Francia (autore principale: Louis Mayeul Chaudon, 1737-1817), che fu tradotto in italiano e ampliato a cura di Mauro Boni, F. Carrara e G.B. Verci. Fu stampato in ventidue volumi a Bassano, pubblicato a spese dei Remondini nel 1796; solo però un'opera intera risulta esistente in Italia, nella Civica Bertoliana di Vicenza. Non si riuscì in seguito di pubblicare gli elogi dei letterati bergamaschi (B. Belotti, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Bergamo 1959, V, p.107) per cui era stato raccolto molto materiale predisposto anche da Giuseppe Beltramelli (cfr. lettera XVII).
- 2 L'incontro tra Abbondio Rezzonico e Giacomo Quarenghi è documentato all'Ermitage il 2 agosto 1799 (cfr. lettera XXXI).
- 3 Maria Fortunata Mazzoleni Quarenghi morì il 2 settembre /22 agosto 1793 (calendario giuliano). Giacomo Quarenghi cercò in ogni modo di perpetuarne la memoria e comunicò a Giuseppe Beltramelli il 12 marzo 1794: *Faccio fare un Medaglione per eternare più che posso la memoria della mia cara Consorte* (Zanella 1988, p. 271). L'ignoto artefice russo seguì verosimilmente le indicazioni di Giacomo Quarenghi sia nel busto della moglie di profilo e a capo scoperto, sia nel verso con il testo di Orazio: *Non omnis / Moriar*. L'abate Carrara, ricevendo la medaglia, ritrova la Signora Maria come la conobbe vent'anni prima.
- 4 Copre una macchia di inchiostro.
- 5 Sono richiamati nella lettera in sequenza cronologica quattro letterati bergamaschi del XVIII secolo.
 - Andrea Pasta, medico e scrittore (1706-1782). Nel 1784 Quarenghi riceve da Paolina Grismondi *i bellissimi versi sciolti con i quali ella ha voluto render eterna la memoria d'un nostro illustre concittadino* e comunica al Beltramelli nel 1791 di avere quelle opere del Pasta *che veramente fanno molto onore all'autore suo* (Zanella 1988, pp. 63, 239, 408). L'elenco dei libri di Quarenghi (ordinato da Taddeo Mussio), inviato a Bergamo già tra il 1790 e 1791 e conservato nell'Archivio di Stato di Bergamo, registra del Pasta *Le pitture notabili di Bergamo che sono esposte alla vista del pubblico*, Bergamo 1775.
 - Il canonico Mario Lupo (1720-1789), primicerio dal 1762 del Capitolo della Cattedrale di Bergamo, dedicò più di vent'anni a profondi studi, pubblicando nel 1784, coi tipi di Vincenzo Antoine, il *Codex Diplomaticus Civitatis et Ecclesiae Bergomatis*, in folio, con alcune tavole disegnate da Gian Francesco Lucchini.
 - L'abate Pierantonio Serassi (Bergamo, 1721 - Roma, 1791) si fece notare subito per la sua prima opera: *Parere intorno alla patria di Bernardo Tasso e di Torquato suo figliuolo*, Bergamo, Santini, 1742. Dal 1754 a Roma, tra altre pubblicazioni come l'*Amadigi* del Tasso (1755), fu stampata *La vita di Torquato Tasso*, Roma, Pagliarini, 1785, in 4°. Nella stessa edizione Serassi riferì sulla traduzione della *Gerusalemme liberata* dal francese al russo da Michele Popov, sottolineando di essere stato favorito dallo *stimatissimo amico e concittadino Sig. Jacopo Quarenghi, primario Architetto di S.M....*, (1785, p. 571). Solo nel 1787, dopo tanta attesa, Quarenghi ricevette a Pietroburgo la *pregiatissima vita del nostro Tasso ... che in due giorni di tempo l'ho letta tutta da cima a fondo* (Zanella 1988, lettera 275, p. 179).
 - Gerolamo Tiraboschi (Bergamo, 1731 - Modena, 1794), gesuita dal 1746, dopo anni a Milano come insegnante e bibliotecario, nel 1770 passò a dirigere la Biblioteca Estense. La sua opera maggiore, che gli procurò subito grande fama, fu la *Storia della letteratura italiana* (9 volumi, 1772-82; edizione ampliata: 16 volumi, 1787-94).

- 6 Antonio Gaidon (Castiglione di Brentonico, 1738 - Bassano, 1829), architetto, ingegnere.
- 7 Grigorij Aleksandrovič Potëmkin (1739-1791). Con una rapida carriera godette piena fiducia da Caterina II, di cui divenne il favorito. Si distinse, quale comandante militare, nella prima guerra turca (1768-1774). Nella carica dell'amministrazione della Russia meridionale (dal 1776) rivelò grandi doti amministrative, fondando città e avviando la formazione della flotta del Mar Nero.
- 8 Karl Joseph Firmian (Mezzacorona, 1718 - Milano, 1782), nominato nel 1753 ministro plenipotenziario a Napoli, dal 1759 governatore della Lombardia austriaca, secondò la politica di riforme già iniziata e attuò le linee programmatiche fissate a Vienna dal Kaunitz. Mecenate e amante delle arti, fondò l'Accademia di Brera.
- 9 Giuseppe II (Vienna, 1741-1790). Imperatore e coreggente insieme alla madre Maria Teresa, fu sovrano unico dal 1780.
- 10 Leopoldo II (Vienna, 1747-1792): successo al padre nel granducato di Toscana, praticò una politica di riforme apportando modifiche sostanziali; poi imperatore (1790-92).
- 11 Carlo III di Borbone (1716-1788), re di Spagna dal 1759. Si occupò dei regni di Napoli e di Sicilia attraverso il Tanucci, finché i due regni furono emancipati dalla tutela spagnola.

XXXIV

Mons. Cesare Brancadoro¹

Non sorprende di trovare, tra le carte quarenghiane con timbro dell'Ermitage, il testo dell'orazione funebre pronunciata nella basilica patriarcale di San Marco a Venezia il 31 ottobre 1799 nei novendiali di papa Pio VI, morto in esilio il 29 agosto in Francia, nella fortezza di Valence. Nel documento non è indicato l'autore, né il destinatario, ma è probabile che sia stato inviato a Quarenghi per iniziativa di Abbondio Rezzonico, che aveva incontrato l'architetto a Pietroburgo all'inizio di agosto. L'autore dell'orazione, mons. Cesare Brancadoro, si rivolge al Sacro Collegio sottolineando la grandezza d'animo del Papa, il suo dolore per lo scioglimento della Chiesa Romana, la singolare pazienza nell'esilio, paragonabile al martirio. Si deve ora scegliere con il massimo impegno il successore del Papa, che prima della sua morte stabilì le regole per l'elezione nella continuità del ministero petrino, mentre le speranze dei giacobini già ritenevano Pio VI "l'ultimo papa".

BNR, F 977, n. 20

messaggio epistolare [fine 1799]

Luctuosam Romanae Ecclesiae perturbationem quaquaversus grassantem, nefariorum hominum consiliis conatibusque initis, quibus Religionem ipsam non modo impetere, verum etiam labefactare student, non sine magno animi dolore, Eminentissimi Fratres, oculis nostris accipimus, dolemusque.

Tot tantisque aerumnis, Pii VI Pontificis vere Maximi acerbissimum funus accessit, quem Sede sua exturbatum Valentiae in Gallia diem supremum obiisse infaustis litteris est enunciatum². Factus ad grandia quaeque, incredibilem illam animi magnitudinem cum singulari patientia conjunxit. Hujus obitum Martyrio aequiparandum, aliasque virtutes, quibus Divi Petri Cathedram illustravit, suamque apud Posteris memoriam egregie factis commendatam, Nos eo, quo par est, honore et reverentia prosequemur.

Quamobrem hic Nos, Eminentissimi Fratres, in Spiritu Sancto congregati, sui Apostolatus Successorem eligere debebus, qui Jesus Christi Domini Nostri Ecclesiae regendae, non modo auctoritate ac munere, verum etiam exemplo vices gerat, Religionisque amplitudinem, majestatem, praestantiam, pietate, charitate, prudentia constantia, moribusque referat probatissimis.

Quo in negotio non solum muneris dignitas, qua nulla in terris major haberi potest, sed ipsa etiam praesens Ecclesiasticarum rerum conditio summo opere est inspicienda. Sanctissimae Fidei nostrae Depositum, quod a Majoribus

fuctuosam Romanæ Ecclesiæ perturbationem quaquaversus
grassantem, nefariorum hominum consiliis conatibusque
initis, quibus Religionem ipsam non modo impetere, verum
etiam labefactare student, non sine magno animi dolore,
Eminentissimi Fratres, oculis nostris accipimus, dolemusque.
Tot tantisque æreminis, Pii VI. Pontificis vere Maximi acer-
bissimum funus accessit, quem Sede sua exturbatum Va-
lentiæ in Gallia diem supremum obiisse infauis litteris
est enunciatum. Factus ad grandia quæque, incredibilem
illam animi magnitudinem cum singulari patientia conjunxit.
Hujus obitum Martyrio æquiparandum, aliasque virtutes,
quibus Divi Petri Cathedram illustravit, suamque apud
Posteror memoriam egregie factis commendatam, Nos eo,
quo par est, honore ac reverentia prosequemur.

Quamobrem hic Nos, Eminentissimi Fratres, in Spiritu Sancto
congregati, sui Apostolatus Successorem eligere debemus,
qui Jesus Christi Domini Nostri Ecclesiæ vegende, non
modo auctoritate ac munere, verum etiam exemplo
vicas gerat, Religionisque amplitudinem, majestatem,
præstantiam, pietate, charitate, prudentia, constantia,
moribusque referat probatissimis.

Quo in negotio non solum muneris dignitas, qua nulla in
terris major haberi potest, sed ipsa etiam prærens Eccle-
siasticarum rerum conditio summo opere est inspicienda.
Sanctissimæ Fidei nostræ Depositem, quod a Majoribus
incorruptum ad hæc usque tempora singulari Dei Opti-



incorruptum ad haec usque tempora singulari Dei Optimi Maximi providentia accepimus, Magistri quidam prurientes auribus, atque a veritate abhorrentes, nobis quibusdam fabulis deturpant; qui duce, ut ajunt, Natura, depravatis animi cupiditatibus servientes, rationabile obsequium constitutae a Deo auctoritati detrectant, legemque aliam passionibus ignominiae consonam impudentissime praedicant non sine magna honorum omnium pernicie et scandalo.

Talem igitur sufficere debemus Pontificem, qui tot tantisque aerumnis pro humana infirmitate. Deo favente, possit occurrere, qui Christi Domini Gregem tueri curet et pasci, lupos arcere, dispersas oves reducere; qui opportuno consilio, prout necessitas feret, aut commodum, disperdat, evellat, aedificet et plantet, qui Catholicae Ecclesiae administratione suisque partibus obeundis, ea sit animi fortitudine et constantia, ut durissimum illud iudicium unice timeat, quod iis, qui praesent, sine ulla acceptatione fiet.

Quo, cum ita sint, Eminentissimi Fratres, unusquisque in id maxime incumbat, ut sepositis studiis non quae sua sunt quaerat, sed quae Jesus Christi.

Immensam negotii gravitatem videtis, quodque ex illo publicae utilitatis aut damni necesse est consequatur. Vestram omnem sollicitudinem, operam, cogitationes, vigilias, Orbi universo debetis. Itaque magis ac magis satagite, ut dignam amplissimi hujus Collegii, dignamque Ecclesiae Sanctae electionem faciatis. Dei Optimi Maximi opus est istud, quod ut conventienter apteque fiat, non humana ratione, sed sua omnino est peragendum. Effusis igitur precibus a Patre luminum efflagitemus ut quem ipse elegerit, praeordinaveritque, superno Sancti Spiritus afflatu demonstret, promissamque Fidelibus suo in nomine collectis opem, consilium, sapientiam impertiat, per Jesum Christum Dominum Nostrum, cui sit honor laus et gloria in saecula.

- 1 Mons. Cesare Brancadoro. Nato a Fermo (1755-1837), dove fu arcivescovo dal 1803, a Roma fu prefetto della Biblioteca di papa Pio VI e dal 1797 segretario della congregazione di *Propaganda Fide*. All'interno della curia pontificia fece parte del *partito degli intransigenti* che si proponevano di difendere il primato papale; diede alle stampe numerosi opuscoli, discorsi e traduzioni. Dedicò in particolare *Pio VI Pontefice Massimo in Subiaco*, edito a Roma nel 1789, e dieci anni dopo stampò tempestivamente a Venezia l'*Orazione ne' funerali di Pio sesto pontefice ottimo massimo*.
- 2 Giovanni Angelo Braschi (Cesena, 1717 - Valence, 1799), segretario di Benedetto XIV, fu eletto papa con l'impegno di non ricostituire la Compagnia di Gesù, che Clemente XIV aveva soppresso *per la pace della Chiesa* nel 1773, ad eccezione della Prussia di Federico II e della Russia Bianca di Caterina II. Pio VI, nel suo lungo pontificato (1775-1799), si trovò in uno dei periodi più difficili e rivoluzionari. Incline alla meditazione e allo studio, munifico mecenate, fece costruire la sacrestia della basilica di San Pietro, completò il museo Pio-Clementino, fece innalzare gli obelischi di Piazza Montecitorio e di Trinità dei Monti. Intese ammodernare lo Stato pontificio riorganizzando il catasto e tentando anche la bonifica delle paludi Pontine: iniziative che portarono ben presto al dissesto delle casse vaticane. Con la spedizione napoleonica in Italia, il Papa dovette

accettare la pace di Tolentino, con la perdita delle delegazioni di Bologna e Romagna; nel febbraio 1798 i francesi, entrati in Roma, proclamarono la repubblica romana e dichiararono decaduto il governo pontificio. Nei continui e faticosi trasferimenti, Pio VI dette prova di mitezza e fermezza sino alla fine (S. Totti, *Il martirio di un papa. Sulle tracce della deportazione di Pio VI (febbraio 1798 - agosto 1799)*, Rimini 2002).

XXXV

Vincenzo Brenna¹

Singolare lettera a Quarenghi, unica a nostra conoscenza, che evidenzia il temperamento di Vincenzo Brenna. Con esplicita ironia, egli inserisce un disegno di Prigione, mal riuscito e copiato da chi l'aveva creato, cioè da Desiderio de Angelis. Anch'egli è a Pietroburgo e, nominato Cavaliere, protetto da autorevoli personaggi, tra cui il canonico Nicola, fratello di Vincenzo Brenna, aspetta una piacevole dama, per cui non può in giornata pranzare con Quarenghi; gli dispiace soprattutto di non poter finire gli affari relativi al Castello di San Michele, che l'imperatore Paolo I ha premura di terminare.

BNR, F 977, n. 3

[Pietroburgo, 1799 o 1800]

Disegno

A - di poi potrete combinare se li disegni del Porta foglio anno che fare niente con il presente che è ancora mal tirato da dove l'ho copiato.

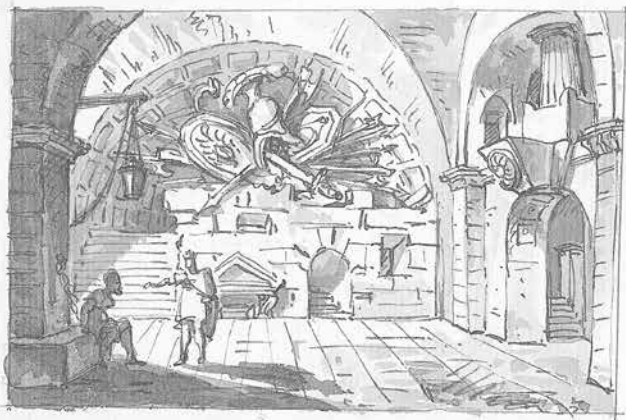
Di già che non ci è altro che de Prigioni in questione. Eccovi un Essai della Prigione del Cavaliere²: ove rimarcherete il Gran Trofeo, la gran Consolide³ laterale I.G.A

Caro amico passando da queste bugiarate alle nostre Cose di vera e pura Amicizia. Oggi non posso avere il piacere pranzare con voi: sono ingagiato da una bella Dama. Ma quello che più mi dispiace è che non sono possuto venir da voi per finire li nostri affari. Diversi schiarimenti per li Affari di S. Michele⁴, che devono esser pronti per esser rimessi al Imperatore⁵, mi hanno tenuto e mi terran[n]o occupato anche qualche giorno: ma in tanto non mancherò venir da voi tra due o tre giorni. addio Caro Amico: spero che vi porterete bene, e vi auguro tutta la buona Salute e felicità di buon Cuore.

Vostro Servitore ed Amico

V. Brenna

Badate bene che il fù Ministro d'Olanda vostro Amico con la sua Sposa sono li gran Prorettori del d.o Cavalier de Angelis, e già l'anno prodotto in molti luoghi con il suo Portafoglio, e per loro mezzo la Principessa Josupoff al quel che d.o Cavaliere mi ha detto, ove à pranzato gli à procurato una lezione di Maestro di Disegno alla Scuola de Nobili, dell'Abbé Nicola per r 500 annui e Casa e Tavola.



A Voi potrei
combrare, salsi
disegni del
buon foglio, anzi
che fare nescio
con il presente
che si ancora nel
tirato da dove
l'ho copiato:



Vigil che non c'è altro che le Pigiore in questione. Ecco
un Essai della Pigiore del Cavaliere: ove rimarcherete
il Gran Tesoro, la gran Consolida lacerata f. l. A
Ciao amico passando da queste bugiarre alle nostre cose
divere, spero Amicizia: Oggi non posso avere il piacere
parlare con voi: sono ingaggiato da una bella Dama:
Ma quello che più mi dispiace è che non sono potuto venir
dovvi per finire li nostri affari:
Diversi schiarimenti per li affari di S. Michele, che devono
esser pronti per esser rimessi al Imperatore, mi anno tenuto
e mi tuttora occupano anche qualche giorno: ma in tutto
non mancherò venir dovvi radue o regiorvi: addio caro
Amico: spero che vi potreste bene, e vi auguro tutta la buona
salute e felicità di buon core. Vostro Devoto ed Amico
V. Brennero: Voltaire

Il Vice presidente del Amiragliato Mardovinoff mi dice il d.o Caval. che gli à promesso fargli dipingere la gran Sala del Consiglio con tre altre Anticamere dell'Amiragliato. Eh: che ne dite Caro Quarenghi, ne vedremo il fine - Addio

- 1 Vincenzo Brenna, conosciuto da Quarenghi nel periodo di formazione a Roma (e propiziatore della 'conversione' di Quarenghi all'architettura), dopo un periodo di attività come inventore di apparati decorativi per interni, sul gusto delle antiche grottesche in Polonia, raggiunse San Pietroburgo, dove sviluppò la propria carriera di architetto, godendo della protezione dell'imperatore Paolo I, per il quale realizzò il grandioso Castello di San Michele. Importanti notizie su di lui sono in recenti studi e ricerche di Letizia Tedeschi.
- 2 Il disegno della "Prigione del Cavaliere" è copiato da Brenna dall'originale del pittore Desiderio De Angelis, che conobbe Giacomo Quarenghi, insieme a Brenna, a Roma nello studio di Stefano Pozzi nel 1762-64.
- 3 Sta per *Consolle*.
- 4 Da come scrive Brenna, gli *affari* che riguardano il Castello di San Michele coinvolgerebbero anche Quarenghi.
- 5 L'imperatore Paolo I (1796-1801).

XXXVI

Antonino Maresca duca di Serracapriola¹

Il duca intende festeggiare il caro Giacomo per il *sublime merito* di un *giusto elogio* che l'architetto ha molto gradito ed è particolarmente contento. Si ritiene che tali espressioni si riferiscano alla nomina di Quarenghi nel 1800 a Cavaliere di Giustizia dell'Ordine di San Giovanni Gerosolomitano.

BNR, F 977, n. 28 a

[1800]

Pour Monsieur de Quarenghi [...] a Zcarco Zelo

La mattina di Mercoledì

Caro Sig.r d. Giacomo,

permettete che veniamo a pranzo da Voi, e dormire; beberemo assieme alla Vostra contentezza, che ne ho inteso tutto il piacere, vedendo coronato del giusto elogio il Vostro sublime merito²; permettete dunque al mio coco di fare da pranzo, e col desiderio d'abbia sono vostro suo ser[vitore] ed ami[co]

D. Serracapriola

1 Cfr. lettera XVII.

2 La nomina di Cavaliere di San Giovanni di Gerusalemme fu datata a Tsarskoe Selo il 23 luglio 1800 con firma autografa di Paolo I e sigillo imperiale (Bergamo, Biblioteca Civica, cartella documenti Quarenghi, c. A-B; P. Angelini, *Giacomo Quarenghi*, cit., p. 281).

XXXVII

Francesco Camporesi¹

Francesco Camporesi comunica a Quarenghi che è stato incaricato dal principe Saltykov di un “Pianetto” della piazza presso la Porta Tverskaja a Mosca. L'imperatore Paolo I ha lasciato a Saltykov la scelta della località: la posizione più alta della città, fiancheggiata da *boulevards*, che potrà diventare una *meraviglia*. Camporesi allega alla lettera a Quarenghi uno schizzo, che non risulta pervenuto: doveva ricordargli la zona attraversata in una sua ispezione dei lavori per il Palazzo di Caterina. Il progetto, non ancora completato e riservato, è in parte giunto a conoscenza dell'*architetto della Police*, che cercava di poter vedere i disegni. Camporesi ha intanto predisposto i materiali indispensabili, riuscendo a ottenere i prezzi migliori, compatibilmente con la qualità necessaria per poter operare bene. Appena terminato il carnevale arriveranno dalla campagna carpentieri e muratori.

BNR, F 977, n. 4 d

Mosca 4 Febbraio 1801

Sig. Caval.e Quarenghi mio Sig. e

Il Sig. Marechiallo di Solticow mi à ordinato di far un Pianetto della Piazza della Tverskoi Varota² poiché S.M.I. le à detto di scegliere il luogo ed egli che crede esser questo il più proprio poiché è il più alto et è fiancheggiato dalli Boulevard o sia Passegiate, per altro vuole mandarlo a S.M.I. acciò lo aprovi o pure dica se lo desidera altrove. Ho pensato di mandare a Lei il qui acluso schizzo acciò ne abbia idea e poi Lei se lo ricorderà passato la Casa del Governatore andando in su questo luogo si vede fino dal Ponte de Marechaux per di sopra le case e se si eseguisse costì sarà una Meraviglia. Fra due giorni avrò finito il Calcolo poiché ariveranno i Plotniki³ e Muratori dalla campagna. Intanto ho preparato che non è che da verificarlo e possa messi li più ristretti prezzi li 250.000. Vero è che tutte le Pietre sono di una Grandezza straordinaria ma non si può a meno per far bene il Lavoro. Avrò sul principio 200 uomini ed a tenore del bisogno ne augumenteremmo quanti ne voremmo. Spero di non aver scordato niente del bisognevole. Ho corso tutta la Città per aver i prezzi del Ferro Buono di Demidow⁴ a 2 R e 30 K.oi⁵, Apraxin lo à comprato vecchio alla Neghina 2: 60 ma è stato l'Intendente. Ergo bibamus⁶, ho cercato i Prezzi dei Canapi Corde Instrumenti tutto sarà nel conto, penso di far i Ponti Ben Forti e coperti di lupki⁷ acciò il Lavoro della Colonata non si sporki e poi lavoreranno sino al mese di decembre aglij intaglij, ho mercantato

Al Conte Xaveriuspinski

276



Il Marchese di Polvere mi ha Ordinato di far un Disegno
della Piazza della Tesslora Varda poichè il M.^o Leu detto di
posiere il luogo ed esij che credo e per questo il Blu. proprio
poichè è il Din. alto et è francheggiato dalle Boulva.
e per Rassegnate per altro vuole. Mandato al M.^o acciò lo
deveri o pure. Dico. se lo desi. Ma allora ho pensato di
Mandare a lei il qui accluso schizzo acciò ne abbia. Ma
e poi lei lo riconfermi passato da Cap. del Governatore
andando in te questo luogo. si vede fino dal Bruck
de Marechaux per di sopra de. C. e. e lo si eseguirà.
Così sarà una meraviglia. fra due giorni avrò finito
il calcolo poichè avranno i Soldati e Muratori della
campagna. Intanto ho preparato che non è che da
Venigrafo e cosa. molti si più. Mi tutti progià si
250000. Però è che tutte le Bred. sono di una gran-
dezza straordinaria ma non liquo a meno per far
Bene il lavoro. Avrà sul principio 200 uomini ed
a tenore del Bisogno ne aumenteremo quanti

un Plotnik per far i Ponti Coperti ben ferrati e sei Cabestani⁸ colle [Give o Glazoli], per tirar le pietre me lo fa per Sei Cento Rubli. Tutti questi credono che è un lavoro per me e non dimandano Caro. Per altro è traspirato qualche cosa di questo Progetto et il P[rincip]e Stefano Kourakin à mandato un Ufficiale per veder li disegni, le ho risposto che erano dal Marescialo. Sono andato subito ad avisarlo e mi à detto che ho fatto Bene e che non facia vedere a Nessuno. Il Piccolo Gelardi⁹ che è Muratore alla Police Giva viene dimanda ma io conosco le Lumake e facio l'aloco poichè vedo che questo viene da Sacalow architetto della Police. Io ho scielto quello va di meglio in Muratori Tagliatori di Pietre e Plotniki e le tiro alli ultimi Prezzi senza ingagiarmi e che diano Buone Sigurtà e Le assicuro che sarà contento delle mie diligenze. Ho imparato a mie spese di chi posso fidarmi, e poi Dio mi guardi di comprometter Lei e di inganare il Sovrano.

Abbiamo da 15 giorni un freddo che è montato fino a 28 Gradi avanti ieri et ieri 26 e così continua il giorno che sono andato a levar il Piano, mi sono gelato la punta della dita, i mei Raghazzi le guanze e il mio svofik¹⁰ il naso. Credevamo di essere fuor del Inverno che è stato quest'anno molto dolce ma si è svegliato adesso e pare che voglia continuare, tanto meglio poichè se si deve far la fabrica abbiamo bisogno che il trenagio¹¹ duri per il Preparamento de Materiali altrimenti prendono più caro per il trasporto. Sono in attenzione de suoi ordini, speravo di aver risposta dela mia in risposta alla sua delli 14 forse me la porteranno tardi al solito. Risposi ancora alla Sua 22. Mi conservi il Suo Amore e mentre sto scrivendo mia Moglie sta Partorendo vedremmo cosa viene. In tanto sono con tutto il Rispetto.

P.S. prima di chiuder la Lettera vado da Sua Eccellenza Soltikow e poi la metterò alla Posta. Bene ho fatto a non chiuder la lettera, andavo dal Sig. Maresciallo et egli mandava a prendermi, mi à consegnato la Sua 30 Genaro alla quale agiungho quel che Le ho scritto nelle mie due precedenti che non mancherò di diligenza et eseguirò tutti i Suoi ordini et avisi. Giovedì consegnerò a S.E. il Calcolo che non ho potuto terminare tutto affatto à causa del Carnovale essendo in questi giorni tutti i Lavoranti e Padraciki¹² alli loro villagi ma in due giorni sbrigherò tutto, ma si ricordi che si va al solito a chi fa per meno. Addio Bellezza di Lavoro e povera Riputazione di chi travaglia. Stia sicuro che non si butterà un soldo ma che il necessario vi sia e subito che al Sig. Maresciallo sarà assegnata la somma si comincerà a condurre l'opera. Suo Obl.o a Def.e [...] Francesco Camporesi

1 Cfr. lettera III del 14 gennaio 1787. I contatti epistolari tra Camporesi e Quarenghi dovettero essere continuati a lungo.

2 Si chiamava Porta Tverskaja (Tverskie Vorota), una delle porte della cinta muraria di Mosca, detta della Città Bianca (Belyj Gorod). Attraverso tale Porta passava la strada per

la capitale Pietroburgo. La cinta muraria di Belyj Gorod e la Tverskie Vorota furono abbattute tra il 1760 e il 1770 per lasciar posto all'Anello dei *boulevard*. Una parte di Tverskie Vorota, il cosiddetto Arco Trionfale, esisteva quando fu incoronato Alessandro I nel 1801. La Porta oggi non esiste più e la Piazza corrisponde in parte all'attuale Piazza Puškin (*Puškinskaja*).

- 3 *Plotniki*: carpentieri.
- 4 I Demidov erano una famiglia di industriali.
- 5 Due rubli e 30 copechi.
- 6 *Ergo bibamus*: espressione oraziana.
- 7 *Lupki*: di solito “Lubok” e senza suffissi “lub”. Lo strato inferiore della scorza dell'albero che serviva per coprire i tetti.
- 8 Cabestani: argani.
- 9 Gelardi, indicato come “piccolo”, potrebbe appartenere alla famiglia degli architetti Gilardi, ticinesi. Giovan Battista aveva lavorato per Giacomo Quarenghi, ed il figlio Domenico fu tra i protagonisti della ricostruzione di Mosca dopo l'incendio del 1812. Su di loro si vedano: E. Belenskaja, S. Pokrovskaja, *Domenico Gilardi*, Tip. Gaggi-Bizzozero, Lugano 1984 e A. Pfister, P. Angelini, *Gli architetti Gilardi a Mosca. La raccolta dei disegni conservati in Ticino*, Mendrisio Academy Press, Mendrisio 2007.
- 10 *Svofik*: dovrebbe essere “nosik” (naso).
- 11 Trenagio sta per “drenaggio”
- 12 *Padračiki*: appaltatori.

XXXVIII

Francesco Camporesi¹

Camporesi aggiorna Quarenghi sul nuovo “vero” calcolo per la piazza Tverskie Vorota di Mosca, che deve essere trasmesso tempestivamente all’Imperatore Paolo I, tramite il maresciallo Saltykov. L’architetto è stordito poiché sua moglie sta male, ma deve procurare i materiali per poter iniziare rapidamente il lavoro.

BNR, F 977, n. 4 e

Mosca 7 Febbraio 1801

Eccole un Vero Calcolo. Il tempo non mi permette né di copiarlo né di scriver più a lungo per far a tempo a portarli al S. Maresciallo due in russo, uno per S.M. I.², l’altro che resta presso di Lui³.

Sono stordito, mia Moglie sta male⁴ ma il freddo cala onde se si deve lavorare bisogna sollicitar il Porto de Materiali.

Lunedì Le scriverò più a lungo dalla Casa Livio⁵; avrà ricevuto a quest’ora un mio Pacchetto e lunedì Le scrissi per la Posta.

Recomandomi al Suo Amore e mi creda inviolabilmente e con tutto il Rispetto Suo Obbl. Aff. Servitore

Francesco Camporesi

1 Cfr. lettera XXXVII.

2 L’Imperatore Paolo I morì, ucciso in una congiura di palazzo, un mese dopo (l’11 o il 12 marzo). Già il 24 marzo subentrò Alessandro I, che fu incoronato imperatore il 27 settembre. Forse il progetto per la piazza non avrà realizzazione.

3 Saltykov.

4 La moglie dell’architetto Camporesi stava partorendo tre giorni prima.

5 I Livio erano banchieri a Pietroburgo.

Al Signor Lucrezio mio zio

27



Vede un Nero Calcolo il tempo non mi permette, ne di
Copiarlo ne di viver più a lungo per far tempo a
Dottori al P. Manfellotto due in Ruffo una per S. M. ?
L'altro che voffa Basso di Lute

Sono sfordito mia moglie ha male ma il freddo cala
onde se ti dove lavorare Bisogna obliar il Basso de
Materiali

Lunedì Le scriverò più a lungo dalla Casa dove
avrà ricevuto a quest'ora un mio Barchetto estrando
Lettere per la Dotta.

Raccomandoni al suo amore e mi creda Invisibil-
mente con tutto il Rispetto

Ho Vostro zio

Nota 7 Febro 1401

Francesco Canziani

XXXIX

Teodolinda Quarenghi¹

È l'unica lettera di Teodolinda al padre che risulta conservata, inviata un mese dopo l'entrata nel *Collegio della Guastalla* a Milano. All'inizio dello stesso 1803 era *fuggita* da Bergamo ed era rientrata nel monastero milanese di Sant'Agostino, dove aveva vissuto dal 1790 al 1796, dimostrando l'inclinazione e la volontà di farsi monaca. La sorpresa per la fuga di Teodolinda fece soffrire molto Giacomo, che nel momento in cui venne riportata alla casa di Gio. Paolo Mazzoleni scrisse: *...vedo nelle sue lettere che mi scrive molto spirito, ma non ci trovo mai né il cuore né la figlia*. Questa missiva disinvoltamente affettuosa smentisce il giudizio del padre: è riconoscente verso il *carissimo Papà*, dimostrando anche una sensibile attenzione per i suoi fratelli, i parenti e gli amici del padre, che sono anche i suoi.

BNR, F 977, n. 21

A' Monsieur / Monsieur le Chevalier Querenghi / à S. Petersbourg

Milano Collegio della Guastalla 6 ottobre 1803

Carissimo S. Papà,

Eccomi a confermarle le buone nuove, che nell'ultima mia avrà già intese, cioè della soddisfazione mia di questo ottimo soggiorno, e delle continue buone grazie, che da queste Dame ricevo. La ringrazio dunque nuovamente della compiacenza ch'ella ha avuta a questo mio collocamento. In questi giorni ho fatto acquisto di due compagne, le quali completano i posti vacanti, e sono giovani di grande merito, e distinzione. Presentemente ripiglio con piacere l'esercizio della musica, la quale aveva alquanto trascurata, e mi servo del Cembalo delle principessine Albani, fintanto ch'ella mi favorirà il piano forte, che graziosamente mi ha offerto, avendo lasciata la mia Spinetta in Valle Imagna per compiacere ai desideri della mia Catina. Oggi sono partite per la campagna Donna Francesca Nava Priora con d.na Gerolama Vimercati, le quali mi hanno lasciato di farle mille complimenti obbliganti, e quando saranno di ritorno pensano di scriverle. Ho una cosa, caro Papà, la quale non vorrei che le spiacesse, ed è che io credeva fermamente che la mia mobilia tanto di Camera, come personale fosse bastante quella discreta che aveva in S.t Agos[tino]²; ma ora trovo che era nell'errore, mentreché per questo collegio ce ne vuole di più, e di qualche maggiore lusso; spero che il mio S. Papà mi compiacerà anche in questo, e che mi renderà eguale all'altre mie consocie, onde in altra mia lettera le manderò una nota di quanto occorre, e sarà accompagnata pure d'altra lettera della C.[ontes]sa Imbonati, la quale ho informata di quanto accade. Le do buone notizie del Sig.r Conte

Giuseppe Beltramelli³, col quale ho pranzato alcuni giorni prima di partire per Milano. Godo pure di renderla consapevole della strettissima amicizia, che ho fatta colla sua brava nipote Donna Francesca Beltramelli. Questa Dama ama teneramente le mie Sorelle e avrei piacere che coltivassero tale amicizia, la quale non può che farle onore. Allorchè sono partita da Bergamo ho ricevuto da tutti delle dimostrazioni di affetto, e di sensibilità, anche da' miei buoni Fratelli, i quali spero che faranno buona riuscita, ma a dirle sinceramente il mio cuore mi pare che sarebbe bene di provvederli di un buon Maestro in Casa, il quale oltre l'insegnarli tutte le scienze necessarie, gli accompagnasse negli ordinari passeggi, affine di tenerli lontani dalle perniciose compagnie, nelle quali potrebbero abbattersi, e così conservarli innocenti, come sono presentemente. Ella, mio caro Papà, ha bisogno d'una persona amica, a cui appoggiare interamente i suoi interessi di Bergamo, e l'amministrazione massimamente dei beni di Rosciate, i quali sono bisognosi di miglioramento, e sono male tenuti. Il sig.r Zio Avvocato⁴ è l'uomo più buono del mondo, ma per affari di famiglia non ne sa uno zero. Mi pare ch'ella potrebbe proporgli una somma in danari per la tavola, che somministra ai Fratelli e alle Sorelle, e mettere in qualche altro sistema le entrate ch'ella possiede in patria. Il Si.r Zio Don Anselmo ha presa a suo conto una Donzella secondo l'ordine suo per servizio delle Sorelle, e a ciò fare l'ho animato anch'io col riflesso pure di sollevare la buona Zia Donna Anselma⁵ dalla servitù, che presta ai miei Fratelli. Oggi ho avuta una lettera obblighantissima del Cugino Luigi; si dice che questi possa fare un matrimonio, e se questo si verifica, ecco un nuovo imbarazzo alla nostra famiglia. Quanto a me era di parere di farli fare un viaggio a Pietroburgo per distorlo da tale impegno, e amicizia. Mi sono forse troppo avanzata nello scriverle, ma ho creduto di secondare il suo gusto nel farle questo dettaglio, e di provvedere al bene de' miei Fratelli, e delle mie Sorelle, le quali meritano assai, e spero che avranno migliore fortuna nel loro collocamento di quella che abbia avuta la povera Cugina Marietta⁶. Avanti di partire sono stata a fare una visita in campagna alla Casa Mazzoleni e ne ho ricevuto delle graziosità grandi; è un vero peccato ora che il Sig.r Paolo⁷ sia ora soggetto a gravi incomodi, e che la memoria in lui diminuisca. La continua separazione sua dalla famiglia diviene sempre più fatale, e tuttocché ella mi abbia resa felice non posso dimenticarmi dello stato dell'altra mia fratellanza.

Le rinnovo i miei ringraziamenti pei tanti beni che mi ha fatto, e che ancora mi fa, e con tutta quella rispettosa tenerezza, che deve la più affettuosa figlia verso del migliore dei Padri mi dichiaro, e le bacio la mano.

Di lei Car.[issi]mo S. Papà.

P.S. La mia carissima e Rev.ma Madre Crivelli m'impone i suoi complimenti. Aggiungo ancora due righe per parteciparle che ho avuto una lunga visita della M.[arche]sa Terzr⁸, la quale mi ha con sommo interessamento parlato degli affari di nostra Casa, e mi ha interrogata se io mai scriveva al S. Papà lo stato

della famiglia. Ella dunque veda quanto è necessario di prendere delle nuove misure, ma comunque esse saranno io non vorrei essere nominato non avendo altra mira che di giovare ai Fratelli e alle Sorelle.

Ubbid.ma ed Affez.ma Figlia

Teodolinda

- 1 Teodolinda nacque a Roma il 15 luglio 1776 e fu battezzata a San Pietro in Vaticano due giorni dopo. Quando, nell'ottobre 1779, i suoi genitori partirono per Pietroburgo, affidarono a Bergamo la figlia ai parenti, pensando probabilmente a una breve permanenza in Russia. Per volere dei genitori, lontani ma molto attenti alla figlia primogenita, fu scelto nel 1790 di inserire Teodolinda come educanda nel monastero di Sant'Agostino Nero a Milano, dove rimase fino al 1796. Il padre dispose allora che Teodolinda tornasse a Bergamo perché erano entrati i francesi a Milano, ma anche per farle conoscere il mondo (*A dirgliela di tutta confidenza son troppo poco portato per il claustrò*, scrisse Giacomo a Paolina Grismondi, Zanella 1988, pp. 305-306). Allora aveva vent'anni, la madre era morta lontana e lei solo ora avrebbe potuto conoscere i fratelli nati a Pietroburgo. Nel 1797 don Anselmo, accontentando la nipote ad una visita nel monastero, comprese che *Dio la vuole e la chiama in tal luogo* (cfr. lettera XXIV). Solo dopo la fuga da Bergamo ancora in Sant'Agostino, finalmente Teodolinda ottenne di entrare nel distinto collegio della Guastalla a Milano, dove poté rivedere il padre tra il dicembre 1810 e l'estate 1811. Le lettere di Giacomo trovarono poi grande conforto e aiuto proprio nella figlia. Solo recentemente, grazie alle ricerche di Egidio Quarenghi, si è appreso che Teodolinda nel 1826 lasciò il collegio milanese per il Ritiro di San Luigi di Volpignano, nel verde della collina di Massa, dove fu ospitata per otto anni, addetta all'istruzione delle fanciulle. Dettò, molto malata, il testamento e, una settimana dopo, morì il primo ottobre 1834; fu sepolta nella chiesa delle Grazie annessa al Ritiro, sotto il presbiterio. La lapide dedicatale, ora murata sotto il portico della chiesa, testimonia la considerazione di cui godette (E. Quarenghi, *Notizie sui discendenti...*, cit., pp. 164-166, 174-176, 184-185).
- 2 Il monastero di Sant'Agostino Nero (o Maggiore).
- 3 Giuseppe Beltramelli seguì Teodolinda con affettuosa attenzione e pieno rispetto per la sua vocazione.
- 4 Lo zio avvocato: Francesco Maria Quarenghi (cfr. lettera XIII).
- 5 Anselma, sorella di Giacomo.
- 6 Marietta, nipote di Giacomo.
- 7 Paolo Mazzoleni, più frequentemente Gio. Paolo (cfr. lettera XXX).
- 8 La famiglia Terzi fu in contatto diretto con Giacomo Quarenghi almeno negli anni Settanta e nel suo unico rientro a Bergamo tra il dicembre 1810 e l'estate 1811. La marchesa Maria fu una "mamma" per Teodolinda, in particolare nel 1803, quando entrò nel collegio della Guastalla e quando il giovane Giuseppe Terzi fu tenuto prigioniero a Vilna nella guerra napoleonica contro la Russia. Nel 1813 il giovane venne trasferito a Pietroburgo, dove si sposò.

Care
Caro Papà



Come a conformare la buona nuova, che nell'ultima mia avrà già intesa, cioè della soddisfazione mia di questo ultimo soggiorno, e della continua buona grazia, che da questa Donna ricevo. La ringrazio dunque nuovamente della compiacenza ch'ella ha avuta di aderire a questo mio collocamento. In queste già ho fatto acquisto di due compagne, le quali completano i posti vacanti, e sono giovani di grande merito, e distinguono. Presentemente ripiglio con piacere l'esercizio della musica, la quale aveva alquanto trascurata, e mi servo del Combale della Signorina Albani, fintanto ch'ella mi favorirà il piano forte, che graziosamente mi ha offerto, avendo lasciato la mia Spinetta in Valle Inagua per compiacere ai desideri della mia Alina. Oggi sono partite per la campagna Donna Franca, Laura, Rosa con Sua Gioiama Timercati, le quali mi hanno lasciato di farle mille complimenti obbliganti, e quando saranno di ritorno penserò di scrivervi. Ho una cosa, caro Papà, la quale non vorrei che le spiacesse, ed è che io credo ed affermo che la mia mobilità tanto di Camm, come personale fosse bastante quella viscerata che aveva in V. Papà, una ombra che era nell'errore, mentre che per questo ideajo ce ne vuole di più, e di qualche maggiore lupo; però che il mio Papà mi compiacerà anche in questo, e che mi renderà questa all'altra mia invio, ma in altra mia lettera le manderò una nota di quanto occorre, e sarà accompagnata con l'altra lettera della Signorina Albani, la quale ho informata di quanto accade. Ho da buona notizia del Sig. Dr. Giuseppe Beltramelli, col quale ho promesso alcuni giorni prima di partire per Milano. Io pure di renderlo con favorevole

XL

Giannantonio Selva¹

Dal 1798 al 1803 non si conoscono lettere tra i due architetti.

Quarenghi, su richiesta di Abbondio Rezzonico, progetta da lontano il Teatro per Bassano, coinvolgendo il Selva sul luogo. Questi riceve dettagliati disegni *carissimi* che rimarranno a disposizione di Quarenghi, ma l'opera quarenghiana non verrà realizzata.

Chiudendo rapidamente la vicenda *disgustosa*, l'amico passa alle arti figurative e, in particolare, a opere di pittori veneziani settecenteschi, che Selva invita a valutare con Giacomo, il quale ha sviluppato un eccezionale gusto collezionistico.

BNR, F 977, n. 27 b

*A' Monsieur / Monsieur le Chevalier Quarenghi / Architecte de S.M.
l'Empereur / de toutes les Russies / à St. Peters bourg*

Venezia 5 Novembre 1803

Sig. Giacomo Ami[co] Preg.[iatissimo]

Sono poche ore che ho ricevuto dal Sig. Baldassare Reina da Vienna col mezzo di un di lui amico il Rottolo ch'ella mi indicava nell'ultima sua, coi dettagli pel Teatro di Bassano e cogli altri suoi disegni a me carissimi sempre. Qui del Teatro li terrò a sua disposizione, e non parliamo più di cosa per me disgustosa rimettendomi alle prime mie du[e] lettere².

Dell'Eredità di un certo falso Mercante di Quadri ho acquistati per lei due disegni di Canaletto, e due di Tiepolo di quelli che erano nella Galleria Algarotti, ma non hanno voluto meno di due zecchini l'uno.

Ho pur scelti due bei bozzetti di Tiepolo di oncie 22 ed oncie 13 venete per traverso rappresentanti la Morte di Didone ed il Sacrificio d'Ifigenia³, ma non volendo meno di zecchini 12 l'uno, così non mi ho voluto prender tal arbitrio senza suo aconsentimento perciò pregola di un riscontro⁴, al più presto perché siamo a tempo.

È morto il Conte Ottone Calderari⁵ ch'io molto preggiavo perché aveva le Palladiane proporzioni e le forme così insangue che veramente si potrebbero confondere le opere sue con quelle di Palladio; quel che mancava era nella distribuzione comoda interna come si esige in oggi, e soprattutto nella parte ornamentale. Nulladimeno le sue opere che vogliono pubblicare avranno molto incontro, ed io ho dato anche il di lei nome.⁶

Fig. Giacomo ~~del~~ Def.

Sono prete ore che ho ricevuto dal fig. Baldafare Reina da Vienna
al mezzo di un di lui amico il Pastello ch'ella mi indicava nell'
ultima sua, coi disegni pel Teatro di Bassano e certi altri suoi
disegni a me carissimi sempre. Qui del Teatro li feci a mia dispo-
sizione, e mi parlano più di cosa per una disquisita rimetton-
dami alla prima mia du Lettere

Dall'Eredità di un certo Sefo Mercante di Quadri ho acquistati per
lei due disegni di Canaletto, e due di Tiepolo di quelli che
erano nella Galleria Algarotti, ma non hanno voluto meno
di due Zeichni l'uno. Ho pur scelti due bei bozzetti di Tiepo-
lo di oncie 22 ed oncie 13 Venete & traverso rappresentanti
la Morte di Socrate ed il Sacrificio d'Ifigenia, ma non
volendo meno di Zeichni. 12 l'uno, ora non mi ho voluto
prendere tal arbitrio senza sua acconsentimento perciò
propria di un riscontro, al più presso perché siano a tempo.
E' morto il Conte Abbone Calderari di io molto maggiore perché
aveva le Palladiane proporzioni e le forme con l'armonie
che veramente si potrebbero confondere le opere me e in quelle
di Palladio; quel che mancava era nella distribuzione come
da interna come si esige in oggi, e soprattutto nella parte
ornamentale. Nell'adimero le mie opere da vogliono pubbli-
care avranno molto incanto, ed io ho dato anche il di lei
nome.

Invio la presente al Senatore Rezzonico de' Corvetto e per
in Roma perché le arrivi sicura col di lui mezzo.
Termino in fretta perché sono atteso, e mi prego con
fretta l'antona.

Venezia 5 g. bre 1703.

ho sent. vero ed amico
Giacomo Reina.

Invio la presente al Senator Rezzonico che dovrebbe esser in Roma perché le arrivi sicura col di lui mezzo. Termino in fretta perché sono atteso, e mi professo con tutta l'anima.

*Suo Serv[itor]e vero ed amico
Giann[ant]onio Selva*

- 1 Cfr. lettera XXXI.
- 2 Il Teatro per Bassano, progettato nel 1803 da Giacomo Quarenghi, su richiesta di Abbon-
dio Rezzonico, non venne realizzato, ma fu effettivamente coinvolto il Selva per precisa
volontà di Quarenghi nella vicenda *disgustosa*. Le due lettere del Selva non pervenute, ma
richiamate in questa missiva, dovevano descrivere i dissidi intervenuti con la rappresen-
tanza della comunità bassanese (P. Angelini, *Tommaso Temanza...*, cit., p. 419).
- 3 I. Artemieva, *Giacomo Quarenghi collezionista di Tiepolo*, in "Arte Veneta", n.s., 1999/I,
n. 54, pp. 142-146; M. Magrini, *Giacomo Quarenghi e il duca di Hamilton...*, cit., p. 120.
- 4 L'acquisizione di opere d'arte da parte di Quarenghi trova nel Selva un "raffinato ed
affidabile consulente", che fa partecipare l'amico nella scelta. (P. Angelini, *Il gusto colle-
zionistico di Giacomo Quarenghi...*, cit., pp. 195-211, 199).
- 5 Ottone Calderari (Vicenza, 1730-1803).
- 6 I disegni e scritti d'Architettura del Calderari furono pubblicati in due volumi tra il
1808 e il 1815. Il Selva sottoscrisse tempestivamente la pubblicazione anche per Qua-
renghi.

XLI

Gabriel François Doyen¹

Il pittore francese G.F.Doyen chiede aiuto nel 1805 a Giacomo Quarenghi, *suo caro compatriota di genio*, che nello stesso anno è dichiarato membro onorario dell'Accademia di Belle Arti di Pietroburgo. Doyen non si trova più bene all'Accademia e se ne deve andare. Teme la partenza dell'architetto, perché la sua amicizia gli serve in questo momento per un autorevole aiuto nella drammatica situazione in cui si trova. Cerca un alloggio conveniente e soprattutto un *atelier* che consenta di dipingere all'aperto dal vero, cosa che non consente l'Ermitage; spera qualche dolcezza nella sua vecchiaia, concedendosi una vettura anche per gli amici che intende ricevere filosoficamente.

BNR. F 977, n. 6

1805²

Monsieur / Monsieur Gouaringue Architecte de S.M.I. / a S.Petersbourg

Ce mardy³ matin avés vous le courage de me lire, cela est bien long.

Mon cher compatriote de genie, j'ay le temps de vous ecrire, je suis un peu indisposé de fatigue. Je desirois d'être debiné de l'academie.

Grace a vos soins à vôtre amitié secondis par nos amis, me voila attaché à sa Majesté, et c'est pour [...] Car je n'ay malheureusement plus de Patrie, je prononce sis mots avec Larme.

Comme je me déplait a present à l'academie, et sachent que j'en dois sortir, je desir de m'en eloigner pendent qu'il fait encore bon pour s'aranger a cause des ouvriers. Sy tant est que nous en ayons besoin je ne sais pas quel serons mes apointements enfin mon traitemens, mais je vous jure que j'en suis bien moin inquiet que de savoir l'endroit ou je dois déposer ce corp, d'ou s'elevera mon ame vers l'Etre Supreme.

Je crain[s] vôtre depart, que votre amitié me serve dans ce moment, pour me choisir un logement, avec le chef. Il ne faut pas que je regraite trop la Neva et ses vaisseaux voilales seuls [...] qui me resterons de ce lieu ou ils [...] appelés. Je desir un logement convenable et honneste et surtout un atelier convenable pour travailler d'apres nature, d'homme, et de femme, manequin et autres, ce que l'on ne peut faire à l'hermitage. Je vous dis mes intentions affin que vous oppériés du conséquence aupres du ministre de cette partie. Voila mon secrais⁴, je veux former une Ecole et des Sujets qui prouverons que l'acad[emie] [ny outine⁵ rien, car ceux qui ont gagnis des medailles, et même celle d'or, sont les miens, et cela depuis deux ans. Je serois bien aise que cela me produisit quelques choses,

pour me donner quelques douceurs dans ma vieillesse, et une voiture pour moy et mes amis, et les moyens de les recevoir philosophiquement. Mediocrite oreas dit Horace. Ma situation d'indisposition rien que face par la circonstance et laoucome⁶ violent, que j'ay pour le travail, et surtout pour la Souveraine⁷. Le mauvais temps, la pluie, le froid, couché sur un [...], mangens froid, sans domestique la nuit [...] éloigné de lacad[emie] ce n'est ny misère ny [...] de ma personne. Nature, d'homme et de femme, mannequin et autres, ce que l'on ne peut faire à l'Hermitage.

*Lors que je seray du côté de mon travail mes domestiques penserons à moy. Je vous fais tous les verbiages, sy vous avés la patience de les lire, afin de precipitié la jouissance de mon Locale, qui doit etre la plus grande partie de mon bonheur. Malgré les malheurs qui vous sont arrivés, il vous reste encore des gages precieux, de ce qui vous etait. Sy chev[alier] il pourra aider à vous consoler je ne veux pas vous faire repondre des larmes, sy vous [...] envers a ce lui qui vous ecrit qui doit en avoir[...] la source par la distruction cruele de tout ce qui luy a eté le plus cher au monde a qui on [...] par les gazzettes la liste de ses infortun[é] s amis de 40 et meme de 50 ans. Ses biens ravage éloigné de 900 Lieu. [...] del Imperatrice avec du courage voyés la force de Son ame, voulés vous comparus, amy je suis le vôtre
Doyen*

- 1 Gabriel François Doyen (Parigi, 1726 – San Pietroburgo, 1806), ottenuto il *Grand Prix de Rome*, visse a Roma dal 1748 al 1755, visitando anche Napoli, Bologna e Venezia. Rientrato a Parigi, fu specializzato nella pittura di storia. Come altri artisti, all'inizio della rivoluzione francese cercò rifugio in Russia e, in particolare, a Pietroburgo. Nel 1796 dipinse, con altri, la Sala di San Giorgio all'Ermitage e insegnò pittura all'Accademia imperiale.
- 2 La data della lettera è stata indicata da Militsa Koršunova nel 1977 (nella traduzione italiana Giacomo Quarenghi, Bergamo 1986, p. 68).
- 3 Nell'intento di rispettare il più possibile l'originale, si mantiene l'“y” invece di “i”.
- 4 Sta per “secret”.
- 5 *Ny outline* indica probabilmente “non ottiene”.
- 6 Sta per “glaucoma”.
- 7 Nonostante i problemi di salute, Doyen lavora per l'Imperatrice Madre Maria Fëdorovna.

XLII

Pietro Gonzaga¹

Gonzaga, dopo 15 anni di attività in Russia, invia a Quarenghi il libro *La Musique des jeux et l'Optique Théâtrale*, appena ristampato nel 1807, riveduto e corretto rispetto alla prima edizione pietroburghese del 1800 che non indicava l'autore.

BNR, F 977, n. 7

S. Petersbourg le premier jour de Quarême 1807

Excellence!

Après que l'artiste a montré ce qu'il sait faire il n'est pas mal qu'il fasse savoir comment qu'il pense; ainsi j'ai mis par écrit mes idées et mes observations sur les arts qui tiennent à ma profession, et c'est peut être le meilleur emploi que je pouvois faire de mes moments de loisir.

Que Votre Excellence daigne en agréem[ent] l'hommage a faire honneur au peu de bon que ce petit ouvrage pouroit contenir!

J'ai l'honneur d'être avec le plus profond respect

De Votre Excellence

Tres humble et tres obeissant Serviteur

Pierre Gonzague

- 1 Pietro Gonzaga (Longarone, Belluno, 1751 – Pietroburgo, 1831). Allievo di Antonio Visentini e di Giuseppe Moretti all'Accademia di Belle Arti a Venezia, si spostò a Milano, al Teatro della Scala, dove operavano gli scenografi Fabrizio e Bernardino Galliari. Iniziò per Gonzaga una lunga e brillante carriera di pittore teatrale, lavorando negli anni Ottanta per i maggiori teatri italiani che erano all'avanguardia. Quarenghi, prima di terminare il Teatro dell'Ermitage, notando la decadenza della produzione scenografica in Russia, ritenne necessario trovare in Italia un artista innovatore e scrisse nel 1787 allo scultore milanese Giuseppe Franchi: *un certo signor Gonzaga è delle qualità qui indicate*. Gonzaga raccontò, nell'*Information à mon chef* del 1807, di essere stato invitato in Russia nell'anno 1789, in qualità di decoratore teatrale, su richiesta di Nikolaj Jusupov, che aveva potuto seguire molti teatri italiani; solo però nel 1791 il Principe divenne direttore dei teatri imperiali. Nel giugno 1792, dopo aver progettato con Francesco Fontanesi le scene per l'inaugurazione del teatro La Fenice a Venezia, partì per la Russia, dove sarebbe restato per tutta la vita, operando, oltre che a Pietroburgo, nei teatri di Pavlosk e di Mosca e anche, dal 1810, a Archangel'skoe, dove si realizzarono piccoli teatri privati. Tra i diversi incarichi ricevuti dal principe Jusupov, Gonzaga curò la realizzazione degli allestimenti per le incoronazioni di tre imperatori: Paolo I nel 1797, Alessandro I nel

1801 e Nicola I nel 1826. Nei festeggiamenti del 1797 fu affiancato da Quarenghi. Tra il 1800 e il 1817 furono pubblicati cinque scritti teorici, i primi tre dal 1800 al 1807: *La Musique des jeux et l'Optique Théâtrale, opuscules tirés d'un plus grand ouvrage anglais de Sir Thomas Witth par N.N.*, de l'Imprimerie Impériale, Sankt-Peterburg; nel 1800, fu ristampato in *La Musique des jeux et l'Optique Théâtrale, opuscules tirés d'un plus grand ouvrage anglais, sur le sens commun Par P. G. Gonzaga chez Pluchart, imprimeur du département des affaires étrangères*, Sankt-Peterburg 1807; nello stesso anno uscì *Information à mon chef ou éclaircissement convenable du décorateur théâtral Pierre Gothard sur l'exercice de sa profession*, A.Pluchart, Sankt-Peterburg.

Bibliografia: F. J. Sirkina, *Pietro di Gottardo Gonzaga, 1751-1831. La vita e la creazione artistica*, Mosca 1974; M. F. Koršunova, *Disegni di pittori italiani teatrali del XVIII secolo*, Leningrado 1975. Eadem, *Gonzaga in Russia*, in *Omaggio a Pietro Gonzaga*, di C. Manfio, Comune di Longarone 1986, pp. 101-105. Eadem, *Gli scenografi italiani di Pietroburgo*, in *Pietroburgo e l'Italia. Il genio italiano in Russia 1750-1850*, Milano 2003, pp. 79-95. A. M. Matteucci Armandi, *La musique des yeux. Fantasia in scena a corte*, in *Dal mito al progetto...* cit., pp. 835-853. M. I. Biggi (a cura di), *La musica degli occhi Scritti di Pietro Gonzaga*, Firenze 2006. M. F. Koršunova, *Pietro Gonzaga decoratore della cerimonia d'incoronazione nel 1801*, in *La cultura architettonica italiana in Russia...*, cit., pp. 259-274. M. I. Biggi, *Idea di teatro. Progetto di Pietro Gonzaga per Paolo I*, *ibid.*, pp. 151-162. Eadem, *La produzione teorica e artistica di Pietro Gonzaga in Russia 1793-1820*, in *Les liaisons fructueuses...*, cit., pp. 97-104.

Excellence!



Après que l'artiste a montré ce qu'il
sait faire il n'est pas mal qu'il fasse savoir
comment qu'il pense; ainsi, j'ai mis par écrit
mes idées et mes observations sur les arts qui
tiennent à ma profession, et c'est peut-être le
meilleur emploi que je pouvois faire de mes
moments de loisir.

Que Votre Excellence daigne en agréer
l'hommage et faire honneur au peu de bien que
ce petit ouvrage pourroit contenir!

J'ai l'honneur d'être avec la plus haute
respect
De Votre Excellence

J. Pederbourg
Le premier jour
du Germin 1800

Très-humble

et très-obéissant

L'artiste

Pierre Gonzague

XLIII

Ivan Savvič Gorgoli¹

Ivan S. Gorgoli, molto legato a Nikolaj Nikitič Demidov, è stato incaricato di pregare l'architetto Giacomo Quarenghi di dare un colpo d'occhio ad una facciata dell'edificio in questione; si prende però la libertà di chiedere al Cavaliere un colpo di matita con l'aiuto di due collaboratori. Il proprietario gli sarà molto riconoscente.

BNR, F 977, n. 32

A Monsieur / Monsieur le Chevalier de Guarengi

*ce 25 Août 1816*²

Monsieur le Chevalier

*Mr. de Demidoff³ avec qui je suis tres lié, m'a chargé de vous prier de vous ayez la Bonté de jeter un Coup d'oeil je prends la liberté de vous prier de donner un Coup de crayon sur la façade que le porteur aura l'honneur de vous presenter. Connoissant la Bonté de votre Coeur je prends la liberté de vous prier de donner un Coup de Crayon à la façade, vous obligerez a la fois deux personnes. Le propriétaire qui vous sera très reconnoissant, et celui qui se dit avec les sentiments de la plus parfaite consideration
votre tres humble et tres obeis[san]t Serviteur
I.S. Gorgoly*

1 Ivan S. Gorgoli (1773-1862), politico e militare russo. Consigliere effettivo segreto, capo della polizia di San Pietroburgo (1811-1821), senatore (1825-1858).

2 Questo incarico fu richiesto a Giacomo Quarenghi pochi mesi prima della sua morte.

3 Potrebbe essere il conte Nikolaj N. Demidov (1773-1828), che si distinse durante la guerra contro i turchi e poi contro Napoleone (1812), quando armò a proprie spese un intero reggimento. Collezionista di opere d'arte e finanziatore di opere umanitarie, si dedicò in seguito alla carriera diplomatica. Dal 1822 Firenze divenne la patria di elezione della sua famiglia. I Demidov continuarono però a curare il proprio impero industriale in Russia.

Monsieur le Chevalier.



M. de Demidoff avec qui je suis
très lié, m'a chargé de vous
prier, de vous avoir la Bonté
de jeter un Coup d'oeil sur
la façade que le porteur
du présent aura l'honneur
de vous présenter. Connaisant
la Bonté de votre Coeur je
prends la liberté de vous
prier de donner un Coup
de Crayon à la façade, vous
obligerez à la fois deux personnes.
Le propriétaire qui vous sera
très reconnaissant, et celui
qui se dit avec les sentiments
de la plus parfaite considération

43
votre très humble et
très obéissant serviteur

J. Gorgoly

ce 9^e Août
1866

XLIV

Le Chevalier d'Amat

Il Cavaliere d'Amat, non altrimenti noto, dichiara, attraverso il suo segretario, la stima e l'amicizia diretta che Giacomo Quarenghi gli ha dimostrato. Il Cavaliere prega l'architetto di occuparsi di diverse commissioni che riflettono gli interessi comuni di collezionismo e antiquariato.

BNR, F 799, n. 1

[Senza nome, data e luogo]

Le Chevalier d'Amat prie Monsieur Guerengui de vouloir bien de se charger de commissions suivantes.

De lui procurer le plan et les vues principales de Pella¹.

De lui faire viser une copie des deux tableaux qu'on treuve² à l'ermitage représentant les Cachelis et la foire de Sophie³ et meme et quelques autres si on en treuve du meme genre comme par exemple des montagnes de glace d'une course de traineaux. De lui procurer, s'il lui est possible, cette piastre d'Espagne qu'avait cours en Russie du tems de Pierre le Grande et que Mr. Guerengui a fait voir au chev. d'Amat. De lui indiquer quelles sont les meilleures gravures de Scaradumoff et où est qu'on les treuve La meme chose pour que regarde les vues de Petersbourg⁴. Il le prie egualmente par l'amitié que Monsieur Querengui lui a temoignée et dans la quelle espere qu'il voudra la concerver le lui donner un dessein fait da sa main ce que le chev. d'Amat gardera comme un souvenir très agréable d'une personne qu'il estime et qu'il aprecie tel qu'el merite.

La Maison de Colombi sera chargé de rembauser⁵ a Mr. Querengui l'argent qu'il depensera peur⁶ l'acquit des dittes commissions, et de celles que le Chev. d'Amat espere que M.r Querengui lui permetra de lui donner pendant son absence.

1 Pella, grande tenuta imperiale sulla Neva, con stazione di posta, voluta da Caterina II.

2 Sono conosciuti i progetti per il palazzo sia di Starov, che di Quarenghi.

3 *Treuve*, ripetuto più volte, sta per *trouve*.

4 La fiera di Sofija, sobborgo di Tsarskoe Selo.

5 Petersbourg anziché Petersbourg, anche in altre lettere; anche *peur* sta per *pour* ... Rembourser.

6 *Pour*.

La comtesse de Golovine prie
Messieurs Guarency de venir dîner
demain chez elle, le dîner du
Jeudi et du Vendredi étant remis
à ce jour, la comtesse, n'en sera
pas moins bonne pour cela



XLV

Varvara Nicolaevna Golovina¹

La contessa Golovina invita a pranzo Quarenghi offrendo la *poleuna* [polenta?].

BNR, F 977, n. 37¹

Senza data e luogo

A Monsieur Guarende

La Contesse de Golovine prie monsieur Guarende de viens demain chez Elle. Le diné du jeudi et du mercredi etant reunis a ce gout, la poleuna nén sera pas mois bonne pour cela.

1 Varvara Nikolaevna Golovina (1766-1821), nata principessa Golitsyna, si sposò con il conte Golovin. Trascorse gli ultimi anni a Parigi, dove morì. La contessa, pittrice dilettante, era amica di artisti come Elisabeth Vigée-Le Brun, che ne lasciò un ritratto, e anche di Quarenghi, frequentatore della sua casa. *Quarenghi pranzava spesso da noi e in queste occasioni faceva sempre un disegno che prima del suo commiato gli veniva appeso in cornice sulla parete* (N. Nikolenko, *The Russian portraits of Madame Vigée-Lebrun*, "Gazette des Beaux Arts", LXX, luglio-agosto 1967, p. 104; M. Koršunova, *Giacomo Quarenghi*, cit., p. 110).

XLVI

W. Hadfield¹

Il corrispondente probabilmente non ha ancora incontrato direttamente Quarenghi, ma conosce la sue architetture che *sono le Opere Maggiori che adornano Pietroburgo*. Gli invia una polizza di sottoscrizione, che prega di sostenere. Intende chiedere a un letterato residente a Pietroburgo una descrizione delle vedute della città che richiederanno anche elementi storici; per questo prega Quarenghi di indicare come si possano presentare le sue fabbriche.

BNR, F 977, n. 10

a Monsieur / Monsieur Quaringi / Premier Archittete de S.M.I. / St Petersburg

Stimatissimo Signore

Spero che scuserà la Libertà che mi prendo in mandarli una Poliza della Soscrizione che sto facendo, pregandola di volere (se li viene l'occasione) proteggerla.

Siccome la nostra idea d'impiegare una Persona di Lettere al presente in Pietroburgo, acciò faccia una Discrizione di queste vedute e siccome la Discrizione forse si estenderà anco a un poco d'istoria pregaremo V.S. di dirci cosa deve esser detto riguardo alle sue Fabbriche che sono le Opere Maggiori che adornano questa Città

e con il più grande rispetto mi dichiaro Suo Servo

W. Hadfield

P.S. Le Stampe si riceveranno al Magazzino inglese nel Mercato del Fieno nel produrre la ricevuta che li ho mandato.

1 Del personaggio Hadfield conosciamo soltanto, grazie alla consulenza di Militsa Koršunova, che all'Ermitage si conservano suoi disegni fatti durante il viaggio di Caterina II in Crimea nel 1787.

XLVII

Curt von Stedingk¹

Stedingk rimprovera il suo caro Quarenghi che, dopo aver visto un viso sconosciuto sul suo divano, non è entrato nel gabinetto dell'ambasciatore. La sua porta non è mai stata chiusa per l'architetto.

BNR, F 977, n. 29

[Senza data, Pietroburgo]

A Monsieur / Monsieur de Quaringi

Je venois avant hier, mon Cher Quarigui, pour Vous voir et pour Vous gronder, de ce que l'autre jour vous n'êtes pas entré dans mon Cabinet², dont la porte ne Vous a jamais été fermée, au lieu de Vous en aller parce que Vous avés rencontré un visage inconnu dans mon divan. Aujourd'hui Vous ne me rencontrerez pas, je suis obligé d'écrire toute la journée, mais demain je dine chés moi et tous les jours de la semaine, je serois charmé de Vous voir.

C. Steding

1 Cfr. lettera XXV.

2 La lettera di Quarenghi all'ambasciatore del 15 marzo 1794 sottolinea l'impegno disinteressato per la realizzazione del gabinetto di Stedingk: il pittore Della Giacomina ha chiesto l'ammontare soltanto delle spese sostenute e lo scultore Bonavera ha inserito lo schermo del gabinetto [il parafuoco del caminetto] (V. Zanella, *Altre lettere di Giacomo Quarenghi dalla Russia*, cit., n. 12, pp. 253-54). Se l'apertura della sede era precedente alla data di questa lettera, l'episodio di uno sconosciuto che si sedette nel divano di Stedingk non è databile.

Pardon mon cher Luaringhi
si je ne puis pas aller ce matin
chez mon voisin & à l'académie
J'ai des affaires, qui me
permettent pas de sortir de
si bonne heure. - Je vous embrasse
à l'inei - Le maccaroni est
commandé.

Comte de...

Me



75

141

XLVIII

L'amica attende Quarenghi a pranzo, pronta a preparare i *Maccaroni*. Scrive in francese e termina in italiano.

BNR, F 977, n. 39

[San Pietroburgo, senza data]

Monsieur Quaringhi a l'Hermitage

Pardon mon cher Quaringhi si je ne puis pas aller ce matin chez mon voisin à l'academie, j'ai des affaires qui ne me permettront pas de sortir de si bonne heure. Je vous attends à dinér. Li maccaroni mi commandi.

Tout a vous

[Sigla]

Elenco delle lettere

I

Friedrich Melchior Grimm
Parigi, 17 dicembre 1783
Inv. F 977, n. 9

II

Johann Friedrich von Reiffenstein
Roma, 13 aprile 1784
Inv. F 977, n. 23

III

Francesco Camporesi
Mosca, 14 gennaio 1787
Inv. F 977, n. 4b

IV

Francesco Camporesi
Mosca, 20 gennaio 1787
Inv. F 977, n. 4a

V

Francesco Camporesi
Mosca, 22 febbraio 1789
Inv. F 977, n. 4 c

VI

Giuseppe Luciani
Carrara, 20 aprile 1789
Inv. F 977, n. 11

VII

Luigi Rusca
San Pietroburgo, [tra 1783-1790]
Inv. F 977, n. 26

VIII

Giovanni Viazzoli
Milano, 15 gennaio 1791
Inv. F 977, n. 31

IX

Giacomo Quarenghi
1792
Inv. F 977, n. 19

X

Sebastiano Ripa
Venezia, 3 agosto 1793
Inv. F 977, n. 24

XI

Nikolaj Petrovič Šeremetev
7 aprile 1794
Inv. F 977, n. 34

XII

Gerolamo Rusca
10 luglio 1794
Inv. F 977, n. 25

XIII

Francesco Maria Quarenghi
6 novembre 1794
Inv. F 977, n. 18

XIV

Giacomo Quarenghi
1794
Inv. F 977, n. 35

XV <i>Joseph Gonzales</i> San Pietroburgo, [1794] Inv. F 977, n. 8	XXIVa <i>Anselmo Quarenghi</i> 26 aprile 1797 Inv. F 977, n. 17
XVI <i>Giuseppe Beltramelli</i> 1794 Inv. F 977, n. 36	XXIVb <i>Giuseppe Beltramelli</i> 3 maggio 1797 Inv. F 977, n. 17
XVII <i>Antonio Maresca Serracapriola</i> 1794 Inv. F 977, n. 28 c	XXV <i>Curt von Stedingk</i> 1796 o 1797 Inv. F 977, n. 41
XVIII <i>Giuseppe Beltramelli</i> 30 maggio 1795 Inv. F 977, n. 2	XXVI <i>Fredrik Magnus Piper</i> 23 giugno 1797 Inv. F 977, n. 15
XIX <i>Elena Radziwill</i> Tra il 1794 e il 1796 Inv. F 977, n. 22	XXVII <i>Abbondio Rezzonico</i> 11 luglio 1797 Inv. F 977, n. 38
XX <i>Taddeo Mussio</i> 16 maggio 1796 Inv. F 977, n. 13	XXVIII <i>Trevisan</i> 6 agosto 1797 Inv. F 977, n. 30
XXI <i>Henri Offenber</i> 24 maggio 1796 Inv. F 977, n. 14	XXIX <i>Marija Fedorovna Potocka</i> 1797 circa Inv. F 977, n. 16
XXII <i>Pëtr Ivanovič Turčaninov</i> 27 luglio 1796 Inv. F 977, n. 33	XXX <i>Paolo Mazzoleni</i> 2 gennaio 1798 Inv. F 977, n. 12
XXIII <i>Antonio Maresca Serracapriola</i> 1796 o 1797 Inv. F 977, n. 28 b	XXXI <i>Giannantonio Selva</i> 17 settembre 1798 Inv. F 977, n. 27a

XXXII
Abbondio Rezzonico
San Pietroburgo, 2 agosto 1799
Inv. F 977, n. 40

XXXIII
Francesco Carrara
20 novembre 1799
Inv. F 977, n. 5

XXXI
Cesare Brancadoro
1799
Inv. F 977, n. 20

XXXV
Vincenzo Brenna
1798-1800
Inv. F 977, n. 3

XXXVI
Antonino Maresca Serracapriola
1800
Inv. F 977, n. 28a

XXXVII
Francesco Camporesi
4 febbraio 1801
Inv. F 977, n. 4d

XXXVIII
Francesco Camporesi
7 febbraio 1801
Inv. F 977, n. 4e

XXXIX
Teodolinda Quarenghi
6 ottobre 1803
Inv. F 977, n. 21

XL
Giannantonio Selva
5 novembre 1803
Inv. F 977, n. 27b

XLI
Gabriel François Doyen
1805
Inv. F 977, n. 6

XLII
Pietro Gonzaga
1807
Inv. F 977, n. 7

XLIII
Ivan Savvič Gorgoli
25 agosto 1816
Inv. F 977, n. 32

XLIV
Chevalier d'Amat
S.d.
Inv. F 977, n. 1

XLV
Varvara Nicolaevna Golovina
S.d.
Inv. F 977, n. 37

XLVI
W. Hadfield
S.d.
Inv. F 977, n. 10

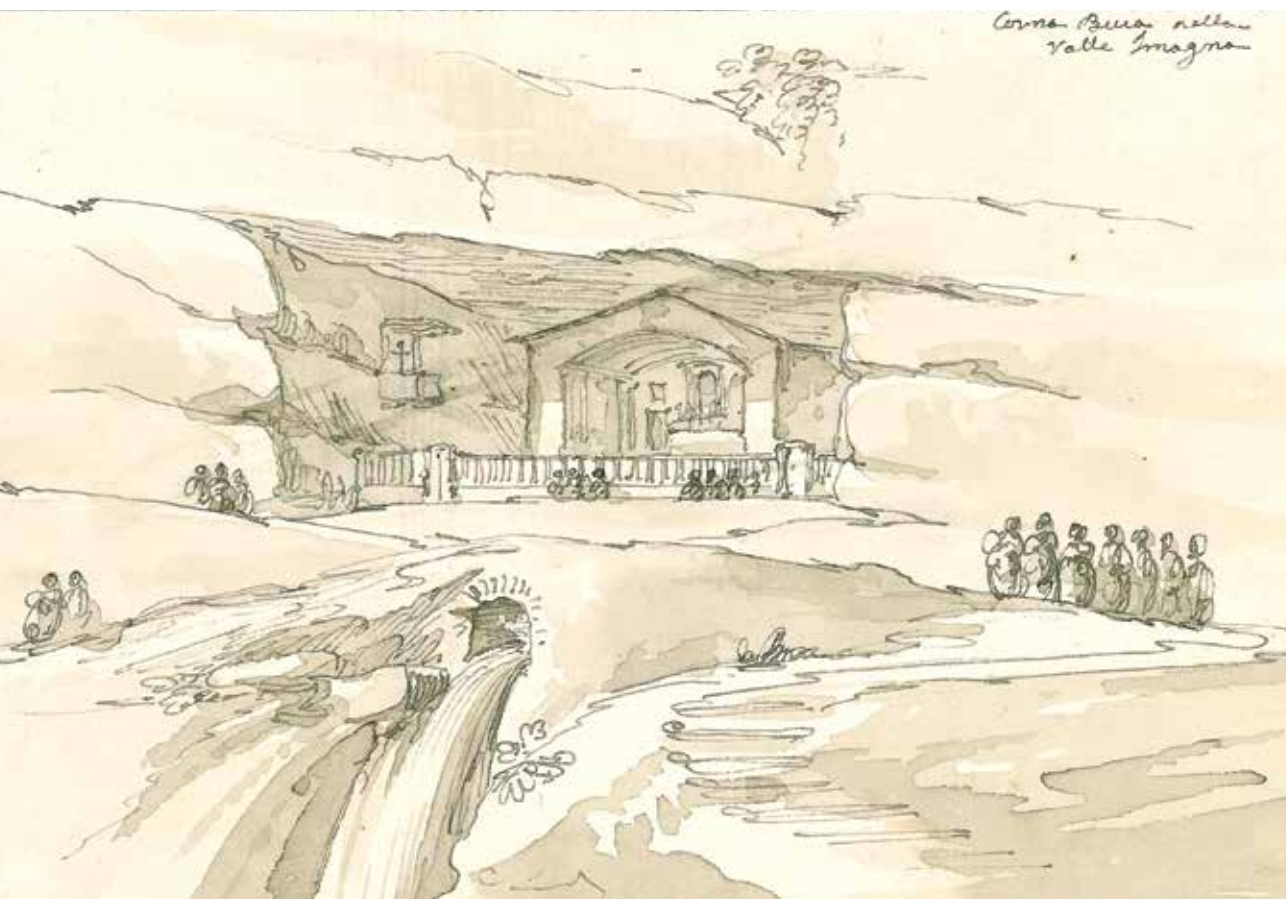
XLVII
Curt von Stedingk
S.d.
Inv. F 977, n. 29

XLVIII
S.d.
Inv. F 977, n. 39

La maison ou je suis né à
Bergame



Corno Busa nella
Valle Imagna



Cronologia essenziale di Giacomo Quarenghi

- 1744 Giacomo Quarenghi nasce a Capiatone, frazione di Rota Imagna, in provincia di Bergamo, il 21 (o il 20) settembre. È il secondo di cinque figli di Giacomo Antonio Quarenghi, notaio, e di Maria Rota. La famiglia Quarenghi, originaria della Valle Imagna, possiede edifici nella città di Bergamo ove risiede. Sia il padre Giacomo Antonio, che il nonno Francesco, notaio e agrimensore, si erano dedicati alla pittura con qualche assiduità. In particolare di Francesco si ricordano diverse opere nelle chiese della Valle Imagna.
- 1750-1760 Giacomo frequenta il Collegio Mariano di Bergamo ricevendo una solida preparazione umanistica; ma si sente più attratto dal disegno e dalla pittura, che studia sotto la guida dei pittori Paolo Bonomini e Giovanni Raggi.
- 1761-1768 Viene mandato a Roma dal padre per perfezionare la sua formazione artistica. Frequenta per breve tempo lo studio di Anton Raphael Mengs, poi quello di Stefano Pozzi. Conosce il coetaneo Vincenzo Brenna, attraverso il quale si accosta allo studio dell'architettura. Nel nuovo indirizzo dei suoi studi è presso gli *ateliers* degli architetti Paolo Posi, Antoine Derizet, Nicola Giansimoni. Si

La casa natale a Capiatone di Rota Imagna, Bergamo, Biblioteca Civica, album F-9a.

Il Santuario della Cornabusa in Valle Imagna, Bergamo, Biblioteca Civica, album I-32.

appassiona agli studi musicali. L'incontro con il trattato di Andrea Palladio, *I quattro libri dell'architettura*, costituisce per lui, giovane appassionato architetto alla ricerca di uno stabile indirizzo artistico, una vera illuminazione. Inizia lo studio dell'architettura antica e moderna di Roma, ai cui monumenti dedica anche numerosi disegni di veduta.

È con Derizet che accosta il tema dei rapporti tra musica e architettura:

In questo tempo essendo venuto a Roma il celebre Sig. Jomelli primo Luminare, e Ristauratore della moderna Musica, mi legai secolui con la più stretta amicizia, e con il conversar seco mi si rinnovarono le idee del morto Derizet [presso il quale il giovane bergamasco aveva studiato architettura per un anno e dal quale era stato indirizzato allo studio delle affinità tra le proporzioni musicali ed architettoniche]; onde mi risolsi di studiare pe' suoi veri principj il Contrappunto, il quale dopo partito per Napoli il Sig. Jomelli mi feci spiegare dal Sig. Magrini scolaro del celebre Leo, e mi internai tanto in tal studio, che giunsi a segno di poter comporre a quattro. Sarebbe qui il luogo di esporre tutte le osservazioni da me fatte per vedere qual relazione hanno le proporzioni musiche coll'Architettura. Ma siccome questo richiederebbe troppo tempo, e la mia presente situazione non mi permette di ciò fare: così dirò solamente che secondo me il genio delle proporzioni armoniche è di una natura ben diversa da quello dell'Architettura, e che se qualcheduno stando su questi principj ha fatto qualche cosa, ciò si deve attribuire più a sforzo di talento, che a principio di buon gusto. Finito adunque di disingannarmi intorno a tal punto...

1769 I padri benedettini di Subiaco gli affidano il rifacimento dell'interno della chiesa di Santa Scolastica.

1771 Il giovane Quarenghi stringe amicizia col compositore Jommelli; pur abbandonando presto la ricerca di corrispondenze tra proporzioni musicali e architettoniche, la passione per la musica lo accompagnerà per tutta la vita.

- 1771-1774 Partecipa al concorso dell'Accademia di San Luca col progetto per una cattedrale, meritando il secondo premio. Compie un viaggio di formazione per l'Italia studiando attentamente i monumenti d'architettura; in Veneto può osservare direttamente i lavori di Palladio. A Venezia stringe amicizia con gli architetti Tommaso Temanza e Giannantonio Selva. Esegue vari incarichi per l'inglese Lord Arundell conte di Wardour (progetti di una cappella e del relativo altare) e progetta alcune opere minori nella Bergamasca.
- 1775 Secondo viaggio attraverso l'Italia settentrionale, con tappa a Venezia.
Sosta a Bergamo ove sposa Maria Fortunata Mazzoleni. Per la corte di Svezia esegue il monumento funebre del re Federico II.
- 1776 Nascita della primogenita Teodolinda.
- 1779 Il primo settembre Quarenghi firma il contratto con cui viene ingaggiato come *virtuoso architetto* alla corte di Pietroburgo, per la durata di tre anni. Parte con la moglie, lasciando all'amico Giannantonio Selva l'incarico di completare la Sala da musica in Campidoglio, commissionatagli da Abbondio Rezzonico, Senatore di Roma.
Il viaggio per la Russia dei coniugi Quarenghi inizia a Venezia, prosegue per Vienna, Potsdam, Berlino, Königsberg, Mitava, Riga, Derpt, e Narva.
- 1780 Nei primi giorni di gennaio giunge a San Pietroburgo (la moglie dà alla luce una figlia ormai in prossimità della capitale) ed entra in servizio alla corte imperiale di Caterina II.
Prende così avvio la sua straordinaria carriera di architetto in Russia, progettando e costruendo a un ritmo incalzante tanto nella capitale che nelle tenute imperiali dei dintorni, come pure a Mosca.

Accanto alla frenetica attività professionale, già nel primo periodo di permanenza nella nuova terra, Quarenghi trova il tempo di coltivare la propria vena di disegnatore, eseguendo un consistente nucleo di vedute e capricci di paesaggio. Le prime realizzazioni sono per i dintorni di San Pietroburgo (Peterhof, Pavlovsk e Tsarskoe Selo). A Mosca interviene nel completamento del Palazzo di Caterina (iniziato nel 1771).

- | | |
|-----------|--|
| 1780-1790 | Contatti artistici con gli architetti I. E. Starov, N. A. L'vov, C. Cameron, Ju. M. Fel'ten, I. V. Neelov e altri. |
| 1783 | Iniziano gli interventi nella capitale (Accademia delle Scienze, Corpo delle Logge di Raffaello, Borsa, Banca di Stato, Botteghe degli Argentieri, ecc.). Tra le più note realizzazioni di questo periodo è il Teatro dell'Ermitage (1783-1787). |
| 1785 | In una lettera autobiografica spedita all'amico bergamasco Luigi Marchesi, e divenuta riferimento fondamentale per ogni biografia quarenghiana, elenca una straordinaria quantità di opere progettate ed eseguite. |
| 1787 | Pubblica <i>Théâtre de l'Hermitage de Sa Majesté l'Impératrice de Toutes les Russies</i> . |
| 1790 | Nascita del figlio Giulio, futuro architetto. |
| 1791 | Pubblica <i>Le nouveau bâtiment de la Banque Impériale de Saint Pétersbourg</i> . |
| 1793 | Muore la moglie, al termine della sua quattordicesima gravidanza. |
| 1794 | I figli Federico, Giulio, Caterina e Romilda partono per l'Italia accompagnati da persone fidate, data l'impossibilità del padre di lasciare gli impegni professionali. |

- 1796 Muore Caterina II. Sale al trono suo figlio, Paolo I. Il nuovo imperatore, sebbene avverso alle preferenze della madre in ogni campo, continua ad avvalersi dell'opera di Quarenghi. Il principale incarico di questo periodo è quello per la Cappella dei Cavalieri di Malta, che nel 1800 vale all'architetto la nomina a Cavaliere di Giustizia dello stesso Ordine.
- 1796 Viaggio a Mosca per l'incoronazione dell'imperatore Paolo I e l'esecuzione di una serie di disegni degli antichi monumenti della città, che illustrano lo studio ad essi dedicato da N.A. L'vov.
- 1801 Muore Paolo I. Sale al trono Alessandro I. Da lui, ma soprattutto dalla di lui genitrice, l'imperatrice madre Maria Fëdorovna, Quarenghi riceve numerosi importanti incarichi, come quelli per le Botteghe presso Palazzo Aničkov lungo il canale Fontanka, per il Maneggio della Guardia a Cavallo, o per l'Istituto Smol'nyj e per l'Istituto Caterina.
- 1810 Dopo che negli anni precedenti aveva dato alle stampe le tavole di alcune delle sue maggiori realizzazioni, pubblica i progetti dei principali lavori eseguiti a San Pietroburgo: *Edifices construits à Saint Pétersbourg d'après les plans du Chevalier de Quarenghi et sous sa direction*.
- 1810-1811 Dall'autunno del 1810 all'estate del 1811 è a Bergamo; il viaggio per rivedere la patria lontana, più volte programmato negli anni Novanta e mai effettuato, ha finalmente luogo. Accolto con attenzioni e festeggiamenti, durante tale soggiorno ha modo di dirimere molte questioni familiari da tempo pendenti. Il Municipio di Bergamo incarica il pittore Giuseppe Poli di eseguirne il ritratto, da porre nel salone municipale tra gli altri dei più illustri bergamaschi. Riceve l'incarico di progettare un Arco trionfale in onore di Napoleone, da realizzare a Porta Osio, sulla via per Milano; i lavori vengono avviati, ma l'opera non sarà terminata e, mutato il clima politico, verrà demolita.

- 1810-1820 Contatti artistici con gli architetti A. D. Zacharov e V. P. Stasov.
- 1811 Sposa in seconde nozze Maria Laura Bianca Sottocasa. Ai primi di novembre è di nuovo a San Pietroburgo, accompagnato dal figlio Giulio, che diviene il suo collaboratore di studio (sarà il divulgatore dell'opera paterna come curatore dei volumi *Fabbriche e disegni di Giacomo Quarenghi architetto di S. M. l'imperatore di Russia, cavaliere di Malta e di S. Walodimiro illustrate dal cav. Giulio suo figlio*, pubblicati a Milano nel 1821 e in due tomi a Mantova nel 1843-1844).
- 1814 A San Pietroburgo esegue, su incarico dello zar Alessandro I, l'Arco di Narva, per celebrare la vittoria delle armate russe su Napoleone. Anche negli ultimi anni di vita l'attività professionale di Quarenghi rimane intensa.
- 1817 Quarenghi muore a San Pietroburgo il 18 febbraio (2 marzo secondo il nuovo calendario). Viene sepolto nel settore cattolico del cimitero luterano di Volkovo. Perduta la memoria del luogo di sepoltura, i resti furono ritrovati, dopo lunghe ricerche, in occasione delle celebrazioni quarenghiane del 1967 e traslati nel cimitero del Monastero di Aleksandr Nevskij.

Stampato su carta Munchen da grammi cento

